TORINO
Anno 71 Num. 149
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

:: GIOVEDI' ::
24 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La mancata solidarietà fra i Quattro

Ritiro definitivo dal controllo dell'Italia e della Germania

Le responsabilità dell'Inghilterra e della Francia precisate in una nota ufficiosa tedesca -- Ribbentrop torna a Berlino per riferire a Hitler -- Parecchie unità germaniche partite per le acque spagnuole

Roma, 23 notte.

Il Governo Fascista, avendo constatato, in seguito all'andamento delle recenti conversazioni che hanno avuto luogo a Londra tra i rappresentanti delle quattro Potenze, la mancanza di solidarietà necessaria per una azione comune relativa ai noti incidenti verificatisi durante la azione di controllo internazionale, ha dato istruzioni all'Ambasciatore Grandi di comunicare al Comitato per il non intervento che l'Italia si ritira definitivamente dal sistema di controllo.

Identica decisione è stata presa dal Governo del Reich.

(« Stefani »).

La comunicazione a Eden

Due incontri tra il conte Ciano e l'Ambasciatore germanico

Parigi, 23 notte.

Telefonano da Londra:

Oggi prima della seduta della Camera dei Comuni, l'ambasciatore d'Italia Grandi e l'Ambasciatore di Germania Ribbentrop hanno rimesso a Eden le note con le quali il governo fascista e il governo del Reich hanno comunicato di ritirarsi definitivamente dallo schema di controllo. La nota italiana, redatta in termini analoghi a quella tedesca, riproduce il testo del comunicato diramato dal governo fascista a Roma.

Dopo la consegna delle note gli ambasciatori Grandi e Ribbentrop hanno avuto all'Ambasciata di Germania un lungo colloquio, e si sono di nuovo incontrati più tardi, nel pomeriggio, all'Ambasciata d'Italia.

La nota di Ribbentrop

Berlino, 23 notte.

La Germania e l'Italia si sono ritirate definitivamente dal sistema di controllo. Della decisione del Reich, il Foreign Office è stato informato dall'ambasciatore von Ribbentrop, con la seguente motivazione:

« *Il Governo tedesco non è disposto a offrire ulteriormente le sue forze navali incaricate di una missione internazionale alle esercitazioni di tiro dei rossi spagnoli. Esso ha ridotto al minimo le doverose garanzie per la sicurezza delle navi tedesche chiedendo una dimostrazione navale collettiva delle quattro Potenze, che significasse un monito solidale e difensivo. Dato che i Governi inglese e francese non ritengono di aderire nemmeno a questa richiesta, che costituisce un minimo, il Governo tedesco deplora di dover constatare che manca fra le Potenze del controllo lo spirito di solidarietà, che rappresenta l'imprescindibile premessa nell'esercizio del compito internazionale. Esso ha quindi deciso di ritirarsi definitivamente dall'organizzazione del controllo* ».

Menzogne spudorate

Contemporaneamente a questo comunicato, il *D.N.B.* ha diramato una lunga nota in cui sono spiegate le ragioni che hanno indotto la Germania a ritirarsi dal controllo internazionale.

La nota rileva, che la Germania, fin dal principio, si dichiarò contraria a qualsiasi intervento in Spagna. Il conflitto era e doveva restare una questione riguardante esclusivamente gli spagnoli. Si verificò, invece, l'opposto, e cioè una ingerenza sempre più aperta e sfacciata, sia nel campo politico o finanziario come in quello militare. Soltanto quando incominciò a delinearsi una netta superiorità delle forze nazionali, prese a far capolino l'idea di aderire alla proposta e alle raccomandazioni sin dal principio formulate dalla Germania e dall'Italia, e fu così che fra non poche schermaglie, giuochi, finte e via discorrendo si giunse al sistema di controllo.

La nota accenna, poi, ai documentati tentativi dei rossi di sabotare il controllo internazionale; e, illustrate le discussioni in seno al Comitato dei Quattro per il caso del « *Leipzig* », dichiara che i fatti denunciati dal comandante dell'incrociatore tedesco vengono garantiti dalla marina, e con ciò dal Governo stesso del Reich. Affermando la necessità di eseguire, innanzi tutto, una inchiesta sul tentato siluramento del « *Leipzig* », Francia e Inghilterra hanno messo in dubbio le dichiarazioni di una Potenza del controllo, e fatti propri *a priori* gli argomenti dell'aggressione. A causa della pratica impossibilità, tale inchiesta, che come l'esperienza insegna, avrebbe richiesto inoltre una infinità di tempo, il Reich l'aveva accettata limitandosi a chiedere come misura immediata una dimostrazione navale collettiva.

La nota osserva ancora che, di fronte al rifiuto franco-inglese, l'accordo del 12 giugno abbia perduto ogni significato, ed è anzi diventato dannoso in quanto ha subito da parte franco-inglese una interpretazione in forza della quale, in avvenire, ogni nuova aggressione bolscevica avrebbe richiesto una inchiesta lunga e praticamente inutile.

Così stando le cose, un'azione di controllo risultava impossibile e la partecipazione ad essa intollerabile per una Potenza cosciente del suo onore e della sua responsabilità. Se le navi del controllo non godono la collettiva difesa di tutti e fra le potenze stesse del controllo non regna la necessaria reciproca fiducia, meglio è che ciascuno assuma per proprio conto la tutela dei rispettivi interessi.

Il Governo tedesco, conclude la nota, ha perciò deciso di ritirarsi dal controllo e di assumere d'ora innanzi esso stesso la difesa dei propri interessi, e con ciò delle sue navi nei riguardi dei bolscevichi di Valenza, con quei metodi che soli valgono a trattenere questi delinquenti dal ripetere le loro aggressioni.

Il Governo del Reich è profondamente lieto di poter constatare che queste sue idee sono pienamente condivise dal Governo italiano, e che, in tutta la vertenza, si è confermata fra i due Paesi quella collaborazione che è necessaria per mantenere l'ordine e la pace in Europa.

Nei circoli politici si fa rilevare che il ritiro dal controllo non significa ancora il ritiro dal Comitato di non ingerenza e si sottolinea che l'interesse della Germania a impedire che la guerra civile spagnola provochi un conflitto militare europeo permane immutato.

La libertà d'azione

Riprendendo mano libera è ovvio che la Germania provvederà ad assicurarsi quelle garanzie e soddisfazioni che dopo il caso del *Leipzig* inutilmente ha chiesto al Comitato dei Quattro. Intanto, però, è necessario fissare le responsabilità, le quali sono tutte dell'Inghilterra e della Francia, le quali, rifiutandosi di fornire una prova di elementare solidarietà, sono venute meno agli impegni stabiliti dagli accordi fra le quattro Potenze. Solidarietà elementare, si è detto: infatti si trattava semplicemente di effettuare una dimostrazione navale (vale a dire una misura incruenta, che suole essere presa in simili casi) la quale convincesse i rossi spagnoli che nuove eventuali azioni sarebbero seguite da provvedimenti ben più gravi. I governi di Londra e di Parigi hanno respinto le richieste del Reich col pretesto che il tentato siluramento del *Leipzig* non si poteva, nè si può attribuire con tutta certezza ai rossi.

Se un comandante tedesco, osserva a questo proposito il *Deutscher Dienst*, annunzia che la sua nave è stata aggredita, il governo del Reich non ammette inchiesta di sorta. Si pretende che l'aggressione sia consumata, prima di procedere contro coloro che solo per un complesso di circostanze fortuite non sono riusciti a colpire la nave e a compiere una strage forse più atroce di quella che costò la vita ai 31 marinai della *Deutschland!*

Inghilterra e Francia sono responsabili non solo di quanto è accaduto; anche di tutto ciò che potrebbe accadere. I bolscevichi di Valenza si vedono incoraggiati nel modo più insperato; i loro obiettivi, vale a dire gli obiettivi di Mosca, sono pienamente raggiunti. La solidarietà europea ha fatto naufragio. Il sistema di controllo è liquidato: è ristabilita quella pericolosa situazione caotica, da cui potrebbe scoccare la scintilla incendiaria. La responsabilità, e non sarà mai ripetuto abbastanza, è dell'Inghilterra e della Francia, che con la loro incomprensione hanno distrutto ciò che, in grazia della buona volontà della Germania e dell'Italia, si era potuto costruire con l'accordo del 12 giugno. Come si poteva pretendere che Neurath andasse a Londra, e che il concordato scambio di vedute sulle principali questioni europee, prima fra esse quella spagnola, fosse utile e proficuo, quando Eden fin dal principio dichiarava ripetutamente di non annettere alcuna importanza alla aggressione denunziata dalla Germania, e successivamente precisava ai Comuni che mai l'Inghilterra parteciperebbe a una dimostrazione navale contro Valenza?

Oggetto di aspre recriminazioni è l'attitudine di Eden, che in questi circoli è considerato, senz'altro, come il maggiore responsabile di quanto è accaduto. Anche la stampa l'attacca apertamente, compreso il *Voelkischer Beobachter* che a un certo punto non gli risparmia nemmeno alcune frecciate sarcastiche.

Tafari a Cambridge

Stigmatizzati, poi, sono gli argomenti tendenziosi e velenosi di alcuni fogli britannici, i quali, si osserva, sono padronissimi di apprezzare e magari esaltare la politica di Eden, ma non di scagliarsi contro la Germania. Evidentemente, oltre Manica, si ha una falsa opinione del Reich. Si crede, scrive l'*Angriff*, che essa abbia la pelle di ippopotamo, come ai tempi sciagurati della repubblica marxista e rinunziataria di Weimar, o si presume che la sua capacità di sopportazione sia poco meno che inesauribile. Chi pensa così, si sbaglia di grosso.

A proposito di incomprensione britannica, l'organo delle forze armate segnala e sottolinea la notizia seguente:

« L'Università di Cambridge ha promosso il negus a suo membro d'onore. La cerimonia è stata molto solenne. Il negus, fatto segno a vibranti acclamazioni da parte degli studenti, ha pronunziato un breve discorso in lingua francese. E' seguita una discussione accademica su una risoluzione in cui si dichiara che la migliore garanzia della pace è l'attuazione del principio della sicurezza collettiva.

All'ultim'ora si apprende che gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra sono stati ricevuti dal ministro degli esteri von Neurath. La visita viene messa in relazione con una seduta del gabinetto, il quale, però, secondo informa un laconico comunicato ufficiale, si è occupato esclusivamente di questioni interne.

Vice

Le navi italiane restano nelle acque spagnole

False notizie straniere

Roma, 23 notte.

(G. B.). *Dopo il reciso comunicato dei Governi di Roma e di Berlino si potrebbe anche concludere che la farsa è finita e che si sono individuati i propositi di ciascun partecipante alle funzioni di controllo marittimo, che rappresentava l'aspetto più importante di tutta la procedura del non intervento negli affari di Spagna. Risulta oggi che di fronte ad una giusta e legittima richiesta del Governo tedesco non solo si è tergiversato, ma si è perfino dubitato sul fondamento reale della denunzia germanica, facendo, con un rifiuto ingiustificato quanto partigiano, il giuoco di Mosca che con tutti i mezzi e non tralasciando nessuna occasione, tende ad allargare il conflitto spagnolo in una spaventosa conflagrazione europea. La condotta franco-britannica marca un netto passo indietro per quella collaborazione che da più parti si era auspicata e che solo con la buona volontà dell'Italia e della Germania si era potuta raggiungere in principio con l'accordo del 12 giugno. La decisione negativa di Londra e di Parigi alle richieste tedesche non si può spiegare che con una voluta intenzione dei due Governi di continuare nei confronti della Spagna a praticare quella politica irresponsabile della mano morta che ha incancrenito la guerra civile, che ha permesso le più criminali gesta contro popolazioni inermi e che ha provveduto una brigantesca minoranza di tutti i rifornimenti che vanno dalle armi agli aeroplani, ai viveri, contro tutto un paese che, animato da principii di civiltà e di sentimento nazionale, intende liberarsi per sempre dalla nefasta influenza bolscevica.*

Alla vittoria di Bilbao, che segna un'affermazione importantissima dell'accanita e vittoriosa campagna che menano i nazionali, Francia e Inghilterra hanno creduto di dover rispondere, con il loro « non possumus » alle domande tedesche, con una sterzata in favore dei rossi comandati da Mosca. Alla prima prova l'accordo del 12 giugno ha fallito in pieno. Ma se questo può provocare anche il nostro disappunto, nondimeno ha servito a fissare le responsabilità di ciascuno. La condotta germanica non poteva essere più rettilinea e conforme alle intese comuni. Le sue richieste, adeguate al mancato, seppur grave attentato, del Leipzig *si basavano e sulla legittima riparazione all'affronto subito e sulla necessità di far comprendere ai rossi di Spagna, attraverso un'azione dimostrativa delle quattro Potenze interessate, il rispetto assoluto per tutte le navi che esercitano le funzioni di controllo. Francia e Inghilterra hanno voluto scindere il loro atteggiamento e, adducendo magri e tortuosi ragionamenti, hanno silurato in pieno l'accordo dei Quattro. Il ritiro definitivo della Germania e dell'Italia dal sistema di controllo non è che la logica conseguenza dell'ambiguo contegno franco-britannico che, di fronte ai leali propositi italo-tedeschi per isolare la guerra spagnola nell'interesse della pace generale, è sospetto di recondite intenzioni.*

Roma e Berlino riprendono così da oggi la loro completa libertà di azione. Già le nostre navi hanno ricevuto istruzioni dal Governo fascista per sospendere ogni attività di controllo. Si deve però precisare che l'Italia, come già avvenne all'indomani dei bombardamenti del Barletta *e del* Deutschland, *intimamente legata com'è a tutta la situazione nel bacino del Mediterraneo, non può disinteressarsi degli avvenimenti che si svolgono in questo mare e, a difesa dei suoi legittimi interessi lascerà le sue navi in quelle acque occidentali, a protezione della nostra bandiera. In caso di aggressione è evidente che la nostra reazione sarà per l'avvenire adeguata alla portata dell'offesa. Si può anzi prevedere che, data la solidarietà e l'identità di vedute esistenti tra l'Italia e la Germania, i due Governi agirebbero insieme in caso di attacco e di fronte a nuove particolari situazioni del genere. Anche questa volta, la decisione del Governo fascista e del Reich si distingue per la sua inconfondibile chiarezza che non può lasciare dubbi di nessun genere e che si risolve immediatamente in una netta presa di posizione contro le minacce e le gesta dei rossi stretti ogni giorno di più nella morsa dei nazionali di Franco che, di vittoria in vittoria, ridaranno alla Spagna la vita.*

Già la stampa di sinistra di Londra e di Parigi si è messa all'opera con il lancio di fantastiche notizie e di pretese violazioni all'accordo di non intervento. Nessuna nave italiana, e tanto meno nove, come ha pubblicato un giornale francese, ha lasciato porti italiani carica di volontari alla volta della Spagna, nè alcuna Divisione del nostro esercito è stata mobilitata. Per ora, resta assodato il rinvenimento di abbondantissimo materiale bellico di marca inglese, rinvenuto nei capaci magazzini di Bilbao, che prova quelle intenzioni oblique che hanno portato al fallimento del Comitato di controllo.

VON RIBBENTROP

Risposte di Eden a interpellanze ai Comuni

Parigi, 23 notte.

Si ha da Londra:

Rispondendo a varie interrogazioni, il segretario di Stato al Foreign Office ha dichiarato ai Comuni che il governo britannico aveva ricevuto dal generale Franco una domanda di riconoscimento della sua qualità di belligerante, e che tale domanda è attualmente oggetto di esame.

Circa l'incidente del *Leipzig* Eden ha fornito le seguenti spiegazioni: « Come la Camera sa, nella riunione tenutasi nel pomeriggio di ieri per esaminare nuovamente l'incidente del *Leipzig*, un accordo sulla scelta delle misure che dovrebbero essere adottate in tali casi, si è disgraziatamente rivelato impossibile. La questione principale più dibattuta è stata la divergenza di vedute circa una dimostrazione navale immediata da parte delle quattro Potenze al largo della costa di Valencia. In seguito a mie istruzioni l'Ambasciatore di S. M. a Berlino ha visto Von Neurath, che, dopo avergli espresso il rincrescimento del suo governo per lo scacco della riunione di ieri, lo ha informato che il governo tedesco si è visto costretto a ritirarsi completamente dal sistema di controllo. Il barone Von Neurath ha detto pure che tale decisione era presa allo scopo preciso di evitare la possibilità di un aggravamento della situazione. Egli ha aggiunto che il governo tedesco si limiterebbe a questa azione. Il governo di Sua Maestà ha apprezzato i motivi che hanno ispirato questa assicurazione, e se ne è felicitato.

« Credo pure — ha continuato Eden — che il governo tedesco non pensa a ritirarsi dal Comitato di non intervento. Aggiungo che, dopo la comunicazione del ministro degli Esteri tedesco, l'ambasciatore italiano mi ha fatto visita e mi ha informato che il suo governo aveva da parte sua deciso di ritirare le sue navi dalla organizzazione del controllo ».

L'interpellante Henderson è nuovamente intervenuto per chiedere: « Dato che il ritiro dei governi tedesco e italiano colpisce seriamente l'efficacia del sistema di controllo il segretario di Stato al Foreign Office può dare alla assemblea assicurazione che delle disposizioni saranno prese per invitare gli altri governi ad entrare in questo sistema? ».

Eden ha risposto: « E' questa una questione che dovrà essere esaminata. L'assemblea non mancherà di apprezzare l'importanza della frase con la quale il governo tedesco dichiara che si limiterà all'azione che ha indicato ».

La domanda seguente poi è stata rivolta da Lloyd George: « Il segretario di Stato per gli Affari esteri può dirci quale sarà l'effetto dei Governi tedesco e italiano sulla politica di non intervento, quale è stata definita ed interpretata dal Governo di Sua Maestà? E' pure in grado di informarci se il Governo tedesco e italiano si propongono di rispettare il patto che hanno concluso con la Francia e la Gran Bretagna, e con il quale si impegnano a non inviare truppe e materiale da guerra in Spagna? ».

Eden si è limitato a rispondere: « Secondo la mia opinione le dichiarazioni su riferite non riguardano che la partecipazione al piano di controllo navale ».

Sette navi da guerra tedesche in rotta pel Mediterraneo

Berlino, 23 notte.

Questa notte è salpata per le acque spagnole la corazzata Admiral Graf Spee.

Secondo quanto dice il comunicato ufficiale, la corazzata ha l'incarico di proteggere gli interessi tedeschi.

Inoltre le navi da guerra Admiral Scheer, Nurnberg e Karlsruhe, tre cacciatorpediniere e una nave da trasporto, già arrivate stamattina a Lisbona, sono ripartite per il Mediterraneo.

Il Duce riceve i rurali di Metaurilia

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Prefetto, dal Federale di Pesaro e dal Podestà di Fano una rappresentanza dei rurali di Metaurilia col pittore prof. Giorgio Spinaci, i quali gli hanno fatto dono di un gruppo di bianco e nero illustranti la borgata.

Il Duce si è vivamente interessato ai dati esposti ed ha precisato le direttive per l'ulteriore sviluppo del programma che deve portare da 75 a 113 le case coloniche di Metaurilia.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE VISITA LA MOSTRA DELLE COLONIE ESTIVE.

Il Consiglio dei Ministri

Obbligazioni dell'I.R.I. per 900 milioni per una nuova Società siderurgica - L'incremento dell'estrazione di ferro dall'Elba - Norme per l'industria della gomma sintetica

Roma, 23 notte.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, vari provvedimenti, tra cui uno schema di Decreto Legge per la proroga delle norme sulla fusione di società commerciali, concentrazioni di aziende e emissione di azioni privilegiate.

Un altro schema di Decreto Legge contiene disposizioni sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili. Con questo provvedimento vengono modificate e integrate alcune disposizioni di legge; in particolare, tra l'altro sono più compiutamente precisate le funzioni dei notai; per quanto concerne la nomina di essi si stabilisce espressamente il requisito della iscrizione al P. N. F. Si disciplinano poi con maggiore organicità i trasferimenti dei notai, apportandosi opportune modificazioni alle tariffe; inoltre si disciplina meglio il deposito negli archivi notarili distrettuali degli atti pubblici, anche se non redatti dai notai nell'interesse di speciali Enti, e infine viene regolata la riunione di più distretti notarili per il caso di riduzioni dei posti di notai in seguito alle modificazioni delle circoscrizioni.

Un altro schema di D. L. riguarda il trattamento economico degli ufficiali giudiziari, ai quali viene esteso il trattamento economico, in quanto possa ad essi applicarsi, fatto ai dipendenti statali coll'ultimo aumento dell'8 per cento sugli stipendi e altri assegni.

Le funzioni dell'I.R.I.

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le Finanze e per le Corporazioni, ha approvato uno schema di R. Decreto Legge con il quale si provvede a regolare, in via permanente, le funzioni dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.).

Il decreto in parola determina in un miliardo il fondo di dotazione e stabilisce che, fino alla concorrenza di tale somma, l'IRI potrà assumere nuove partecipazioni in grandi imprese industriali aventi per oggetto le attività connesse con la difesa dello Stato e con l'attuazione della politica di autarchia, o con la valorizzazione agricola e industriale dell'Etiopia.

In relazione al carattere di continuità che assume l'Ente, vengono introdotte modificazioni nella struttura amministrativa dello stesso, disponendosi che le deliberazioni più importanti siano sottoposte all'approvazione del Ministro per le Finanze, e, in casi comportanti l'acquisto o la vendita di maggioranze azionarie, siano sottoposte all'approvazione del Capo del Governo.

Quindi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, approva, fra l'altro, uno schema di provvedimento con il quale l'IRI viene autorizzato a costituire una Società avente il capitale di 900 milioni denominata Società Finanziaria Siderurgica nella quale l'IRI apporterà le azioni che esso possiede nella Società Ilva, nella Società Terni, nella Società Dalmine, nella Società Acciaierie di Cornigliano.

La nuova Società, destinata a provvedere al coordinamento tecnico e finanziario delle aziende controllate, si propone la valorizzazione dell'industria siderurgica secondo le direttive intese ad un attrezzamento produttivo che realizzi nel modo migliore i principi di autarchia. In corrispondenza del capitale azionario della nuova Società che verrà costituita in gestione speciale, l'IRI è autorizzato ad emettere una serie di Obbligazioni a 20 anni per l'importo di lire 900 milioni.

Tali obbligazioni sono garantite dallo Stato, fruttano un interesse minimo del 4,50 per cento e hanno diritto a percepire la metà della differenza fra il detto 4,50 per cento e il dividendo che l'IRI percepirà sulle azioni della Finanziaria Siderurgica.

E' riservato ai portatori delle nuove obbligazioni il diritto di tramutarle, limitatamente al 50 per cento, in azioni della Società Finanziaria Siderurgica in qualsiasi tempo. L'IRI si inibisce per otto anni il diritto di riscatto delle obbligazioni e si obbliga, nel caso ne effettuasse il riscatto totale o parziale, a rimborsarle con il 20 per cento di premio.

La produzione del ferro

Il Consiglio dei Ministri ha, inoltre, deliberato che, dal 1.o luglio 1937-XV al 31 dicembre 1938 A. XVII, l'estrazione del metallo di ferro dall'isola d'Elba raggiunga la cifra di un milione di tonnellate.

E' stato, poi, approvato tra l'altro, uno schema di R. D. con il quale si provvede a determinare norme esecutive per la costituzione e il funzionamento delle Commissioni amministrative delle imposte dirette e delle imposte indirette sui trasferimenti della ricchezza.

Uno schema di D. L. riguardante le nuove concessioni di temporanea importazione, e cioè, tentalio in dischi e in lamine per la fabbricazione di filiere per fibre artificiali, nastri e lamiere di ferro e acciai laminati a freddo per la fabbricazione di ruote per autoveicoli, cellulosa ottenuta da linters identificati per la fabbricazione di fibre artificiali alla Viscosa, legno compensato di okoumè per essere colorato e lucidato.

Uno schema di D. L. inteso a consentire la totale esenzione dal dazio doganale per tutte le merci originarie e provenienti dall'A. O. I. che si importeranno nel Regno, fatta eccezione per il caffè.

Uno schema di D. L. con il quale si concede all'Ente Nazionale della Moda un contributo annuo di due milioni per cinque esercizi consecutivi per mettere in grado l'Ente di attuare il programma di potenziamento dell'industria italiana della moda secondo i voti della corporazione dell'abbigliamento.

Uno schema di Decreto legge col quale vengono stabiliti speciali contributi a favore di chi intende costruire, ampliare o migliorare alberghi, stabilimenti idrotermali o balneari, rifugi alpini, locali ricettivi o impianti che costituiscano coefficienti per l'incremento turistico. I contributi sono stabiliti in misura del 25 per cento del capitale effettivamente impiegato quando trattasi di costruzione, ampliamenti ed attrezzature per le quali non siano stati concessi mutui dall'Istituto per l'esercizio del credito alberghiero e turistico, e in misura del 2,50% per 25 anni per le aziende che abbiano ottenuti i detti mutui e limitatamente all'importo di questi.

La gomma sintetica

Nell'odierno Consiglio dei Ministri è stato, inoltre, approvato uno schema di R. D. inteso a favorire la produzione della gomma sintetica.

Al riguardo sono intervenuti accordi fra l'Istituto di Ricostruzione Industriale e la Soc. It. Pirelli per dare immediata attuazione al programma che si è voluto favorire con il provvedimento di cui sopra. A condizione paritetica fra l'IRI e la Soc. It. Pirelli vengono costituiti due enti, un istituto per lo sviluppo degli studi e ricerche e una società per iniziare la produzione della gomma sintetica.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra, il Consiglio ha tra l'altro approvato:

Uno schema di R. D. che approva il testo unico sulle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Lo schema coordina in modo organico portando anche necessarie innovazioni di carattere formale e sostanziale dettate dall'esperienza a tutte le vigenti disposizioni di legge sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Uno schema di R. D. con cui, a seguito della pratica applicazione delle vigenti leggi sull'ordinamento delle Scuole e delle Accademie militari, si recano aggiornamenti alle leggi stesse.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, è stato, tra l'altro, approvato uno schema di R. D. inteso a stabilire le nuove circoscrizioni militari territoriali della R. Aeronautica. Tale provvedimento si è reso necessario in seguito all'entrata in vigore del recente ordinamento della R. Aeronautica che istituisce nuovi enti e nuovi comandi; uno schema di D. L. che apporta alcune modifiche alle vigenti norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica.

La chiusura delle scuole

Su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, è stato fra l'altro approvato uno schema di D. L. contenente modifiche alle date d'inizio e di chiusura dell'anno scolastico. Presentemente la data d'inizio e quella di chiusura delle lezioni sono stabilite dalle autorità scolastiche locali e variano da luogo a luogo e nella stessa sede da istituto a istituto. Per effetto del provvedimento oggi approvato, a decorrere dal prossimo anno scolastico, le lezioni s'inizieranno in tutte le scuole medie ed elementari il 16 ottobre e si chiuderanno il 15 giugno. Gli esami si svolgeranno dal 16 giugno al 15 luglio e dal 15 settembre al 14 ottobre. Il provvedimento stabilisce anche quali sono i periodi di vacanza durante il corso delle lezioni.

Uno schema di decreto legge concernente l'istituzione di un centro nazionale di studi sul Rinascimento, con sede in Firenze; uno schema di decreto legge concernente l'istituzione di un centro nazionale di studi manzoniani, con sede in Milano; uno schema di decreto legge per l'istituzione di un centro di studi leopardiani a Recanati. Uno schema di R. Decreto concernente il nuovo ordinamento amministrativo delle scuole elementari sussidiate. In virtù di tale provvedimento le scuole sussidiate che nell'attuale ordinamento presentano molta affinità con le scuole rurali gestite dall'Opera Balilla, vengono affidate all'Opera stessa.

Uno schema di decreto legge relativo all'aumento del contributo del Ministero dell'Educazione Nazionale a favore dell'Istituto di studi romani, con sede in Roma.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata alle ore 12, tornerà a riunirsi venerdì 25 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Una disposizione del Duce

I nomi dei Caduti in Spagna incisi nei Sacrari

accanto ai Caduti della Rivoluzione e dell'Impero

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ordinato al Segretario del Partito che i nomi dei Legionari caduti in Spagna siano aggiunti nei Sacrari a quelli dei Caduti per la Rivoluzione e per la conquista dell'Impero.

Ecco una decisione che appare non soltanto ispirata a un'alta nobiltà morale, ma anche logica e naturale. Gli italiani caduti per la Rivoluzione, quelli caduti per l'Impero e quelli caduti in Spagna sono militi di una stessa idea — idea fascista — che in tre diversi momenti, corrispondenti a tre diverse fasi di sviluppo della Rivoluzione fascista, ne servirono la Causa con il loro ultimo sangue.

I primi assicurarono il trionfo della Rivoluzione all'interno contro una classe politica che non sentiva l'anelito della nuova generazione verso la grandezza e la potenza e aveva tradito lo spirito dell'intervento e della vittoria: i secondi, consolidatasi la Rivoluzione all'interno e affermatosi il Regime fascista nella sua potente struttura sociale e politica, aprirono al rinnovato popolo del Littorio le possibilità di un miglior avvenire, più adeguato alle sue esuberanti energie demografiche e alla sua costruttiva intraprendenza; gli ultimi sono morti per difendere sul terreno internazionale la Causa del Fascismo — identificatasi con quella della civiltà europea, perchè il Fascismo è il solo tipo di civiltà che abbia la capacità di succedere alla decrepita civiltà capitalista liberale e democratica d'Europa — contro il bolscevismo, manifestazione di barbarie orientale, sovvertimento e quindi negazione di tutti i valori che fecero il culto e la grandezza dell'occidente.

La continuità ideale che regge gli eventi della nuova storia d'Italia sarà manifesta nei nomi gloriosi dei Caduti fascisti, dei Legionari d'Africa e dei Volontari di Spagna: tutte Camicie nere, portate da un unico indomabile ardore rivoluzionario a combattere e a morire in terra diversa e sotto diversi cieli.

Gli aviatori italiani caduti in Spagna

218 apparecchi abbattuti finora dall'aviazione legionaria

Roma, 23 notte.

Ecco il quinto elenco dei Legionari caduti per la causa della civiltà nella guerra antibolscevica di Spagna, tutti appartenenti all'Aviazione legionaria:

Piloti: Angelini Zeffiro, Bondini Agostino, Ceccarelli Vittor Ugo, Cerruti Ernesto, Dal Pan Ermenegildo, Di Marzio Dino, Fazzi Anello, Franceschi Giorgio, Grimoldi Luigi, Lagna Luigi, Loli Ettore, Magistrini Giovanni, Malatesta Nicola, Mattalia Bartolomeo, Mataveilo Elios, Masiee Ernesto, Monetti Enrico, Mosca Gollardo, Merlori Luigi, Olivero Dante, Presel Guido, Vottori Bruno, Vivarelli Manlio, Volpi Italo, Giurino Carmelo, Barezi Luigi, Zeppini Manlio.

Motoristi: Baderna Giulio, Piccotti Pierino, Zannoni Vasco, Brauzzi Giovanni.

Marconisti: Chis Ermes, Comoglio Gioacchino, Soigiu Angelo, Trincia Lanfranco, Zebo Giuseppe.

Armieri: Anfuso Edoardo, Beco Bruno, Fenu Oscar, Fonte Giovanni, Perani Francesco, Berra Vincenzo, Nicolini Luigi.

L'aviazione legionaria ha abbattuto, a tutt'oggi, 218 apparecchi nemici di tipo francese, inglese, russo ed americano.

Un altro elenco di Caduti italiani in Spagna, segnala alla riconoscenza della Nazione un eroico manipolo di piloti, motoristi, marconisti e armieri dell'Aviazione legionaria. Sono i soldati di quell'armata azzurra che l'articolo del Popolo d'Italia definì «meravigliosa» per le gesta compiute nei cieli della penisola Iberica. Giovanissimi, appena agli inizi della loro carriera di militi dell'Aria, o provati piloti di guerra reduci dall'A.O.I., erano accorsi in Spagna per un impulso irresistibile dell'animo, risoluti a difendere, a prezzo della vita, il loro ideale, l'ideale del Fascismo. Più di ogni elogio, fatto di povere parole, conta e risplende la cifra in cui si compendia il bilancio del contributo dato dall'Aviazione Legionaria alla vittoria sempre più certa e sempre più vicina della civiltà contro la barbarie: dall'inizio della guerra liberatrice essa, imponendosi con la sua superiorità tecnica e il temerario ardimento, ha abbattuto 218 apparecchi rossi. E' bene che questo titolo di gloria aureoli la fronte degli Aviatori caduti, oggi che vengono pubblicati i loro nomi; il rammarico con cui il popolo tutto accoglie la notizia di queste perdite dolorose si accompagna così con la virile fierezza che in ogni animo suscita la conoscenza delle eroiche imprese, a cui sempre il ricordo dei Morti gloriosi sarà associato.

Nobile testamento spirituale di un pilota caduto

Roma, 23 notte.

Il volontario aviatore Dante Olivero, caduto in Spagna durante un combattimento aereo, quasi presago della gloriosa fine, scriveva alla propria madre il seguente testamento spirituale, commovente pagina di amor patrio:

«Mamma mia cara, spero non leggerai queste righe. Non vorrei che questo dolore fosse aggiunto ai tanti che la vita ti ha inflitto. Ho tanto amato questa nostra Italia, tanto l'ho voluta grande e temuta, che il rischio è per me una gioia, e l'avere anche io contribuito, per la mia infinitesima parte, al prestigio della mia Patria, mi riempie di orgoglio e di fierezza. Che Dio benedica l'Italia e benedica Chi ci ha restituito all'amore della nostra terra, alla nostra dignità e al nostro orgoglio di italiani. Così ho amato Mussolini io. Come piemontese e come italiano, mai si è smentita la mia devozione per il Re e per la sua Casa. Ora, al momento in cui lascio tutto dietro le mie spalle, ricordo e sento vivo di fronte a me il babbo che ci ha lasciato troppo presto perchè potessimo trarre da lui quanto voleva donarci di cuore e di animo. Ricordo anche zio Piero e il suo infinito affetto per noi. Ma pensando a te, ho il dolore di dover confessare che ho lasciato che i maggiori affanni e le maggiori preoccupazioni gravassero sulle spalle tue e di Piero, che vi siete privati di tutto per me. Te ne chiedo perdono. E ora addio, mamma, e che il Cielo vi benedica. Dante».

I caduti in Spagna

Un universitario alessandrino

Alessandria, 23 notte.

Il 13 marzo sul fronte di Guadalajara cadeva il fascista universitario Bovio Pietro Agostino, capomanipolo della 4.a Legione «Santorre di Santarosa», volontario col 3.o battaglione del 7.o gruppo «Banderas». Nato nel 1910 a S. Rocco di Gamalero, ragioniere, studente del 4.o Corso di scienze economiche e commerciali all'Università di Genova. A nome del Federale, il segretario del Guf ha recato ai congiunti l'espressione del cordoglio dei fascisti e degli universitari alessandrini.

Altri tre valorosi astigiani

Asti, 23 notte.

Il glorioso elenco dei Caduti astigiani per la causa della civiltà fascista, si arricchisce di nuovi nomi. Al fascista universitario Pietro Bovio di Vinchio, caduto a Guadalajara, si aggiungono ora: il caposquadra Alessandro Beltramo, nato il 1899, residente a Castelnuovo don Bosco, deceduto il 18 marzo; il vice-caposquadra Giuseppe Mussa, nato il 1908, residente a Camerano Casasco, pure deceduto il 18 marzo; la Camicia nera Francesco Cauda, nato il 1910, residente a Cisterna, deceduto il 14 marzo.

Le med. d'oro Oliveti e D'Altri celebrate a Cesena

Cesena, 23 notte.

La città si appresta a rendere degne onoranze alle medaglie d'oro ten. colonnello pilota Ivo Oliveti e all'aviere William D'Altri, domenica 27 corrente, ricorrendo il primo anniversario dell'eccidio di Lekenti nel quale essi trovarono eroica morte. Convorranno a Cesena alte personalità del Governo e del Partito. Dopo l'inaugurazione del Sacrario nella Scuola industriale Ivo Oliveti e lo scoprimento dei busti dei due martiri, in viale Carducci sarà scoperto il monumento all'eroe cesenate aviere William D'Altri col discorso commemorativo dell'on. Farinacci.

L'Ossario di Asiago sarà prossimamente inaugurato

Vicenza, 23 notte.

Viene annunziato che entro i prossimi mesi sarà inaugurato, con un rito solenne e grandioso cui non potranno mancare augusti personaggi e le gerarchie del Governo e del Partito, il monumentale Ossario di Asiago, che dalla vetta del Laiton domina tutto il fronte dell'Altopiano e custodisce nella gloria eterna trentaseimila salme di Caduti, riesumate da tutti i cimiteri di guerra dei sette Comuni.

L'Ossario, come è noto, è dovuto al progetto dell'architetto Orfeo Rossato, di Venezia, deceduto in questi giorni per malattia contratta in A.O. L'opera, di romana imponenza, dopo anni di assiduo lavoro può dirsi compiuta. Mancano solo l'ara dei Caduti, da erigersi sotto l'arco principale, e la sistemazione del piazzale esterno.

Il raduno dei Cavalieri che avrà luogo domenica a Roma

Roma, 23 notte.

Il III raduno dell'associazione dell'Arma di Cavalleria avrà luogo domenica prossima. E' noto che gli iscritti all'associazione di cavalleria compongono un Reggimento contrassegnato col numero 31 e denominato dei Cavalieri d'Italia. Il concentramento nell'Urbe dei Cavalieri d'Italia si inizierà sabato. Sono stati già predisposti gli alloggiamenti. Domenica il Reggimento Cavalieri d'Italia avrà l'ambito onore prima, di rendere omaggio al Re Imperatore, sfilando a cospetto del Sovrano in piazza del Quirinale, e poi di sfilare dinanzi al Duce in piazza Venezia. Il reggimento si adunerà al Macao, dove le sezioni si scioglieranno e si procederà alla costituzione di 13 reggimenti di formazione composti con i 12 reggimenti attuali rinforzati da cavalieri che prestarono servizio nei reggimenti da tempo disciolti. Quindi la grande colonna si metterà in marcia preceduta dalle fanfare, dallo stendardo del Genova con squadrone di scorta appiedato, con elmo e lancia. In testa sarà la presidenza dell'associazione con lo stendardo ufficiale, gli stendardi sezionali e il medagliere.

Nella stessa mattinata di domenica i Cavalieri d'Italia renderanno omaggio all'ara dei Caduti fascisti e al sacrario della Milizia mentre lunedì mattina si recheranno al Pantheon per l'omaggio alle tombe reali. Nel pomeriggio dopo avere deposto una corona al sacrario dei martiri fascisti, la presidenza dell'associazione con gli ispettori di zona renderanno omaggio all'on. Starace Ministro di Stato e Segretario del Partito. Sempre lunedì i cavalieri assisteranno in San Pietro alla proclamazione di San Giorgio a protettore dell'Arma di cavalleria.

Autarchia con metodo

La lotta per la conquista dell'autarchia continua metodica, in conformità al programma esposto nei discorsi del Capo del Governo. In ogni Consiglio dei Ministri sono decisi nuovi decreti atti a coordinare e perfezionare l'azione in corso.

Dal Consiglio di ieri rileviamo alcune importanti misure. E' stato deciso di intensificare l'estrazione del metallo di ferro nei giacimenti dell'isola d'Elba che raggiungerà nel corso del prossimo semestre (1 luglio - 30 dicembre) un milione di tonnellate. Se si ricorda che ancora nel 1934 l'estrazione complessiva in Italia era inferiore a mezzo milione di tonnellate, si comprende lo sviluppo del programma autarchico in questo settore.

Un'altra decisione importante è la creazione di due enti, gestiti dallo Stato e da imprese private, per lo studio e per l'inizio della produzione della gomma sintetica. Realizzazioni pratiche, con importanti risultati, sono state ottenute sinora soltanto in Germania. Un esperimento consimile è in corso in Gran Bretagna per iniziativa del trust imperiale della chimica.

Il Consiglio dei Ministri ha anche deciso la creazione, attraverso l'I.R.I., d'una Società finanziaria con un capitale di 900 milioni per la valorizzazione dell'industria siderurgica, con un attrezzamento produttivo che realizzi i principi dell'autarchia.

Il piano regolatore dell'economia italiana che mira all'indipendenza economica deve tener sempre presente il rischio di guerra che incombe sull'Europa. «La ruota del destino corre veloce». Nessuno può prevedere con certezza l'avvenire, ma in una situazione inquieta è necessario prepararsi, nel più breve tempo possibile, per far fronte a qualsiasi sorpresa. Tutti, inventori, tecnici, industriali, agricoltori, operai, contadini, devono collaborare allo sforzo comune.

L'ITALIA E L'ISLAM

Significativo indirizzo del tribunale sciaritico eritreo

Addis Abeba, 23 notte.

Le parole di simpatia e di amicizia verso il mondo mussulmano, che il Duce rivolse la scorsa primavera alla massa islamica della Libia, durante il suo viaggio sulla Quarta sponda, continuano a trovare frequenti ed autorevoli richiami tra i vari popoli dell'Islam, che al capo dell'Italia fascista guardano con ponderata fiducia e rinnovata ammirazione. Dopo i vivissimi entusiastici consensi suscitati tra le popolazioni mussulmane dell'Impero dal memorando discorso del Fondatore dell'Impero fascista, che su personale iniziativa del Viceré e a cura dei vari organi di Governo è stato ampiamente diffuso ed illustrato, i Mussulmani dimostrano, in ripetute occasioni che le storiche parole del Duce permangono radicate nell'animo loro. A riprova di ciò, proprio in questi giorni, il tribunale sciaritico dell'Eritrea, iniziando i suoi lavori, teneva a indirizzare a quel Governo la significativa seguente lettera, recante la firma del presidente Hamid Mohamed Ennur Abu Alam e dei membri Mohamed Zein Ali e Omar Mohammed:

«Il presidente ed i membri del tribunale sciaritico, in occasione della assunzione alle loro funzione giudiziaria, ritengono loro sommo dovere presentare il loro devoto ringraziamento e la loro lode al grande Governo italiano per quanto ha dimostrato e continua a dimostrare l'Eccellentissimo Duce, di umanitaria simpatia e nobile interessamento per gli affari dei Mussulmani, compresi nella sudditanza italiana in particolare modo, e del mondo islamico in generale. Porgiamo ringraziamenti all'on. Governo dell'Eritrea — a nome di tutti i Mussulmani della Colonia — per l'interessamento che ha dimostrato nei riguardi degli affari giudiziari sciaritici islamici e per l'istituzione di questo tribunale sciaritico; invochiamo Iddio a che renda perpetua la sublimità del Governo stesso, elevando sino al cielo la gloria e la grandezza e concedendo eterno successo al Re Imperatore ed al Duce Benito Mussolini, rinnovatore della storica magnificenza romana e fondatore dell'Impero Fascista».

Ad Addis Abeba

Una cappella votiva per i lavoratori caduti

Roma, 23 notte.

Il Duce ha disposto che il Partito provveda alla costruzione in Addis Abeba di una cappella votiva che ricordi ed esalti la memoria dei Lavoratori caduti nelle opere civili, durante la conquista e la valorizzazione dell'Impero. Inoltre il Duce ha incaricato l'Ispettorato fascista del lavoro per l'A.O.I. di curare una pubblicazione che documenti il contributo dei Lavoratori, con le opere civili alla conquista ed alla prima valorizzazione dell'Impero. Tale pubblicazione avrà la prefazione dettata dal Duce.

Il Duce ha infine disposto per i Lavoratori in A.O.I. la istituzione di una medaglia commemorativa che spetterà dopo due anni di permanenza nei territori dell'Impero con buona condotta e rendimento. Ai fini della concessione verrà computato il periodo trascorso sotto le armi per quei militari che, all'atto della smobilitazione, sono rimasti in A.O.I. come lavoratori.

E' stata tenuta in questi ultimi giorni un'assemblea di tutti i commercianti italiani della città che si occupano di importazioni dall'estero e che appartengono a ditte nazionali. L'assemblea ha presentato alcuni voti alle autorità competenti e precisamente:

1) che gli imbarchi dall'Italia per Gibuti, con conseguente inoltro ferroviario, siano limitati ai soli generi di prima necessità fino a quando il tonnellaggio ferroviario non sarà aumentato;

2) che tutti gli altri prodotti siano istradati a Addis Abeba con automezzi per via di Massaua, per la pista di Gibuti e per via Assab-Dessiè, appena questa importante arteria sarà aperta al transito degli autoveicoli;

3) che si provveda contro quegli italiani che continuano a imbarcare merci su vapori stranieri;

4) che sia stabilita una vigilanza sugli autotrasporti per evitare violazioni delle tariffe vigenti.

Gli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura

Roma, 23 notte.

Si apprende che è di prossima emanazione il provvedimento circa il perfezionamento degli assegni familiari e la loro estensione agli impiegati dell'agricoltura e ai salariati fissi e ai giornalieri di campagna dell'agricoltura. La data di decorrenza della concessione degli assegni non andrà oltre il prossimo 1.o agosto.

L'autografo carducciano del sonetto a Dante consegnato alla città di Trento

Trento, 23 notte.

L'avv. Aldo Zippel ha consegnato al nostro Podestà, presente il generale Larcher, presidente del Museo del Risorgimento, il manoscritto autografo del sonetto che Giosuè Carducci, per invito del sen. Zippel, compose in occasione dell'inaugurazione del monumento a Dante, che diede luogo nell'ottobre 1896, nella patriottica Trento, a vibranti manifestazioni irredentistiche. Il sonetto, pubblicato per la prima volta nel volume commemorativo dell'inaugurazione, è accompagnato da alcune parole del poeta indirizzate a Vittorio Zippel.

Adempiendo ad un espresso desiderio del padre, l'avv. Zippel si è detto lieto che il cimelio passasse definitivamente alla nostra città, alla quale Giosuè Carducci elevava il suo lono augurale. Il Podestà, apprezzando l'offerta, ha assicurato che l'autografo carducciano verrà conservato con affettuosa e gelosa cura nel Museo del Risorgimento. Il gen. Larcher ha preso in consegna il prezioso documento, assicurando che il cimelio sarà esposto nella sala dell'Irredentismo, che conserva i documenti della partecipazione trentina alle lotte per l'indipendenza, l'irredentismo e l'intervento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	28.6	21.0	staz.	misto	moss.
S. Remo	27.0	18.0	var.	»	agit.
Milano	27.0	17.0	staz.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	28.0	18.0	dim.	ser.	cal.
Trento	27.0	15.0	staz.	»	—
Bologna	27.0	19.0	»	misto	—
Firenze	31.0	17.0	»	»	—
Ancona	24.0	20.0	aum.	misto	moss.
Rimini	25.0	18.0	staz.	ser.	cal.
Roma	32.0	18.4	aum.	cop.	moss.
Napoli	29.0	20.0	staz.	—	»
Bari	26.0	21.0	var.	misto	—
Taranto	31.0	19.0	staz.	cop.	moss.
Catania	31.0	19.0	var.	misto	agit.
Messina	29.0	20.0	»	»	moss.
Cagliari	28.0	20.0	»	cop.	agit.
Tripoli	27.0	22.0	aum.	ser.	»
Bengasi	28.0	22.0	»	misto	moss.
Rodi	25.0	22.0	staz.	ser.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 23,4
Minima	+ 17,5
Press. barometrica	mm. 742,7
Umidità	69%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 20,7
Minima	+ 14,4

Cielo: quasi coperto

Previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabilità ovunque, con leggere perturbazioni a carattere temporalesco.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati in prevalenza intorno levante; cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni leggere intermittenti ma diffuse. Temperatura in lieve diminuzione. Mar Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Zanini Arturo**, parrucchiere, c. Bramante 39; decr. 18-6-37 ammesso a piccolo fallimento; Commiss. giudiz.: Tornabene dottor Pietro — **Mensa Andrea**, mobili, corso Ferrucci 34; decr. 18-6-37, ammesso a piccolo fallimento; Commiss. giudiz.: Tornabene dott. Pietro — **Gillardi Maria**, drogheria, via Airasca 15; decr. 22-6-37, ammessa a piccolo fallimento; Commiss. giudiz.: dott. Cantilia Ernesto. — **Baretti Orazio**, decoratore, via Polonghera 45; Commiss. giudiz.: Guarnotta rag. Francesco.

Le Commissioni d'esame per la maturità classica e scientifica

Roma, 23 notte.

E' stato pubblicato questa sera dal Ministero dell'Educazione nazionale l'elenco dei componenti le commissioni giudicatrici per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale per il 1937. Ecco le commissioni per gli istituti scolastici del Piemonte.

MATURITA' CLASSICA

Alba (locali del R. Liceo Ginn.): la stessa commissione di Cuneo.

Alessandria (locali R. Liceo Ginn.): Prof. di istituto medio superiore: Bruno (Sassari); Preside: De Michelis, R. Liceo Ginnasio Ivrea. Professori di Ist. medio di secondo grado: Capra, Mamiani (Roma); Giuffrida (D'Azeglio, Torino); Fea (Colombo, Genova); Chiavarino Giuseppina (Mondovì). Membro estraneo all'insegnamento governativo: Zerilli, Roma, Ist. Fascista di Cultura.

Asti (locali R. Liceo Ginn.): Professore di Ist. medio sup.: Politari (Pavia); Preside: Lorenzetti (R. Liceo Ginnasio, Forlì). Professori di Ist. medio di secondo grado: Falchi (Dante, Firenze); Nicolini (Trento); La Rocca (Alfieri Torino); Prati (Ravenna). Membro estraneo all'insegnamento governativo: Guarducci (R. Liceo Ginn. Michelangelo, Firenze).

Cuneo (locali R. Liceo Ginn.): Professore di istituto medio superiore: Lombardo De Gubernatis (Pavia). Preside: Salsotto (R. Liceo Ginn. Brescia). Professori di Ist. medio di secondo grado: Parenti (R. Liceo Ginn. Doria, Genova); Runny (R. Liceo Ginn. Bassano); Mari (R. Liceo Ginn. Cardarelli, Milano); Montalenti Ariolfo Rosetta (R. Liceo Ginn. Gioberti, Torino). Membro estraneo all'insegnamento governativo: Frola («Popolo d'Italia», Milano).

Domodossola (locali R. Liceo Ginn. pareggiato): la stessa commissione di Novara.

Ivrea (locali R. Liceo Ginn.): Professore d'Ist. medio superiore: Neri (Torino). Preside: Cavazzana (R. Liceo Ginn. Verona). Proff. di Ist. medio di 2.o grado: De Filippo (R. Liceo Ginn. Umberto, Roma); Levi (R. Liceo Ginn. Gioberti, Torino); Robertazzi (R. Liceo Ginn. Berchet, Milano); Fumagalli (R. Liceo Ginn. Saluzzo). Membro estr. all'insegn. govern.: Cohen Tedeschi Vittoria, Roma.

Novara (locali R. Liceo Ginn.): Professore di Ist. superiore: Mazzantini (Torino). Preside: Ognibene (R. Liceo Ginn. Vicenza). Proff. di Ist. medio di 2.o grado: Orsini (R. Liceo Ginn. Manzoni, Milano); Cosimini (R. Liceo Ginn. Galvani, Bologna); Fedeli (R. Liceo Ginn. Parini, Milano); Mandrelli (R. Liceo Ginn. Savona). Membro estraneo all'insegn. govern.: Tobia (San Carlo, Milano).

Torino (prima commissione, locali R. Liceo Ginn. Alfieri): Prof. di Ist. superiore: Perrier (Palermo). Preside: Cavigliani (R. Liceo Gin. Carmagnola). Proff. Ist. medio di 2.o grado: Corsi (R. Liceo Ginn. Prato); Fabris (id. Sassari); Cane (id. Umberto I, Napoli); Capeder (id. Voghera). Membro estraneo all'insegn. govern.: Arata («Colombo», Genova).

Torino (seconda commissione, locali R. Liceo Ginn. Cavour): Prof. Ist. medio superiore: Levi (Milano). Preside: Trevisan (R. Liceo Scientifico Vicenza). Proff. di Ist. medio di 2.o grado: Mannucci (R. Liceo Ginnasio Doria, Genova); Cannelli (id. Beccaria, Milano); Ferrieri (id. Berchet, Milano); Picone (id. Foscarini, Venezia). Membro estraneo all'insegn. govern.: Cosattini (Milano).

Torino (terza commissione, locali R. Liceo Ginnasio D'Azeglio): Prof. Ist. super.: Rostagni (Messina). Preside: Corradi (R. Liceo Ginn. Vercelli). Proff. di Ist. medi di 2.o grado: Fusero (R. Liceo Ginn. Pisa); D'Arbela (id. Mantova, Milano); Faginolo (id. Virgilio, Roma); Nabili Massuero (id. Parini, Milano). Membro estraneo insegn. govern.: Boschi (Roma).

Torino (quarta commissione, locali R. Liceo Ginnasio Gioberti): Prof. Ist. medio sup.: Pirano (Torino). Preside: Pastorino (R. Liceo Ginn. Novi Ligure). Proff. Ist. medi 2.o grado: Vito (R. Liceo Ginn. Colombo, Genova); Barsughi (id. Berchet, Milano); Parella (id. Asti); Alsela (id. Tortona). Membro estraneo insegn. govern.: Crescini (Torino).

Vercelli (locali R. Liceo Ginnasio): Professore Ist. medio sup.: Quazza (Torino). Preside: Bartorio (R. Liceo Ginn. Saluzzo). Proff. Ist. medi di 2.o grado: Francesio (R. Liceo Ginn. Mantova); Nascimbeni (id. Novara); Lorenzola (id. Manzoni, Milano); Paschetto (id. Pinerolo). Membro estraneo insegn. govern.: Richelmy (Torino).

MATURITA' SCIENTIFICA

Torino (locali R. Liceo Scientifico): Prof. Ist. medio sup.: Arcangeli (Torino). Preside: Bisotti (R. Liceo Scientifico Trieste). Proff. Ist. medi di 2.o grado: Pisani (R. Liceo Scientifico Vicenza); Fabbrini (id. Genova); Cali (bibliotecario Vittorio Emanuele, Roma); Ferretti (R. Liceo Scientifico Brescia). Membro estraneo insegn. governativo: Tanaro (Trieste, Provveditorato).

ABILITAZIONE MAGISTRALE

Aosta (locali R. Istituto Magistrale): la terza Commissione di Torino.

Asti (locali del R. Istituto Magistrale): Prof. Ist. medio sup.: Gambaro (Torino). Preside: Grasso (R. Istituto Tecnico Pinerolo). Proff. Ist. medi di 2.o grado: Raffa (R. Ist. Magistrale Rovereto); Dionisotti (id. Berti, Torino); Pignagnoli (id. Modena); Bariola (R. Liceo Ginn. Novi Ligure).

Cuneo (locali R. Istituto Magistrale): Professore di Ist. medio superiore: Tarozzi (Bologna). Preside: Michelotti (R. Ist. Magistrale, Modena); prof. di istituti medi di II grado: Di Falco (R. Ist. Magistrale, Novara); Granelli (id. Tenca, Milano); Castellaro (id. Regina Margherita, Torino); Mariani (R. Ist. Tecnico Gioberti, Roma).

Novara (locali R. Ist. Magistrale): Professore di Ist. sup.: Alberti (Messina). Preside: Valente (R. Ist. Magistrale, Pinerolo). Professori Istituti medi II grado: Marzano (R. Ist. Magistrale, Grosseto); Angelini Gallina (Ist. Magistrale Berti, Torino); Neral (Ist. Magistrale, Livorno); Pittaluga (Istituto Tecnico, Lodi).

Torino (I Commissione: locali del R. Ist. Magistrale Berti): Professore di Ist. sup.: Cognasso (Torino). Preside: Riva (R. Liceo Scientifico, Merano). Professori di Istituti medi II grado: Fumagalli (R. Ist. Magistrale Maltoni Mussolini, Milano); Franchetti (id. Margherita, Roma); Bettori (id. Carducci, Trieste); Rubini (id. Colonna, Roma).

Torino (II Commissione: locali R. Ist. Magistrale Berti): Professore Ist. sup.: Gueo (Torino). Preside: Bachieri (Liceo scientifico, Firenze). Professori Istituti medi di II grado: Pancavolta (Istituto Magistrale Caetani, Roma); Bianchi (Ist. Magistrale, Trieste); Pennacchietti (Liceo scientifico, Roma); Molino Maneero (Ist. Tecnico, Mondovì).

Torino (III Commissione: locali R. Ist. Magistrale Berti): Professore Ist. sup.: Casotti (Milano). Preside: Pola (Istituto Magistrale, Sassari). Professori Istituti medi II grado: Giacheddu (Ist. Magistrale, Sassari); Baffa (id. Bergamo); Gagliardi (Ist. Lamberti, Genova); Carando (Ist. Tecnico, Asti).

Torino (IV Commissione: locali R. Ist. Magistrale Regina Margherita): Professore di Ist. sup.: Gambetta (Torino). Preside: Aromolo (R. Liceo Ginnasio, Teramo). Professori Istituti medi di II grado: Morrinelli (R. Ist. Magistrale Virgilio, Milano); Sannini (Liceo Ginnasio, Ravenna); Rabaglieti (Ist. Magistrale, Casale Monferrato); Giulio (Ist. Tecnico, Cuneo).

Torino (V Commissione: locali R. Ist. Magistrale Regina Margherita): Professore di Ist. sup.: Negri (Firenze). Preside: Quaglia (Ist. Magistrale, La Spezia). Professori Istituti medi II grado: Bendicioli (Ist. Magistrale Carducci, Milano); Bruscoli (id. Pescia, Firenze); Radini (id. Venezia); Bejelli (Liceo Ginnasio, Busto Arsizio).

Vercelli (locali del R. Ist. Magistrale): Professore di Ist. sup.: Calapso (Messina). Preside: Zanei (Liceo Ginnasio Petrarca, Trieste); Professori di Istituti medi II grado: Trani (Ist. Magistrale Berti, Torino); Brossa (Liceo Ginnasio, Carmagnola); Arrighi (Ist. Magistrale, Pistoia); Brusoni (Ist. Tecnico, Bergamo).

ISTRUZIONE MEDIA TECNICA

Alba (locali del R. Ist. Tecnico agrario): Preside: Medici (R. Università di Torino). Membri: Manzoni (Preside Ist. tecnico agrario, Conegliano); Obellini (Ist. tecnico agrario, Padova); Rocchi Valeriani (Ist. tecnico agrario, Ascoli Piceno). Rappresentante Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli: Lissone (Ispettorato agrario provinciale, Saluzzo). Rappresentante Confederazione fascista agricoltori: Recoli (Direttore Unione agricoltori, Alba).

Alba (specializzazione viticola enologica: locali R. Ist. Tecnico agrario): Presidente: Casale (Direttore stazione sperimentale enologica, Asti). Membri: Tedeschini (preside dell'Ist.); Manzoni (Preside Ist. tecnico agrario, Conegliano); Prandi (dell'Istituto); Ferraris (id.); Puppo (Ist. tecnico agrario, Conegliano). Rappresentante Sindacato Nazionale fascista tecnici agricoli (nomina in corso). Rappresentante Conf. agricoltori (nomina in corso).

ABILITAZIONE TECNICO INDUSTRIALE

Biella (meccanici, elettricisti, tessili, chimici, coloristi, edili; locali R. Ist. Tecnico industriale): Presidente: Bifa (Politecnico, Milano). Membri: Morniel (preside Istituto); Ferrari (Istituto Tecnico industriale, Roma); Gesulfo (id., Messina); La Torre (id. Leonardo da Vinci, Napoli); Pierno (id., Prato); Turani (id., Reggio Calabria); Zelasco (id., Bergamo). Rappresentante Sindacato Nazionale fascista periti industriali: Ardizzone (Biella). Rappresentante Confederazione industriali: Nasuella (Biella).

Novara (meccanici, elettricisti; locali R. Ist. tecnico industriale): Presidente: Bernesi (R. Università, Padova). Membri: Gulli (Preside dell'Istituto); Frailini (Ist. Tecnico industriale, Vicenza); Mancaluso (id. Del Piano, Torino); Rocca (id., Bergamo). Rappresentante Sindacato periti industriali: Brustio (Novara). Rappresentante Confederazione industriali: Schleifer (Novara).

Torino (meccanici, elettricisti, tessili, edili, chimici industriali, radiotecnici; locali del R. Ist. Tecnico industriale): Presidente: Pugno (R. Politecnico, Torino). Membri: Lucaschi (Preside dell'Istituto); Falcone (Istituto Tecnico industriale, Roma); Girardi (id. Volta, Napoli); Lovisetto (id., Vicenza); Mareschi (id., Roma); Noci (id., Parma); Rocchi (id., Fermo); Vanzetta (id., Belluno). Rappresentante Sindacato periti industriali: Ruspa (Torino). Rappresentante Confederazione industriali: Bertalone (Torino).

Torino (conceria e chimica conciaria: locali R. Ist. Tecnico industriale per la conceria e la chimica conciaria): Presidente: Lesana (Politecnico di Torino). Membri: Rosa (Preside dell'Istituto); Cedro (Ist. Tecnico industriale, Livorno); Mongiuli (Ist. Tecnico commerciale e per geometri, Pinerolo); Sata (Ist. Tecnico industriale, Fermo). Rappresentante Sindacato periti industriali: Del Piano (Torino). Rappresentante Confederazione industriali: Barbero (Borgaro Torinese).

ABILITAZIONE TECNICO COMMERCIALE

Alessandria (a indirizzo amministrativo: locali R. Ist. Tecnico commerciale e per geometri): Presidente: Moroni (Preside R. Ist. Tecnico commerciale e per geometri, Ancona). Membri: Rocco (Ist. tecnico commerciale, Pinerolo); Bonelli (id., Genova); Gattaneo (id., Novara); Negri (id. Sommeiller, Torino). Rappresentante Sindacato ragionieri: Benzi (Alessandria). Rappresentante Confederazione commercio credito assicurazione: Robiglio (Alessandria).

Asti (a indirizzo amministrativo): la stessa Commissione di Torino II.

Biella (a indirizzo mercantile: locali R. Ist. Tecnico commerciale mercantile): Presidente: Lucatto (Università, Trieste); Membri: Navazio (Ist. tecnico commerciale mercantile, Brescia); Chilò (Ist. tecnico commerciale amministrativo, Pavia); Federico (id. Vittorio Emanuele II, Genova); Russel (Istituto tecnico per geometri, Arezzo). Rappresentante Sindacato periti commerciali (nomina in corso). Rappresentante Confederazione commercio, credito assicurazione (id.).

Bra (a indirizzo mercantile): la stessa Comm. di Torino III.

Cuneo (a indirizzo amministrativo; locali R. Ist. tecnico commerciale e per geometri): Presidente: De Maglstris (Università Bocconi, Milano). Membri: Grandi (Ist. Tecnico commerciale amministrativo, Pavia); Massera (id., Torino); Romello (id. Casale Monferrato); Meggi (id., Bergamo). Rappresentante Sindacato ragionieri: Favari (Cuneo). Rappresentante Confederazione commercio credito assicurazione: Dalmasso (Cuneo).

Novara (a indirizzo amministrativo; locali del R. Istituto Tecnico commerciale per geometri): Presidente: Caglinio (Preside dell'Ist. Tecnico comm. per geometri di Cuneo). Membri: Fenoglio (Ist. Tecnico comm. ammin. di Mondovì); Di Renzo (Ist. Tecnico Comm. amministrativo di Varese); Folcarelli (id. di Pisa); Fornasini (id. Cattaneo di Milano). Rappresentante del Sindacato Naz. Fascista dei ragionieri: Barbè (via S. Chiara 2, Novara). Rappresentante della Confed. Naz. Fasc. del Commercio, del Credito e della Assicurazioni: Villa (Novara).

Torino (prima commissione a indirizzo amministrativo: locali del Regio Istituto tecnico commerciale per geometri): Presidente: Porcco (R. Università di Pisa). Membri: Marrigoro Ruggero (Ist. Tecn. Comm. Amm. di Palermo); Padovan Cesare (id. Vittorio Emanuele II di Genova); Capasso dell'Era (id. Da Vinci di Roma); Ferorelli (id. Schiapparelli di Milano). Rappresentante del Sindacato Nazion. Fasc. dei ragionieri: Rossini, via Pietro Micca 20, Torino). Rappresentante della Conf. Naz. Fasc. del Commercio, del Credito e delle Assicurazioni: Duployer De Sonnat (Piazza Carlo Felice 5, Torino).

Torino (seconda commissione a indirizzo amministrativo: locali del Regio Istituto Tecnico Commerciale per geometri): Presidente: Clubelli (preside del R. Ist. tecn. commerc. di Zara). Membri: Renini Dino (Ist. commerc. ammin. di Cuneo); Piccioli (Ist. commerc. mercantile di Milano); Alneri (Ist. commerciale ammin. di Novara); Barelli (id. di Mondovì). Rappresentante del Sindacato Naz. Fasc. dei ragionieri: Franzoni (via Cernaia 30, Torino). Rappresentante della Confed. naz. fasc. del commercio, del credito e delle assicurazioni: Morasso (via Alfieri 7, Torino).

Torino (terza commissione a indirizzo mercantile: locali del R. Istituto tecnico commerc. mercantile): Presidente: Guida (Università di Torino). Membri: Zunino (Ist. tecnico commerc. mercantile di Genova); Della Porta (Ist. tecnico comm. amministr. di Novara); Poldmanti (id. di Catania); Lazzari Paroli (id. di Chiavari); Bruni (Ist. tecnico commerc. per geometri, Parma). Rappresentante del Sindacato naz. fasc. dei periti commerciali: Formelli (via del Carmine 11, Torino). Rappresentante della Confed. naz. fasc. del commercio, del credito e delle assicurazioni: Bellani (via A. Nota 7, Torino).

Vercelli (a indirizzo amministrativo; locali dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri pareggiato): la stessa commissione di Novara. Presidente: Morelgnan (preside del R. Istituto tecnico commerciale di Verona).

ABILITAZIONE TECNICA GEOMETRI

Alessandria (locali del R. Istituto tecnico commerciale per geometri): Presidente: Migliardi (preside del R. Ist. tecnico commerciale di Savona). Membri: Corsetti (Ist. tecnico comm. per geometri di Torino); Zanni (id. di Asti); Rizzi-Lecchi (Ist. tecnico commerciale Verri di Milano). Rappres. del Sindacato naz. fasc. dei geometri: Salvo (Piazza Garibaldi 4, Alessandria).

Asti: la stessa comm. di Torino.

Cuneo (locali del R. Ist. tecnico per geometri): Presidente: Rampolla (preside del R. Istituto tecnico commerciale per geometri di Pavia). Membri: Guello (Ist. tecnico per geometri di Cremona); Bajardi (id. di Pinerolo); Trio (Ist. tecnico commerc. Della Porta di Napoli). Rappr. del Sindacato naz. fasc. per geometri: Ferrando.

La Spezia (locali dell'Istituto tecnico per geometri pareggiato): la stessa commissione di Genova.

Mondovì: la stessa comm. di Cuneo.

Novara (locali del R. Istituto tecnico commerciale per geometri): Presidente: Gamberini (preside del R. Istituto tecnico commerciale per geometri Vittorio Emanuele II di Genova). Membri: Mellini (Ist. tecnico per geometri di Reggio Emilia); Baccalario (id. di Cuneo); Carmassi (Ist. tecnico commerciale di Livorno). Rappr. del Sindacato naz. fasc. per geometri: Brescia.

Torino (seconda commissione; locali dell'Istituto tecnico commerciale per geometri): Presidente: Poggipollini (preside del R. Ist. tecnico commerciale di Lecco). Membri: Mastellini (Ist. tecnico per geometri di Cuneo); Bonassera (id. di Iesi); Polzo Caracciolo (Ist. tecnico commerciale amministrativo di Caserta). Rappresentante del Sindacato naz. fasc. per geometri: Toesnon.

Vercelli: la stessa comm. di Novara.

L'ORTO e le formiche

Mentre i figli battono il ferro nella fucina, o limano, o arrotano, o piegano e temperano quel pane ardente nella sfrigolante vasca murata del camino, accanto al mantice, mastr'Andrea zappetta nell'orto attorno all'insalate tenere e fogliute, sfronda e pota i pomidoro, schiaccia i gambi delle cipolle perchè il bulbo s'ingrossi sotto-terra, inaffia il prezzemolo e l'altre erbette aromatiche.

Stride il cancelletto dell'orto.

— Eccola qua la mia vecchia gallina — mi dice con un ammiccamento tra il tenero e il furbesco. — Guai a lasciarla fare; farebbe come le galline su un mucchio di grano. In pochi minuti...

S'alza, e mirando con le palme aperte e arrovesciate il movimento a ventilabro dei piedi delle galline, descrive lo sparpagliamento confuso ch'esse farebbero su quel mucchio di grano. Camminando un po' ingobbito, si presenta dinanzi alla moglie, e la ferma con la sua persona forcuta, a gambe involontariamente divaricate.

— Che c'è?

La moglie, porgendogli un cestino, chiede le verdure per la minestra. Vorrebbe coglierseie da sè, ma mastr'Andrea glielo impedisce.

— Statti all'ombra! — le dice non so se più ironico o affettuoso. E prende una zappettina, scava qualche cipolla, un aglio, miete con circospezione le foglie d'un sedano, fa un mazzetto con prezzemolo e salvia. Curvo sui minuscoli spiazzi, tocca queste cose con una cura delicata e gelosa, come se togliesse dalla terra dei sacchetti d'oro. Riconsegna il cestino alla sua gallina senza guardarla in faccia.

— Qualche pomodoro...

Mastr'Andrea sbuffa, protesta che non sono ancora maturi, ma s'avvia a coglierne qualcuno che ha già adocchiato nel boschetto di queste piante dall'aroma aspigno, sostenute da pali fino alla cima. Varii odori genuini e freschi palpitano nell'aria già non più afosa del tardo pomeriggio. Col suo cestello in mano, dove ha gettato qualche occhiata, la moglie del vecchio fabbro sospira, si capisce, all'avarizia del marito, e dicendomi buonasera se ne va.

— Se gli dessi udienza, mi mangerebbero l'orto in una settimana. Quando battevo il martello io, l'erbette e la cipollina e gli altri «sensi» e condimenti delle minestre nessuno ce li metteva: ma io mi mettevo il condimento dell'appetito. Ora si son fatti delicati; hanno bocche da madamine...

Forse allude alle due nuore, una delle quali l'ha fatto però già diventar nonno, con schiva contentezza.

Mastr'Andrea brontola, mentre viene a sedersi vicino, sotto l'ombra del bel ciliegio che, avendo dato da un pezzo i suoi frutti, non ha altro compito che di farsi sventagliare dal venticello della sera che comincia a arrivare dai campi. Sotto questa ombra egli ha fatto un bel sedile tondo con la spalliera di rami intrecciati; ed è l'unico posto fresco dell'orto. Brontola il vecchio, ma si capisce che gli fa piacere insaporir la minestra ai suoi tre giovanotti che ora battono il martello nella fucina, e anche alle nuore. Al ciliegio ci sta ancora appoggiata la scala, e per terra vi sono sparsi degli ossetti e attorno vi si accaniscono squadre di formiche, senza riuscire a smuoverli.

— Tale e quale agli uomini, — riflette mastr'Andrea. — Ma la speranza è sempre più forte delle forze. «L'ultima a seppellir fu la speranza» dice il proverbio, e del resto, che si farebbe senza di essa?

Mi piace di stimolare la sua natura sentenziante.

— Avete sperato sempre, voi, mastr'Andrea?

— Un pochetto, sì. La speranza è come l'erbette della minestra; c'insaporisce la vita. Tutto sta, secondo me, a non mettercene troppe; allora guasti la minestra, e ti rovini la salute. Al mondo, tutti sperano, si sa; ma l'importante è sapere sperare.

— Cioè, contentarsi di poco... — sorrido io.

— E anche qui, caro il mio «studiante» (così mi chiama mastr'Andrea, sapendomi sempre tra i libri), non siamo d'accordo. Poco per voi, è molto, forse troppo per me, niente o pochissimo per un altro. Quando si arriva a capire il mondo, e ci si arriva solo quando cominciamo a saperci star dentro, sapete qual è l'importante? E domandarsi: che cosa posso sperare io? Fai un calcolo; dici: questo, oppure questo: e se il calcolo è giusto, sta pur sicuro che la speranza non ti tradisce. Io, per esempio, ho sperato posso dire fin da ragazzo d'avere quest'orto. Ci sperò per tanti anni veramente anche la buonanima di mio padre...

— E ci riuscì? — chiedo io un po' per confondergli il filo del discorso.

— Non ci riuscì, ma devo dire che la sua era una speranza troppo grossa. E poi, lasciamo stare; io non giudico mio padre. I padri hanno ragione anche quando sbagliano; peccato che i figli lo vengano a riconoscere sempre troppo tardi.

— Dunque, l'orto...

— E già, confinava proprio coi muri di casa. Mi faceva rabbia anche quando mi ci affacciavo, da quella finestra, dove dormo ancora con la mia gallina. Sperò troppo, e forse questo mi mise in corpo il chiodo: quello che non era riuscito ad avere mio padre, dovevo averlo io. Eh, voi non ve lo potete ricordare, ma vostro padre sì: quando il gallo cantava io ero già in piedi. Per vent'anni, se mi facessi un calcolo, dall'alba fin quando i contadini più allerti venivano col loro arnesi in bottega, il lavoro che io avevo fatto era andato tutto all'orto. Da allora in poi, cominciava quello per la famiglia: dalle sette alle otto di sera, per il sigaro. Ci ho messo vent'anni. Quando mi ritiro dalla bottega, dicevo, mi metto all'orto. E l'ho fatto il giorno dopo che ha preso moglie il maggiore.

— Sicchè ora siete contento...

— Neanche questo si può dire. Non dir mai in vita tua, diceva il vecchio Guidone, che sei contento: lo sente la disgrazia e ti fa una visita. Quando non lo sente la morte.

— Ma insomma, se ho ben capito, voi vi siete comprato l'orto perchè avete coltivata una speranza possibile.

— Per l'appunto. E se tutti facessero così, non vi pare che sarebbero tutti meno arrabbiati?

— Sicchè le formiche fanno male. Sperano troppo, se credono di trascinarsi via qualcuno di quegli ossetti.

— Si capisce, ma andateglielo a dire. Per questo v'ho detto che sono come gli uomini, nè più nè meno.

Mastr'Andrea sorride, compiaciuto di aver trovato una conclusione al ragionamento. Gli pare come aver fatta una bella saldatura, riuscitagli meglio di quel che non credesse lui stesso.

G. Titta Rosa

Guai a chi tenta di forzare casseforti

Un tremendo sistema d'allarme escogitato da un americano

New York, 23 notte.

Se il sistema di allarme escogitato dall'ingegnere Kanterberger di Dallas (Texas) sarà applicato alle banche, i *gangsters* dovranno trovarsi un'occupazione migliore.

Ecco, infatti, quello che capiterebbe a un povero bandito che tentasse di svaligiare una cassaforte: una cellula foto-elettrica suonerebbe l'allarme alla stazione di polizia e in tutto l'edificio, mentre riflettori illuminerebbero la banca che verrebbe automaticamente inondata di gas lacrimogeno: un orologio registrerebbe l'ora in cui il delitto viene tentato e nello stesso tempo un disco fonografico imporrebbe al delinquente di alzare le mani.

Se, nonostante questo po' po' di roba, il ladro riuscisse a svignarsela, la polizia potrebbe acciuffarlo ugualmente, poichè una macchina fotografica, opportunamente nascosta ne avrà preso la fotografia.

Il mistero di Sibari

Con la vanga della bonifica e col lume della leggenda alla ricerca della città scomparsa

SIBARI, giugno.

L'ampia valle del Crati, che forma ai piedi dell'Appennino silano e della catena del Pollino la grande piana di Sibari, è stata la terra più aspra e mortifera d'Italia. Più delle Paludi Pontine, la cui triste fama s'ingigantiva per la estrema vicinanza con l'Urbe. Dieci anni fa, i primi ingegneri bonificatori del Regime chiusero nel perimetro delle loro mappe centoquarantamila ettari di territorio montano e quasi quarantamila in pianura. Una delle maggiori estensioni di terra malarica, regione che la storia e la leggenda descrivono feconda di biade, di arbusti, di frutti, di fiori meravigliosi.

Risalendo i secoli

L'occhio avvezzo all'aspra configurazione delle vallate calabresi s'avvede che la rovina della plaga è stata di gran lunga maggiore che negli altri bacini devastati dalle alluvioni e dall'anofele. Il Crati non è una di quelle torpide fiumare che recano il flagello delle acque solo durante le piogge, come i torrentacci di Sant'Eufemia e di Rosarno, ma un vero e proprio fiume tra i più importanti e copiosi dell'Italia meridionale. Fiume illustre: nell'alto corso le acque di un suo affluente furono condotte sulla misteriosa tomba di re Alarico, calato nell'ipogeo col suo cavallo, la sua armatura, i suoi tesori, i suoi schiavi. E nell'ultimo tratto del suo corso il Crati fu condotto dagli spietati Crotoniati a cancellare le ultime vestigia della vinta Sibari. Un poeta romantico potrebbe cantarlo custode della morte.

L'origine dei dissesti contro i quali combattono i bonificatori di Mussolini, va ricercata nella estrema friabilità del terreno. Ma, prima del settimo secolo avanti Cristo, epoca in cui gli Achei, attraverso il Jonio, colonizzarono le coste d'Italia, la desolazione della valle del Crati doveva essere di gran lunga minore. Le grandi foreste della Sila in cui vivevano, vaganti pastori, i tenaci Brezi, trattenevano con salde radici i declivi degli affluenti. La pianura s'impantanava solo per la scarsa pendenza e per le piene. Gli Achei e i Trezeni furono, quindi, i primi bonificatori. Dovettero elevare argini e tracciare canali di scolo. Si narra che per ogni grano affondato nell'humus le spiche ne rendessero cento.

La rovina di questa plaga proverbiale, sede di ogni opulenza e di ogni mollezza, fu provocata dalla distrazione degli uomini. La costa aperta al Mediterraneo, non protetta, come il litorale tirreno, dallo stretto di Messina, fu una delle prime incudini cristiane su cui si abbattè il maglio dell'Islam. Depauperate le culture agricole dalle invasioni barbariche, spazzate le coste dalle scorrerie saracene, i discendenti dei Brezi, degli Achei e dei Latini chiesero aiuto alle macchie di pini, su nella Sila impervia. Bastò qualche piena a travolgere gli argini dei primi bonificatori, mentre i fuggiaschi scampati sui colli eradicavano gli alberi secolari e tentavano di coltivare sui declivi le poche biade che servivano alla loro umile vita. La morte delle radici fu la morte definitiva della pianura troppo ricca, su cui s'era abbattuta l'ira del Cielo, sdegnato delle turpi e favolose mollezze. I colli di arenaria non più frenati dalle braccia arboree, si disciolsero nelle piogge torrenziali, le pendici si sfaldavano, smottavano nelle acque dei fiumi che travolgevano verso il mare una copia immensa di fango. Giunti al minimo livello, i corsi d'acqua affluenti del Crati sbarrarono la confluenza o la foce aprendosi la via in un gigantesco cono di detriti.

Nel solco delle fiumane

Nei secoli passati qualche feudatario di larghe vedute, i duchi di Cassano e di Bisignano, tentarono di strappare alla palude mortifera qualche zona di terra. Ma ormai le opere di arginatura e di convogliamento delle acque, che forse nel periodo ellenico avevano potentemente favorito la floridezza della piana, non avevano più il potere di salvare la terra. Il morbo era penetrato nei monti corrodendo le radici stesse della vita. Non v'era argine che le fiumane di fango non travolgessero. Ogni sforzo era reso vano: la piana non poteva risanarsi a zone. I bonificatori hanno affrontato il problema in tutta la sua vastità: l'arginatura dei torrenti in pianura deve seguire, non precedere, la sistemazione delle acque montane.

A tirar le somme degli ostacoli superati e da superarsi per la redenzione della piana di Sibari, si ha una chiara visione di che cosa ha rappresentato il Fascismo per queste terre meridionali. Qui, come nelle piane di Sant'Eufemia e di Salerno, si spuntò il paternalismo borbonico: gli agricoltori di Carlo III videro solo che l'anofele preferiva il sangue degli animali a quello dell'uomo, e popolarono le paludi di bufali indiani.

Ove, dunque, la fecondità e l'opulenza della vita eran tali da diventar leggendarie, la morte è stata spietata. Argini di calcestruzzo, strade massicciate, ponti di cemento, case rurali, seminagioni di gambusie, campi di colture sperimentali, robinie e acacie in piantine, pini e querce in arbusto che vengono dai vivai della Sila, sono i semi della vita futura che i soldati del Regime, armati dell'erpice e del badile, hanno sparso a piene mani. Altri figli della nostra terra, altri innamorati delle sue fortune cercano i documenti della gloria passata. E' cominciata in questi giorni una campagna di ricerche archeologiche. Dove sorgeva l'opulenta, la peccatrice Sibari? La tradizione indicava una zona desertica, donde a perdita di vista non si scorgeva un'abitazione umana, dove i negri bufali, d'inverno, andavano a diguazzare nelle pozzanghere. Gli ingegneri bonificatori, che hanno trivellato la pianura in ogni senso, non hanno messo alla luce nessuna traccia della famosa città. Contava mezzo milione di abitanti con gli innumerevoli schiavi. Piena la pianura delle sue ricchezze, dovette espandersi oltre i monti, ove fondò colonie come lei famose, Posidonia e Lao. Dove sorgeva questa città che Diodoro Siculo descrive come la più famosa dell'Occidente? Verso il 1878 due archeologi, il Viola e il Cavallaro, cercarono affannosamente i ruderi di Sibari. La conclusione delle loro ricerche fu totalmente negativa.

Le ipotesi e la storia

Sorsero allora le voci scettiche: non era forse, quello dell'opulenza sibaritica schiacciata dai virtuosi crotoniati, un apologo del tutto leggendario? Era mai esistita Sibari? Possibile che le alluvioni fossero state più spietate del Vesuvio? Certo la copia enorme dei detriti deve aver sollevato di parecchio il livello della pianura; ma i trivelli degli ingegneri bonificatori hanno ricercato fino a trenta metri di profondità. Possibile che la melma, mentre a Paestum ha preservato dalla rovina i templi e i ruderi, abbia totalmente «digerito» le vestigia di Sibari?

Ma testimonianze troppo eloquenti confortano la storia che ha sapore quasi leggendario. Un solo punto è veramente debole: il Coscile, nel quale si vuole individuare il *Sybaris*, nome di un fonte della patria che i coloni Achei dettero al torrente, deve avere molte volte mutato il suo letto; pare anzi che un tempo corresse direttamente al mare: può darsi quindi che uno di questi spostamenti abbia collaborato a formare la leggenda della deviazione del fiume sulle rovine della distrutta città. Certo l'esistenza di Sibari è documentata dai meravigliosi stateri argentei incusi col maglio, nel metallo tratto dalle miniere calabresi di San Marco Argentano. Il tetradramma recava una testa di toro retrospiciente, simbolo della fecondità, e la sigla.

Ma, si obbietta, era proprio una città murata, questa Sybaris, o non piuttosto una polis composta di un grandissimo numero di ville e di piccoli nuclei abitati la cui distruzione fosse facile e irreparabile? Sostengono ora gli archeologi che il sito di Sibari vada ricercato più a monte e che la città non dove essere totalmente sparita nel 510 avanti Cristo, ma che deve avere avuta una certa vita anche durante la Repubblica Romana. Vita che non sarebbe quella effimera della *Neo Sybaris*, surta mezzo secolo dopo la battaglia del Trionto.

In parecchi luoghi circostanti, oltre ad antiche necropoli brezie, sono stati rinvenuti frammenti di mura civiche del periodo repubblicano, usati come materiali da costruzione. Ma donde siano stati tratti, se dall'erede morale di Sybaris, l'ateniese Thurium divenuta poi la romana Copia, o da una sopravvissuta Sibari, è ancora controverso.

Lo Zanotti Bianco, archeologo privato, aveva avanzato la proposta di fare ricerche anche nei depositi alluvionali della costiera: antichi documenti del Cinquecento parlano di un porto all'altezza di Rossano. Il porto della misteriosa Sibari?

Alberto Consiglio

Edoardo di Windsor ha compiuto 43 anni

Vienna, 23 notte.

Il Duca di Windsor compie oggi 43 anni. Auguri gli sono pervenuti da ogni parte con lettere e telegrammi; e anche moltissimi viennesi hanno voluto iscriversi nel registro nella portineria dell'albergo.

Stamane i duchi, temendo di essere fatti segno a curiosità eccessiva, non sono usciti. La permanenza a Vienna dei duchi di Windsor, che avrebbe dovuto durare tre giorni soltanto, si prolungherà per un periodo indefinito. Bisogna dedurne che a Vienna piace molto e Wasserleonburg piace poco.

Libri ricevuti

PERI G.: «L'illuminazione moderna». Progetti, impianti e misure di illuminazione. In 8.o, di pag. XX-378, con 280 incisioni e 46 tabelle (Ulrico Hoepli, editore, Milano). Seconda edizione completamente aggiornata del trattato 1925, la quale offre all'illuminatore, all'architetto, all'arredatore tutti gli elementi per il progetto e la predisposizione di una illuminazione moderna.

Prof. AGOSTINO RAMELLA: «Società partecipi ad una società in nome collettivo ed in accomandita» (Tipografia Editrice E. Arduini, Torino) L. 6.50.

Il chiaro studio del Ramella tratta della Società anonima partecipe a società in nome collettivo; della società in nome collettivo socia di altra della stessa specie; della società collettiva accomandante od accomandataria di accomandita; e della trasformazione di collettiva in accomandita o anonima e di anonima in collettiva.

Argomenti tutti, come si vede, di sommo interesse e per la tendenza sempre più diffusa all'allacciamento di rapporti più intimi tra società di diversa specie e per la risonanza avuta da recenti giudicati del Supremo Collegio su taluna delle questioni trattate e per la vigente legislazione in tema di imposta straordinaria sugli utili delle società commerciali, la quale va determinando una vasta corrente di trasformazioni di società di persone in anonime.

E. A. GROSSI: «All'insegna della cocca» (Ed. Le Fonti, [illegible]) L. 10.

CLEMENTINA DE COURTEN: «Madame de Sévigné - 1626-1696» (Successori Bizzoni ed., Pavia) L. 10.

GEMMA BIROLI: «La nuova fronda» (Ed. La Prora, [illegible]) L. [illegible].

LAURA [illegible]: [illegible] liriche (Editore «Il cardellino», Venezia) L. 10.

Inchiesta al Gran San Bernardo

MITO E REALTA'

Bestie tranquille prese una a una: quando sono in compagnia un po' meno: e poi è prudente non stuzzicarle — Quando incontrano un cagnolino e quando incontrano un... elefante

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ospizio del Gran San Bernardo, giugno.

— *I quindici mila franchi svizzeri che secondo i giornali sarebbero stati offerti all'Ospizio per la costruzione di un nuovo canile — domando a Padre Jacquier mentre ci avviamo per la visita ai cani — rientrano anch'essi nella serie delle panzane?...*

— No — m'interrompe il monaco: — l'offerta fatta dall'Ufficio Internazionale di Ginevra per la protezione degli animali è una cosa seria; perciò il nostro priore ha subito risposto ringraziando calorosamente. Circa l'accettazione definitiva della somma offertaci e la sua utilizzazione ai fini propostisi dai donatori, ci troviamo peraltro un po' imbarazzati, dato che, per dire la verità, non abbiamo atteso l'intervento della organizzazione ginevrina per offrire ai nostri cani un locale adatto, al riparo dalle intemperie, con riscaldamento, eccetera.

Si tratta comunque per i cani del Gran San Bernardo di una conquista relativamente recente: il nuovo canile data infatti soltanto dallo scorso anno; già in precedenza però, e precisamente da una diecina di anni a questa parte, i cani stavano al chiuso, salvo le ore regolamentari di libertà per la passeggiata quotidiana. Approntato nell'ala settentrionale dell'Ospizio, al primo piano (utile precauzione per evitare che d'inverno il locale venga a trovarsi sotto il livello della coltre nevosa) il nuovo canile, ampio e spazioso, è certamente degno dei suoi ospiti famosi. Forse ad uno spirito razionalista potrà sembrare un po' troppo melanconico e scuro, ma questo carattere è insito allo stesso massiccio fabbricato claustrale dell'Ospizio e sarebbe davvero troppo pretendere che le bestie stiano quasi meglio degli uomini.

Dietro l'inferriata

Le sole cose che mi colpiscono sono le solidissime sbarre di ferro che dividono il locale della cucina (che è nello stesso tempo la sala da pranzo) dal reparto alloggiamenti, e gli alloggiamenti stessi l'uno dall'altro come le gabbie di un... serraglio. La parola mi è sfuggita; ma non del tutto a sproposito, chè tra le suggestioni provocate da questa poderosa inferriata, i mugolii di dubbia interpretazione che provengono di là dalle sbarre, la visione di una serie di enormi testoni dal muso bellamente corto e rincagnato che mi guatano con non so quale atavica espressione di ferocia, mi pare di trovarmi di fronte ad un reparto fiere vero e proprio. La spiegazione dell'esistenza di questa inferriata però c'è, anche se non è precisamente tale da disperdere ogni inquietudine: i cani di San Bernardo sono unici nel loro genere in fatto di peso e robustezza; nessuna meraviglia dunque che pareti e porte del loro canile siano proporzionate alla loro forza...

Ma vi è un altro fatto che subito mi colpisce ed è che il buon Padre Jacquier, disponendosi a presentarmi in libertà qualche elemento della muta, ritiene opportuno munirsi prima, tal quale come un domatore, di una grossa frusta appesa all'entrata del serraglio... E ciò nonostante lascia ancora trasparire una certa esitazione ad aprire la gabbia di questo o quel soggetto. Non senza inquietudine lo vedo passare dalla gabbia di Diana a quella di Pallas, dal manto biancastro (attenzione, madamigella, chè questo è ritenuto al San Bernardo un segno di degenerazione!), e poi alla gabbia della bellissima Alpina; quindi, lasciato il reparto femminile, eccolo passare, sempre senza sapersi decidere, davanti alle gabbie di Lyon, Junod, Pluton, tutti dal manto irreprensibilmente fulvo o appena macchiato di bianco... E mi sembra che ad ognuno sussurri una sua parolina: «Vi farei uscire, amici miei, ma chi mi assicura che non mi facciate fare brutta figura...».

Anche questo è comprensibile e non ho bisogno che il mio accompagnatore se ne giustifichi: il fattaccio è troppo recente perchè anche quelli che conoscono questi bestioni non se ne sentano alquanto scossi e non abbiano a temere che di nuovo essi si lascino andare a commettere qualche brutto scherzo. E d'altra parte conviene ricordare che non sono i religiosi che si occupano direttamente dell'allevamento, ma che essi lasciano questa briga ad un guardiano laico, che è attualmente il valligiano Alizia, successore del vecchio Jullien andato a riposo nell'autunno scorso.

Barry redivivo

Finalmente il prete si decide a far uscire di gabbia Barry (un cane di questo nome esiste sempre, per tradizione, all'Ospizio), poi subito dopo — siccome Barry si rifiuta di uscire all'aperto, giudicando evidentemente di averne avuto abbastanza della passeggiata — il giovane Rex, che mi-

UNO DELLA MUTA.

teralmente non se lo fa dire due volte. Mentre il cagnone novellino scodinzola allegramente intorno, cerco di avere l'opinione precisa del mio interlocutore sui fasti passati dei cani e in particolare dell'antico Barry, sulle cui prodezze io, sacrilegamente, comincio a nutrire qualche dubbio da quando so che la sua morte data nientemeno che dal 1810 e che effettivamente un testo scritto che consacri le gesta dei cani non esiste all'Ospizio... «Esiste però la tradizione orale — ribatte pronto Padre Jacquier — e dal momento che Barry è stato ritenuto degno degli onori del Museo nazionale di Berna...». La risposta non è — a vero dire — categorica, anzi mi pare ispirata ad un prudente riserbo: perciò insisto domandando al mio interlocutore se egli ritenga che il cane benefattore della umanità, il cane nuovo San Martino che partisce il suo vello coi miseri, il cane delle vecchie litografie col bambino in groppa e il bariletto del cognac al collo non sia per caso soltanto una romantica fantasia... La risposta è dello stesso tono della precedente: «Cani col bariletto del cognac io non ne ho mai veduti all'Ospizio, ma dal momento che così li hanno ritratti...».

Per mio conto credo di aver compreso: quello che si racconta sulle mille generose prodezze dei cani appartiene ormai alla tradizione e pertanto è umano che non si voglia intaccare un passato glorioso, anche se per molti aspetti più vicino al mito che alla realtà; ma per quanto riguarda il tempo presente non si fa per nulla mistero del fatto che non si conta minimamente sulla iniziativa diretta dei cani per operare dei salvataggi. La spiegazione è data con tutto il modo da non urtare le suscettibilità dei romantici impenitenti, ed è adombrata quasi come un pegno del progresso: «Al giorno d'oggi, sapete, con gli sci arriviamo prima noi ed è logico che i cani non trovino più l'impiego utile di altri tempi...».

Il cane spartineve

Tutto ciò risulta d'altra parte in modo abbastanza chiaro da quello che è l'addestramento attuale dei cani, che consiste sopratutto nello sviluppare in loro il senso della direzione, della ricerca della via (inestimabili rimangono infatti i servizi che essi possono rendere agli stessi componenti la comunità del San Bernardo in caso di smarrimento, con nebbia o tormenta, nella terribile conca che si stende sotto il Colle), mentre, per quanto ho compreso, non si pensa per nulla di affidare loro la ricerca diretta di viandanti dispersi, o il compito di disseppellire quelli che sono scomparsi sotto le valanghe. Nè sembra che nella neve troppo abbondante essi lavorino con eccessivo entusiasmo, così che il loro aiuto sarebbe piuttosto di carattere indiretto... lasciando dietro di sè una bella traccia aperta nello strato nevoso quando se ne scappano all'Ospizio.

Leggenda dunque tutto il passato? Oh dio, semplicemente variazioni fantasiose su dei motivi che hanno potuto essere interpretati come particolari manifestazioni di generosità, in quanto qualche cane, o occasionalmente e perchè — ammettiamolo pure — eccezionalmente dotato di virtù morali, ha avuto modo di guidare dei viandanti sperduti sulla via dell'Ospizio.

Questo mi induce a sollevare col mio interlocutore la questione del comportamento dei cani di fronte agli estranei. La risposta è stavolta assai precisa:

— I nostri cani fanno distinzione, come tutti gli altri, tra i loro padroni e gli estranei, ma per quanto riguarda questi ultimi mai, assolutamente mai, in senso aggressivo. I cani di San Bernardo, anche quando erano lasciati nella più completa libertà come si faceva fino ad una diecina di anni fa, non hanno mai dato luogo a lamentele di sorta. Che qualcuno di essi si sia lasciato andare a infliggere un colpo di dente a qualche disturbatore, non dimostra nulla se non che anch'essi, come la maggior parte degli altri animali, sanno reagire contro le offese.

Piano, chè è un altro punto all'attivo della mia inchiesta: il perdono delle offese non è dunque sempre il forte dei cani di San Bernardo. E in quest'ordine di idee nulla impedisce di credere che la povera Mariannina Brémont abbia essa stessa scatenato l'attacco con un suo gesto inconsulto verso i cani, per esempio coi bastoncini da sci. E poi vi è altro elemento da tener presente, ed è che i San Bernardo, in determinate condizioni di allevamento possono assumere le qualità aggressive proprie dei cani da guardia, in perfetto contrasto con la comune credenza che li vuole imperturbabilmente mansueti e tolleranti: è così infatti che i cani mantenuti dall'Ospizio nella sua fattoria di St. Oyen sul versante valdostano, per il fatto di essere tenuti sempre a catena, riescono magnificamente per la guardia e — come mi confiderà il guardiano dell'allevamento — non la cedono a nessun altro fratello di razza in quanto ad aggressività verso gli estranei.

La chiave del mistero

Non si tratta evidentemente di inferire contro questi inconsapevoli criminali — la cui impunità, per quanto rara, non mi urta minimamente — ma come tacere di un altro dettaglio, che getta una luce non troppo simpatica sulle attitudini di questi bestioni, e cioè l'assoluta intolleranza che manifestano nei confronti dei loro fratelli di razza di piccola taglia? «Dovreste vederli — si è lasciato sfuggire il guardiano nel fervore del discorso — come s'inferociscono quando compare in giro qualche cagnolino! Se non si è pronti ad intervenire, se lo fanno a brani in men che non si dica! E pure impossibile che invece siano stati tanto tranquilli quando è passato di qui quel pazzo d'americano col suo famoso elefante». Ma bravi, ma bestioni, prendersela coi cagnolini inoffensivi! Altro che spirito di generosità! E sfido io che abbiate fatto i sornioni di fronte all'elefante di Mr. Halliburton...

«Buone bestie, del resto — riprende il guardiano che ora vorrebbe concludere affrettatamente per disperdere ogni mia altra cattiva impressione — buone bestie, sopratutto se prese una ad una; se mi combinano qualche malefatta è sempre la compagnia, e dopo tutto non è colpa loro, ma del buon Dio che li ha fatti così grossi e pesanti, se un piccolo scherzo innocente, moltiplicato per dieci, finisce per diventare una cosa grave...». Questo delicato eufemismo che tende a istituire un paragone con la cosidetta cortesia dell'orso («è per abbracciarti non per soffocarti») non spiega evidentemente la tragica fine della povera Mariannina e le lacerazioni rilevate sul suo piccolo corpo martoriato. Più acconcia a diradare il mistero — e l'adotteremo anche noi a mo' di conclusione definitiva — è invece l'allusione alla nefasta influenza della compagnia. Senatores boni viri... Il vecchio adagio vale come per gli uomini anche per i cani.

Guido Tonella

QUATTRO MAGNIFICI ESEMPLARI DI SAN BERNARDO.

LIBRERIA

Esasperazione

In questo romanzo: *Esasperazione (Baralli Ed.)*, Tullero Zuberti narra quello che fu il dramma dell'irredentismo trentino — e triestino — durante la guerra: giganteggiano sullo sfondo le grandi figure degli Eroi, dei Martiri, e in primo piano è la vita minuta, dolorosa, esasperata — episodi crudeli, ironici, macabri o grotteschi —, è la storia dei giovani costretti a prestare servizio militare in Austria, a indossare la divisa dei fantaccini imperiali, mentre il loro cuore, la passione e la speranza erano al di qua dell'Alpi con l'esercito italiano. Argomento, come ognuno può intendere, arduo e di acuto, delicato interesse, ove naturalmente confluiscono una psicologia complicata, singolare, e un'aneddotica avventurosa e bizzarra. Il protagonista del racconto, Rodolfo Sudanòi, che è poco più di un ragazzo e scrive poesie romantiche, ed è irrequieto e innamorato, non riesce all'inizio delle ostilità a scappare in Italia: ripreso quando già era al confine, fugge per miracolo a una trista sorte, ma per un buffo equivoco burocratico - giudiziario subisce tuttavia una condanna a morte in contumacia ed è, contemporaneamente, arruolato nelle truppe imperial-regie tra i sospettati politici. Ciò che egli soffre in questa sua condizione, quel che gli tocca sopportare, il tormento segreto, la ansietà dell'anima divisa tra la nostalgia e il sogno, tra la timidezza e l'impulsività, ardente non senza una punta di stravagante umore (in questo e in altri personaggi non meno caratteristici l'autore ha cercato di cogliere alcuni aspetti fondamentali del temperamento trentino); le vicende malinconiche e dure e le aspirazioni e i rimpianti e i fremiti di Rodolfo e dei suoi amici costituiscono la trama del libro. Non avendo potuto divenire apertamente un soldato d'Italia, egli vorrebbe almeno essere un «soldato nell'ombra» ossia un combattente per la causa italiana tra le file stesse del nemico, e il dubbio, l'inquietudine, la preoccupazione di non saper compiere questo dovere, è tra i tratti più appassionati della sua figura.

Ma non si deve credere a un racconto angosciato, cupo, grigio; v'è senza dubbio l'angoscia, vi sono i temi e gli sviluppi ossessivi, quasi allucinati, ma l'andamento della narrazione è anzi umoristico, arioso, con un che di famigliare e di confidenziale. Sfasciarsi di un'antica formazione politica, patimento di un popolo che sta con gran travaglio per essere ricongiunto alla patria, tutto ciò è altamente tragico: ma l'autore ha saputo trovare l'intonazione arguta, variata, che riesce spesso a spezzare l'affanno in cella, che trasfigura il realismo in fantasia; espressione senza rettorica, aguzza di punte asprette, mossa volentieri a scappate burlesche e grottesche. Anzi dobbiamo dire che talvolta la tendenza al grottesco, allo scorcio umoristico, alla beffa, tra il singhiozzo e la satira, ci pare, almeno pel nostro gusto, un po' spinta; per questa via l'autore vuol giungere a una certa intensità di allusioni, di contrappunto, vuol dare un doppio fondo al racconto. Spesso intenzione ed episodio si fondono in un impasto crocchiante e spiritoso; non sempre, e allora si sente come una forzatura espressiva che toglie limpidità alla pagina: mentre alle trovate burlesche desidereremmo qualche smorzatura. Ma ciò che conta è il brio appassionato. Attorno al protagonista, vivacemente abbozzato, si affollano figurine, tipi, macchiette, che traducono la dolorosa sensibilità e delicatezza dell'argomento in immagini ove comicità e patimento si intrecciano bizzarramente. E vi sono poi i momenti di più libera, di più ampia commozione, quando trama romanzesca e aneddotica romanzata sono invase e come sollevate dall'amoroso senso della patria, dalla solennità della storia...

Introduzione alla mercatura

Uno dei momenti e argomenti autobiografici più intimi di questo volume di Riccardo Marchi (*Introduzione alla mercatura - Ceschina Ed.*) è il sottrarsi dell'artista, dello scrittore, agli impegni, alle esigenze dei commerci e degli affari, nel desiderio e nella ricerca di brevi pause di sogno, di fantasia, di libertà spirituale: non già che lo scrittore-commerciante, l'artista-uomo d'affari, misconoscano quel che nella vita attiva, pratica, vi sia di nutritizio per l'ispirazione, di propizio al sentimento e all'apprensione di una realtà che già sta per divenire poesia, ma questa realtà, ma la concreta, dura pratica quotidiana, non acquistano tutto il loro sapore, la loro evidenza poetica, fino a che non siano contemplate, sino a che, fra una cosa e l'altra sui mercati e tra gli uomini, non si trasfigurino fantasiosamente nelle ore di solitudine, di silenzio, di immaginazione. Nella quiete contemplativa e poetica tanto più si avviva, allora, come per una rivincita, la facoltà di sognare e di fantasticare: e non per nulla sono così frequenti tra questi racconti i «sogni», gli spunti di evasione e variazione fantastica: *Sogno al posto di blocco*, *Fantasia del Porto Nuovo*, *Il sogno del tramviere*, *Sogno dell'Uomo-Sandwich*. E anche ov'è meno dichiarato, un che di sottilmente misterioso e avventuroso eccita tuttavia l'aneddoto, il ricordo, e lo amplifica: *Erotina di Maremma*, *Lo zio Garibaldino*, *Rappresentazione straordinaria*. Ma ci pare proprio questa l'intonazione di tutto il libro: impasto di realtà pittoresca, descrittiva, tratta dalla vita di popolani, marinai, gente minuta, tratta dal paesaggio, terra, bosco, mare, lunghe strade, sobborghi, maremma, e di uno smaliziato gusto letterario che tende per istinto a ingegnosi e civettuoli sortilegi, a piacevoli immaginazioni.

f. b.

GLI SPORT

RIFLESSI di Amsterdam

La necessità aguzza l'ingegno. In quella Babele di dirigenti, di tecnici, di giuocatori, di giornalisti, che era Amsterdam domenica sera, qualcuno ebbe a commentare il successo ottenuto dalla manifestazione tenutasi allo Stadio, come una diretta conseguenza della necessità di rimpolpare le casse, in cui si trovava la Federazione Internazionale.

Il potere del fiorino

Le cose non stanno affatto in questi termini, chè il concetto originario, germogliato alcuni anni fa, era tecnico, in modo esclusivo, e non mirava a far soldi. Ma anche se così fosse, anche se fosse vero che dal principio di far soldi si era partiti, non vi sarebbe nulla affatto di male. Le migliori idee, le più belle trovate sono sorte spesso sotto il pungente stimolo, sotto il pungolo del bisogno, quel bisogno che più di ogni dramma giallo non lascia dormire.

La F.I.F.A. aveva necessità di pensarje a se stessa, come la abbiamo tutti, ma stava bene. L'affare buono essa lo fece colla scelta della località in cui tenere la manifestazione di cui da tempo si parlava. L'Olanda è uno dei paesi europei a cambio più alto. Portati fuori dell'Olanda i denari colà incassati si moltiplicarono subito come i topi. Lo stesso numero di persone, a Parigi, a Milano, a Vienna, avrebbe dato — con prezzi proporzionati allo stato della valuta interna del paese — trecento, quattrocentomila lire di incasso; e lì si sarebbe rimasti. Mosso da Amsterdam, l'incasso di 100.000 fiorini, diventò 1.100.000 lire.

No, per quanto bello sia stato il successo economico, la trovata fu tecnica, e se ne parlò fin dal giorno in cui si tirarono le conclusioni delle ultime Olimpiadi calcistiche, a cui furono ammessi giuocatori senza distinzione di categoria, proprio ad Amsterdam, nel 1928. L'idea fu tecnica, e pochi vi credettero, e parecchi ancora non credono in essa nemmeno oggi.

Felice esperimento

« Vale a metterle d'accordo le Federazioni d'Europa sulla composizione di una squadra che le rappresenti tutte assieme ». Questo si diceva. Ed effettivamente, perchè andassero d'accordo, fu necessario l'allontanamento da ogni concetto tecnico troppo rigido, l'abbandono di formule di formazione troppo severe; si rese indispensabile una grande arrendevolezza, un senso del « do ut des » che sarebbe stato incompatibile altrove.

Questo spiega, in certo qual modo, certi particolari della formazione delle due squadre. Quella, ad esempio, che cercando fra gli elementi di classe di quattro paesi, si sia scelta una mezz'ala sinistra per giuocare all'ala sinistra; quello, ad esempio, che fra Germania, Olanda, Belgio e Francia si sia convocato come terzino di riserva — che il caso doveva poi chiamare in campo — proprio un uomo che è di solito un ripiego nella propria squadra nazionale. Partiti sulla via della equa ripartizione dei compiti, i dirigenti da essi non si potevano più dipartire: è venuto a mancare il tedesco Danes per la improvvisa morte della madre, ricorsero prima a Paverick e poi a Doachim, mentre tre o quattro terzini assistono in Francia migliori dei due belgi.

Ma, nelle circostanze, non si poteva che fare così, e si fece bene a fare così. Un tecnico assolutista avrebbe forse guastato tutto, data la situazione.

Il che non vuol dire che un'altra volta non si possa fare meglio; ma occorreranno circostanze cambiate, come effettivamente esse possono cambiare, dopo il primo esperimento.

Quello che, in questo primo esperimento, fu interessante, fu il modo in cui vennero superate le difficoltà da parte dei giuocatori chiamati a risolverle.

Sette lingue in campo

Fu la più bella, la più convincente vittoria che il Calcio abbia mai ottenuto, da quando lo si giuoca. Per far comprendere fra di loro persone parlanti lingue differenti, si era escogitato l'« esperanto ». Il giuoco del calcio riuscì a mettere d'accordo gli uomini, tacendo. Per collegare il pensiero di un uomo a quello di un altro, seguì la via della tecnica, quella che segue la musica, ad esempio, colla differenza che questa si esplica in suoni. E confermò di essere, come la musica, un'arte.

Si pensi: dei ventidue uomini che presero il campo domenica, due soli conoscevano un'altra lingua oltre alla propria, i due belgi Braine e Van den Eynde. Un vero linguista il primo, che parla francese, tedesco, inglese, ceco, olandese e che ha come lingua natia il... fiammingo. Nella squadra dell'Europa Centrale nessuno aveva altra dotazione che la lingua del suo paese: al massimo l'ungherese Sarosi diceva qualche parola in tedesco, ma rivolgendosi a... Piola e a Meazza. Sette lingue erano rappresentate in campo: e l'arbitro non ne comprendeva nessuna, ne parlava un'ottava, l'inglese. Eppure l'accordo venne trovato, come se un interprete pronto, intelligente, versatile corresse dall'un uomo all'altro e dirigesse dall'alto il movimento. Nel secondo tempo, il viennese Sesta ed il trevigiano Serantoni si capivano a perfezione, come facevano in campo opposto il francese Delfour e l'olandese Smit, che si erano conosciuti a tavola quel giorno stesso. Di superiore a tutti v'era il Calcio, linguaggio tecnico universale per coloro che lo praticano e lo amano.

L'accordo non venne subito, come si è detto. Come era logico. Parlando coi giuocatori delle diverse nazionalità, dopo la gara, saltò fuori in tutti la confessione, che un grande sforzo era stato fatto inizialmente, deliberatamente da parte di ognuno, per adattarsi alle necessità dei compagni, per piegarsi e spiegarsi. Poi più tardi ognuno prese a battere la via propria, la solita, senza preoccupazioni, ed allora venne l'accordo. L'intelligenza dei giuocatori aveva portato a questa constatazione: che col sistema iniziale ognuno perdeva personalità e s'allontanava dalla linea propria — come quando ci si vuol far comprendere da uno straniero che non sa che la sua lingua, e si commettono errori nella nostra credenza di renderci più facilmente intelligibili — mentre giuocando schietto, andando diritto, il compagno, dopo qualche minuto capiva, e, senza sforzo, si trovava l'accordo. Dalla tenuta Babele calcistica, la tecnica è riuscita a trarre l'intonazione d'assieme di una orchestra, ad Amsterdam. Il successo vero, in Olanda, è stato del Calcio, come giuoco, come sport universale. Un motivo d'orgoglio, una soddisfazione intima e profonda per coloro che in esso credono e ad esso hanno dedicato la propria attività.

Opinioni britanniche

Erano in tribuna, ad Amsterdam, nove dirigenti della Federazione inglese. Guardavano e tacevano. Questo trionfo del giuoco sul continente, questo inno al Calcio cantato, non in loro omaggio, ma in loro presenza, da otto nazioni d'Europa, non li mosse gran che dalla loro flemma. Al massimo qualcuno espresse l'opinione che due o tre degli uomini in campo avrebbero forse potuto trovar posto onorevolmente in qualche squadra britannica. Del fatto che in campo avesse brillato quella genialità, che proprio oggi manca al giuocatore inglese, ridotto, come giuoco, ad una pura espressione di condizione fisica, nulla. Non si sbottonarono. Ah, sì, ve ne fu uno che si sbottonò, quando gli si parlò del torneo dell'esposizione di Parigi, e del suo vincitore: dimostrò subito la sua competenza geografica e la sua profondità nello studio dei nostri problemi, rispondendo: « Oh, Bologna, sì, quella squadra di Spagna, me ne hanno parlato! ».

La genialità. Essa colpì le intelligenze svelte, pronte, elastiche, equanimi degli osservatori cosidetti neutrali, quelle di, specialmente per opera di quei giuocatori italiani che, individualmente, misero in campo qualcuno fra gli uomini migliori di tutto il blocco, e che collettivamente assicurarono la vittoria alla squadra per cui lottavano. Nel successo ottenuto dal giuoco del calcio ad Amsterdam, l'Italia ha diritto ad un posto d'onore.

Vittorio Pozzo

La Juventus in Jugoslavia

Il bolognese De Filippi in squadra

Domani a mezzogiorno la Juventus partirà alla volta di Belgrado, via Postumia-Zagabria. Il programma della gita bianco-nera è già noto: arrivo nella capitale jugoslava sabato sera, partite domenica pomeriggio contro il Grandjanski. Il 30 la Juventus giocherà ancora a Belgrado, affrontando il Beogradski. Domenica 4 luglio la squadra torinese giocherà nuovamente contro il Gradjanski, questa volta a Zagabria.

Rava non parteciperà a questa gita, per ragioni di studio, e sarà rimpiazzato da Tabor. Quali mediani fanno parte del gruppo: Monti, i fratelli Varglien (che si aggregheranno alla comitiva a Postumia, trovandosi già a Fiume), Depetrini. Tra gli avanti si notano: Cason, Borel I, Gabetto, Scagliotti, Monti e Santià. Anche Bertolini non potrà seguire i compagni dovendosi tenere a riposo. La sua frattura al setto nasale è stata giudicata guaribile in trenta giorni. Ieri Rosetta ha diretto un allenamento; non lavoro eccessivo: qualche giro di campo, scatti, palleggi.

Si hanno inoltre altre notizie dell'ambiente di via Bogino. Non è ancora stato rinnovato il contratto di Monti. Tale contratto scadrà il 31 luglio: le relazioni fra società e giocatore sono ottime e si ritiene sicura la conferma di Luisito. La Juventus non ha neppure pensato di chiedere al Bologna, in prestito per un anno, il centro mediano Albanese; come del resto non è affatto vero che abbia trattato il viola Piccini.

Sarebbe stata anche messa da parte, vista la prova non del tutto convincente fornita da Zironi, l'idea di acquistare quest'ala dal Modena.

La Juventus ha invece iniziato trattative con il Bologna per acquistare De Filippi, l'elemento che quest'anno ha bene figurato fra i rosso-bleu all'estrema destra e al centro. Il giovane petroniano si aggiungerà alla comitiva torinese e verrà provato durante il ciclo di partite jugoslave.

Anche la Roma ha autorizzato Tomasi a recarsi con la Juventus a Belgrado e a Zagabria.

Donatello II è giunto a Parigi

Parigi, 23 notte.

Donatello II è arrivato stamattina verso mezzogiorno in stazione a Parigi, dove già si trovava il suo proprietario, signor Federico Tesio.

Il famoso cavallo è stato subito trasportato in un furgone automobile alle scuderie di Longchamps.

LOUIS visto da Cattaneo.

L'INCONTRO DI CHICAGO

Louis ha battuto Braddock all'ottava ripresa per k. o.

Riportiamo dalla nostra seconda edizione di ieri il resoconto dell'incontro.

Chicago, 23 mattino.

Tutti coloro, e non erano davvero pochi, che avevano pronosticato, magari scommettendoci sopra, una vittoria di Joe Louis, sono raggianti. Il loro pugilista ha vinto senza lasciar dubbio alcuno sulla regolarità del suo successo.

Il combattimento dello Stadio Cominskey è stato in tutto degno dell'importanza altissima che gli era stata data e si è risolto in una esibizione di boxe d'alta scuola. Inoltre è riuscito un autentico « business » per gli organizzatori e anche per i contendenti. I preliminari dell'incontro sono riusciti clamorosi, lo Stadio era già zeppo qualche ora prima che la riunione avesse inizio. I combattimenti di apertura sono stati seguiti senza soverchio interesse. L'attenzione e l'entusiasmo della folla sono stati ridestati all'apparire dei due avversari sul quadrato. Esauriti i preliminari di rito l'incontro ha avuto inizio. Eccone la particolareggiata cronaca:

Primo tempo: Il combattimento incomincia con prudente impiego di entrambe le mani. Louis sospinge Braddock alle corde, bersagliandolo alla testa. Braddock atterra Louis che, però, si rialza subito, mentre il bianco, con un balzo, gli è addosso e lo tempesta di colpi, fino a che la campana dà il segnale della fine del primo tempo. Superiorità di Braddock.

Secondo tempo: Gli avversari combattono nel mezzo della pedana a pari condizioni. Braddock fa traballare il negro il quale, però, riesce a schivare un colpo e poi, a sua volta, sferra un poderoso diretto al mento dell'avversario. Quando suona la campana, il campione è barcollante. Il tempo è aggiudicato a Louis.

Terzo tempo: Louis affronta con forti sinistri la ripresa aggressiva di Braddock; poco dopo il campione ha l'occhio sinistro che sanguina. Egli combatte da vicino e tenta invano, come il negro, di colpire il competitore. Punteggio a favore di Louis.

Quarto tempo: Scambio di sinistri. Il negro raggiunge l'avversario alla testa con un colpo potente. Gioco serrato in angolo. Entrambi cercano di colpirsi alla testa. Il tempo è assegnato al negro.

Quinto tempo: Braddock investe il negro con dei diretti e Louis reagisce con destri e sinistri, mentre il naso gli sanguina. Il campione si batte furiosamente e vince la ripresa.

Sesto tempo: Scambio di colpi energici a breve distanza. Louis, in un corpo a corpo, colpisce l'avversario al viso e gli fa sanguinare un occhio, poi continua a colpirlo con una serie di destri e di sinistri spietatamente. La folla si eccita e chiede a gran voce il « fuori combattimento », il K. O. Il punteggio è a favore del negro.

Settimo tempo: Braddock sospinge l'avversario alle corde e lo martella selvaggiamente con una serie di « sventole », ma il negro si difende con un formidabile destro. Il campione appare sempre più stanco. In certi momenti ha le braccia penzoloni, la sua faccia appare gonfia per i colpi ricevuti. Anche questo tempo è di Louis.

Ottavo tempo: Braddock si muove cautamente sulla pedana; ha la faccia insanguinata. Ciascuno degli avversari sferra potenti destri, ma sempre a vuoto. Poi il negro colpisce il campione allo stomaco. Il combattimento si svolge nel centro della pedana. Quando Louis raggiunge l'avversario con un formidabile diretto al mento, Braddock cade inanimato.

L'arbitro conta fino a dieci e, mentre i secondi trasportano Braddock al suo angolo, alza il braccio del negro proclamandolo vincitore.

La folla saluta il nuovo campione mondiale dei pesi massimi. Il chiasso assume l'intensità di una tempesta a cui fanno eco migliaia e migliaia di negri che, non potendo entrare nell'arena, avevano atteso fuori la desiderata vittoria.

L'incontro di ieri sera ha fruttato un incasso lordo di 715.400 dollari, dei quali Braddock riceverà il 50 per cento e Louis il 17,5 per cento.

Aperitivo di chilometri

Un altro allenamento dei tricolori a Roveta

Firenze, 23 notte.

Allenamento lungo e severo quello compiuto stamane dai corridori italiani prescelti per il Giro di Francia. Gino Bartali ha percorso 170 chilometri su strade secondarie nelle colline del Mugello, ritornando a casa verso mezzogiorno, soddisfatto del lavoro compiuto. Romanatti, Morelli, Cimatti e Generati si sono portati nei pressi del Muraglione, percorrendo circa 130 Km. Pure Valetti, Camusso, Martano e Mollnar hanno svolto del proficuo lavoro su altrettanta distanza ma con itinerari diversi.

Gli altri corridori, e precisamente Simonini, Servadei, Piccini e Introzzi sono stati a riposo. Per sopraggiunte difficoltà inerenti la attività federale i dirigenti della F.C.I. giungeranno domani a Roveta per prendere gli ultimi accordi coi corridori.

La partenza da Firenze della carovana azzurra è stata fissata per venerdì mattina.

Una bella promiscua a Mondovì

La seconda Coppa O. Martini per indipendenti, dilettanti, GG.FF.

La sezione sportiva del Dop. di Mondovì farà svolgere domenica 27 corr. un'importante corsa ciclistica, patrocinata dal nostro Giornale, aperta agli indipendenti, ai dilettanti ed ai GG. FF., intitolata ad un valoroso monregalese caduto in A. O.: Oreste Martini.

La prova, che già l'anno scorso ottenne ottimo successo, verrà disputata sull'itinerario: Breolungi, Benevagienna, Narzole, Dogliani, Carrù, Vicoforte, Fossano, Beinette. Lo svolgimento della corsa a scopo spettacolare e propagandistico prevede due passaggi intermedi a Mondovì. Iscrizioni: lire 5 per gli indipendenti e lire 3 per dilettanti, sino a tutto il 26 corr. presso la Sezione Sportiva del Dopolavoro di Mondovì, in via Beccaria 17.

Italia-Germania di tennis

I tennisti tedeschi giungono oggi a Torino

La squadra dei giovani tennisti germanici sarà nella nostra città oggi alle 18,40. La sua composizione è stata confermata come segue: Dettmer, Goepfert, Beuthner e Barkfowiak. Capitano non giocatore, il sig. Gerdes.

Anche la squadra italiana è stata confermata con: Canepele, Bossi, Scotti, Romanoni e Martinelli. Capitano non giocatore, il Segretario medesimo della Federazione Italiana Tennis: dr. E. Piccardo.

Gli ospiti tedeschi hanno chiesto di potersi allenare sui medesimi campi che vedranno svolgere la disputa; ciò che è stato senz'altro loro accordato. I nostri giocatori saranno a Torino domani nel pomeriggio e daranno gli ultimi tocchi alla loro preparazione nella giornata di sabato. Gli ospiti si alleneranno sin da domani.

Martinelli ha potuto essere compreso nella nostra squadra per la cortese concessione dei buoni amici germanici, in quanto il numero « due » della nostra seconda categoria ha superato, sia pure di soli pochi giorni, il limite di età fissato. Egli viene però giustamente considerato dalla medesima leva sportiva dei compagni e merita l'onore di giocare in questo importantissimo confronto internazionale.

Viva è l'attesa per l'avvenimento negli ambienti sportivi cittadini. Informeremo i lettori degli orari che verranno fissati nelle tre giornate per le dodici partite dell'incontro, nonchè del loro ordine di svolgimento.

NOTIZIARIO

— Per il Campionato italiano di lotta greco-romana, categoria allievi, si disputerà a Brescia, il 26 e 27 c., una eliminatoria interzona alla quale parteciperanno la 1.a Zona (Torino), 2.a (Milano), 3.a (Venezia).

— All'Ippodromo di Auteuil il G. P. Siepi 15 mila metri, 300 mila franchi, è stato vinto da Erohe II, di undici partenti, appartenente a M. Vidal, montato da Bates. Secondo, a cinque lunghezze Baron D'Uclé, precedente a sua volta di tre lunghezze Nessis, Totalizzatore: 56 franchi per Erohe vincente e 14 piazzato; 9 franchi pel secondo e 23,50 per il terzo.

Teatri e Concerti

La stagione lirica al Giardino della Cittadella

I lavori al Giardino della Cittadella, per la costruzione del grandioso palcoscenico, stanno procedendo alacremente e si possono dire quasi ultimati. Già si stanno montando le scene mentre in diversi teatri cittadini sono già incominciate le prove.

Gli interpreti delle opere *Otello*, *Bohème* e *Carmen* rimangono così definitivamente stabiliti: Iris Adami-Corradetti, Aurora Buades, Fernanda Ciani, Angela Rossitani, Lola Pedretti, Edmea Pollini, Duilia Santin, Giuseppe Traverso, Tullio Verona, Giovanni Voyer, Apollo Granforte, Domenico Malatesta, Dante Sciacqui, Mario Albanese, Luigi Sardi, Concetto Paterna, Giacomo Maniero, Ugo Marturano, Ubaldo Tofanetti. Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Giuseppe Podestà e Giovanni Fratini. Maestri sostituti: Arturo Ambrosoli, Eugenio Tirone. Maestro dei cori: Luigi Trebbi. Maestro rammentatore: Emilio Deleide. Scenotecnici: Augusto Cardi e Luigi Sabatini. La direzione dell'allestimento scenico e la regia sono state affidate a Mario Duprax.

L'inaugurazione della stagione è fissata per martedì prossimo, alle ore 21,15 con l'*Otello*, protagonista il tenore Tullio Verona.

La platea è capace di tremila posti a sedere, e i prezzi rimangono così fissati: Primi posti lire 11, secondi posti L. 7, terzi posti L. 4 (compreso tasse erariali).

Serata dopolavoristica al Teatro Alfieri

Sabato prossimo avrà luogo al Teatro Alfieri la terza serata dopolavoristica. La Compagnia Kiki Palmer rappresenterà la commedia di G. Gherardi « Partire ». I dopolavoristi usufruiranno della riduzione del 50 per cento sui prezzi normali in ogni ordine di posti. I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro provinciale.

«Doppia briglia» di Montgomery al Teatro Alfieri

La compagnia Palmer-Almirante-Scelzo mette in scena questa sera l'annunciata novità: *Doppia briglia*, commedia in tre atti e sei quadri di P. E. Montgomery. La recita è in onore della prima attrice Kiki Palmer.

Al Carignano
Un lavoro teatrale su Padre Giuliani

Il 3 e 4 luglio il Teatro Carignano si riaprirà per due esecuzioni di *Cuore d'Apostolo* (Padre Reginaldo Giuliani), una produzione teatrale ridotta dalla trama di un suo film, da Tanino Ieca Cordova. Gli interpreti saranno: Nino Vaderco, nella figura dell'eroico Domenicano, Germana Romeo, Maria Testi, Mariò, La Cava, Piazzo, Ravera ed altri. Le comparse sono più di cinquanta.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10: Giornale radio — 11-12: Messa solenne dalla Cattedrale di Torino — 11,30: Orch. Giuliani — 12,30-13 e 13,30-14: Orch. Ferruzzi — 13,15-13,30: « Giro, Girandola », rivista — 14,10-14,40: Cronache del turismo — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale con il concorso del soprano Anna Bianchi Crema e del baritono Enzo Cerchietelli — 17,30-18: Spigolature di Aladino; Dati presagi — 18,5-18,15: Padre Innocenzo Taurisano: « S. Giovanni Battista » — 18,50: Cons. del Dopolavoro — 19: Orch. Maleti — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione della RUNA — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « La fiera di Leggende », opera in 3 atti di Lodovico Rocca, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi; Maestro dei cori: A. Consoli — Negli intervalli: Conversazione di Carlo Lionti — Notiziario — Dopo l'opera: giornale radio e musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

19,40-20,5: Orchestra Ferruzzi — 21: Canzoni di S. Giovanni 1937 presentate da Gabré-Rilli, Claudio Stani, Maria Vinci, Laura Lauri e Varietà col concorso del Duo Vanni e Romigioli e del Trio Lescano; Orchestra diretta dal M.o Mancini — 21,50: Conversazione di Renato Simoni — 22: Concerto sinfonico diretto dal M.o Italo Caracciolo — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 20,10: « Il franco cavaliere », di Weber — **Parigi P.T.T.:** 20,30: « L'oeuvre des athlètes », comm. di G. Duhamel — **Parigi T. E.:** 20,30: « La Basoche », opera comica di A. Messager — **Radio Parigi:** 21: esecuzione completa dei « Ventiquattro Studi » di Chopin — **Breslavia:** 20,50: « L'ascensione di Hannele », opera di P. Graener — **Lipsia:** 20: bande militari e coro — **Saarbrucken:** 22,15: musica da camera — **Stoccarda:** 22,30: musica popolare — **Londra R.:** 20: « Don Juan de Mañara », opera di Goossens — **Monte Ceneri:** 19,55: « Aida », di Verdi.

I gioielli della sposa ossia un orefice truffato

Milano, 23 notte.

All'orefice Ferruccio Ghisletti, con negozio in via Gastaldi 16, si presentavano tre signori eleganti per acquistare gioielli da offrire a una sposa. Essi coprivano il ruolo, rispettivamente, dello sposo, del suocero, del congiunto intimo. L'acquisto venne pattuito in settemila lire di gioielli, ma prima di versare il denaro proposero di far esaminare i gioielli dalla fidanzata, abitante in via Giovanni sul Muro 4. Poichè l'orefice non voleva lasciarsi sfuggire l'affare, incaricò un suo commesso di seguire i tre signori con il cofanetto dei gioielli. Dinanzi alla casa i truffatori si fecero consegnare il cofanetto invitando il commesso ad attenderli, perchè sarebbero tornati col denaro. E invece i tre lestofanti, per una porta di servizio, se la svignarono coi gioielli, lasciando in asso il povero commesso.

La squadra mobile, dai connotati forniti dall'orefice, ha stabilito trattarsi dei pregiudicati Giuseppe Caviraghi, di 30 anni, e Luigi Golfetto, di 43 anni, arrestato stamane in un pubblico ritrovo, mentre manca l'indicazione del terzo complice, quello che disimpegnava la parte del fidanzato.

Un fuochista si uccide battendo il capo contro un cavalcavia

Como, 23 notte.

Il fuochista Brunetti Pasquale, di anni 39, che si trovava sul carro-scorta di una locomotiva per prendervi del carbone, mentre il treno percorreva il tratto Camerlata-Como batteva la testa contro un cavalcavia. Poco dopo il macchinista, accortosi che qualche cosa doveva essere accaduto al compagno, lo scorgeva sanguinante bocconi sul carbone. Trasportato immediatamente al nostro ospedale, il Brunetti vi decedeva.

Il delitto di Pinerolo

La scure apparteneva alla famiglia della vittima

Il fermo del fratello

Pinerolo, 23 notte.

Secondo le indagini condotte con cura minuziosa dal locale Comando la stazione dei Carabinieri, è risultato che la scure rinvenuta presso il corpo del Chiamberlando apparteneva alla famiglia della vittima.

La scure era conservata in una cantina. A ritrovarla sul luogo del delitto fu il fratello dell'ucciso, Ugo, di 18 anni, pure studente, che, dopo averla avvolta in carta, l'aveva portata ai carabinieri. I militi, in seguito si erano recati nella casa dei Chiamberlando, il padre dei quali è segretario comunale di Susa, e la madre aveva subito riconosciuta per sua l'arma. Infatti, a comprova, recatasi in cantina, essa stessa constatava che la scure non era più al suo posto.

Pertanto, in seguito ad ulteriori accertamenti, i carabinieri hanno proceduto al fermo del fratello della vittima.

Fin'ora non si possono avanzare ipotesi, ma si ritiene che presto le ricerche condotte dai carabinieri potranno far luce sul misterioso fatto.

Parroco denunciato per truffa e millantato credito

Firenze, 23 notte.

Dai carabinieri di San Casciano Val di Pesa è stato denunziato all'autorità giudiziaria, per millantato credito e truffa, il sacerdote don Guglielmo Rossignoli, di 46 anni, parroco della chiesa di San Piero di Sopra, che da due anni a questa parte, vantando aderenze e amicizie, riusciva a spillare danaro da parecchie persone, col pretesto di ottenere favori da parte di funzionari di pubblici uffici o del Distretto militare di Firenze. Le truffe ascendono ad alcune migliaia di lire. Don Rossignoli deve inoltre rispondere di calunnia, per aver dichiarato di aver consegnato a un funzionario del Distretto parte delle somme fattesi consegnare dai truffati.

Stamane alle ore 6, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è spirato

Sogno Geom. Cav. Carlo
Maggiore di Complemento degli Alpini

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: la moglie **Rosa Rosazza**; il figlio **Rodolfo** colla moglie **Emilia Antoniotti** e figlia **Maria Luisa**; il genero **Roberto Mosca** col figlio **Silvio**; il fratello **Luigi** e famiglia; le sorelle **Giulia** e **Amalia**; il cognato, le cognate e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo in Camandona alle ore 10 giovedì 24 corr., partendo dalla borgata Falletti. Per espressa volontà del Defunto non fiori, ma opere di bene. (3986

Biella, 23 giugno 1937-XV - Corso del Piazzo n. 4.

Impr. Munic. Ivaldi. Biella. Tel. 23-27

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **S. A. LANIFICIO di POLLONE PIACENZA & C.** con profondo dolore annunciano la perdita del Signor

Sogno Cav. Carlo

Padre del Consigliere di Amministrazione Rodolfo Sogno. (3987

Impr. Munic. Ivaldi. Biella. Tel. 23-27

Il 21 corrente è mancato

Moise Segre fu Franchino

Ne danno l'annuncio, il terzo giorno, secondo la Sua Volontà: la moglie **Gina**; i figli: Dott. **Leontina** col marito Dott. **Alessandro Levi** e le bimbe **Lia, Gabriella** e **Vera**. Dott. **Dario**; **Arnaldo** (A.O.I.); **Sandro**; la sorella, i fratelli ed i parenti tutti. La famiglia non porterà il lutto. (18522

Torino, il 21 giugno 1937-XV - Corso Galileo Ferraris, 136-bis.

Serenamente come visse si è spenta

Tina Martini
Ved. Avv. BIAGIO ALLIEVO

Addolorati la piangono la figlia **Maria Miranda** col marito Prof. **Matteo Barioli**, la nipote **Maria Celeste** col consorte Ing. **Gianni Pera T.A.N.** e gli altri parenti. Il funerale avrà luogo il 24 corr., alle ore 10,30, da corso Vinzaglio, 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e operai Ditta **Telavel** partecipano con vivo dolore repentina perdita di

Nino Caretta
Studente Ingegneria

figlio del loro Principale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Venerdì, 25 corrente, dodicesimo anniversario della morte dell'indimenticabile **FURNO CAMILLA** verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa Ss. Martiri, via Garibaldi, ore 8. Marito e figli ringraziano quanti si univanno alle loro preghiere. 18106

Venerdì, 25 corrente, secondo anniversario, nella Chiesa di Santa Maria di Piazza, ore 10, verrà celebrata Messa in suffragio di **MARIA AUGUSTA CLARA**. La mamma, nell'immutato dolore, ringrazia quanti ricorderanno la Sua adorata Mau. 18420

Il 25 corrente, primo anniversario della dolorosa dipartita del Maestro **FEDERICO BUFALETTI** verranno celebrate Messe in suffragio alle ore 8, 9, 9,30, 10, nella Cappella del Cimitero. 18530

IL TURBINE DI STALIN sulla Russia bianca

Centinaia di arresti: capi politici, alti funzionari, giornalisti, e persino un inquisitore inviato da Mosca

Varsavia, 23 notte.

La cosidetta opera di « normalizzazione staliniana » continua in tutta l'Unione sovietica, superando e travolgendo quanto possa apparire anche da lontano come un ostacolo. Il popolo russo è ormai rassegnato alla sorte estrema; chi ha tutto da temere dal presente vertiginoso corso degli avvenimenti non è il popolo, sono coloro che ricoprono qualche carica in qualsivoglia settore della vita sovietica.

Il settore sul quale certamente più infierisce l'opera di « normalizzazione staliniana » è ancora l'esercito. Come vi avevamo già informati, nelle guarnigioni di frontiera si stanno verificando avvenimenti di una certa gravità; si continuano a registrare fughe di ufficiali, quasi tutti superiori, che, in buona parte, riescono a passare la frontiera polacca o lettone o romena.

La beffa di Tucacevski

Un giornale di Varsavia il Wieczor Warszawski reca oggi una interessante intervista con un ufficiale superiore dell'armata rossa, fuggito in tempo dalle reti della Ghepeù. Questo ufficiale sarebbe stato un collega del maresciallo Tucacevski, nell'Accademia militare di Mosca nel 1914. Nel 1918 Tucacevski lo arruolò nell'esercito rosso affidandogli il comando di una compagnia. Quando Tucacevski venne nominato maresciallo, l'ufficiale in parola assunse il comando di un reggimento stazionante nei pressi di Mosca.

Interrogato circa il processo contro gli otto capi dell'Armata rossa, l'ufficiale ha negato recisamente che gli uccisi abbiano svolta opera di spionaggio in favore di potenze straniere. L'accusa è assurda e ridicola. Egli ritiene, invece, che i generali siano stati arrestati per avere congiurato contro il regime. Da sei mesi del resto tra le file dell'esercito, circolava la voce che Tucacevski preparava un colpo di stato. Il maresciallo fu arrestato per questa ragione, che si è voluta tener nascosta per non impressionare la popolazione e per non incoraggiare altri a imitarlo.

Secondo l'intervistato, il vicecommissario alla guerra Gamarnik, appena fu arrestato, fu sottoposto dalla Ghepeù a atroci e raffinate torture, in seguito alle quali rivelò i nomi di tutti coloro che avevano partecipato al complotto. Dopo le rivelazioni, gli fu imposto di suicidarsi.

Tucacevski, prontamente arrestato, fu sottoposto, anche lui, alle più inaudite torture; convinto ormai che la sua sorte fosse irreparabilmente segnata, non rivelò i nomi degli amici, ma denunziò, per comprometterli, tutti coloro che si opponevano al complotto. Con queste rivelazioni di Tucacevski, si spiegherebbero gli arresti e le deportazioni e le fucilazioni di numerose personalità che con il complotto nulla avevano a che vedere e che avrebbero invece potuto continuare a servire efficacemente Stalin. Ma ormai al Cremlino si vive sotto l'incubo del complotto, e Stalin, accecato dalla paura di vedere da un momento all'altro soppresso, fa arrestare tutti coloro su cui ricada il benchè minimo sospetto, anche se questo non trova conferma nei fatti.

Circa la situazione dell'esercito rosso il fuggitivo ha dichiarato che i soldati sono assolutamente indifferenti davanti alla fine dei loro comandanti. Si potrebbe dire che con piacere essi apprendono le notizie relative alle fucilazioni di comandanti o di commissari regionali.

Il maresciallo Blucher fra i tanti, si sarebbe salvato dalla fucilazione soltanto accettando di far parte del tribunale straordinario militare che giudicò Tucacevski e gli altri generali; Vorosciloff e Budienny infine, secondo l'ufficiale, sono fedelissimi a Stalin.

E Litvinof ?

La cronaca della giornata è, come al solito, abbondante.

La Ghepeu ha proceduto all'arresto del capo ufficio stampa del partito comunista della Russia Bianca, Miskin, accusato di avere appoggiato dei giornalisti appartenenti al gruppo troskista. Ventiquattro redattori di settimanali e quotidiani del partito sono stati licenziati e immediatamente arrestati. Essi compariranno dinanzi al tribunale straordinario di Minsk sotto l'accusa di tradimento e spionaggio.

Nei distretti agricoli della Russia Bianca poi sono stati scoperti 377 nemici del popolo. In esecuzione degli ordini di Mosca, nella regione sono stati destituiti 140 capi di comitati locali del partito comunista, e 150 direttori di industrie statali che sono stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio. Si fanno anche i nomi dei commissari all'agricoltura e all'istruzione, nonchè del presidente. Persino un membro della commissione d'inchiesta giunta da Mosca per controllare il funzionamento dell'industria e dell'agricoltura, tale Plotrowicz, è stato arrestato nell'esercizio delle sue funzioni, sotto l'accusa di complicità con sabotatori trozkisti. E' stato infine arrestato il direttore generale delle ferrovie della Russia Bianca Wladimirski, sotto l'accusa di avere provocato numerosi disastri ferroviari.

Anche in Georgia gli arresti si moltiplicano. E' stato qui fra gli altri cacciato in prigione il presidente del tribunale supremo Balkvadze, sotto l'accusa di avere favorito numerosi imputati di spionaggio e di trotzkismo.

I giornali di Varsavia confermano la notizia della ricomparizione di Carlo Radek sulla scena politica sovietica in funzione di basso strumento e agente provocatore al servizio della Ghepeu.

La notizia dell'avvenuto arresto di Litvinof giunta da Tokio non è stata confermata.

D. A.

Come Stalin giustifica la fine di Tucacevski

Berlino, 23 notte.

L'Agenzia Ost Express segnala un curiosissimo scritto di Stalin, destinato evidentemente ai governi di Parigi e di Londra. Vi si dimostra, come due e due fanno quattro, che la fucilazione di Tucacevski e soci sia avvenuta nell'interesse dell'Europa... antibolscevica. Infatti Tucacevski, scrive Stalin, si riprometteva di far scatenare un conflitto europeo, di cui poi l'armata rossa avrebbe profittato per creare « uno stato mondiale dei proletari ». Stalin non vuole saperne di rivoluzione mondiale. Egli vuole unicamente una unione sovietica e comunista.

Questo, commenta il Berliner Tageblatt, è veramente il colmo della faccia tosta.

MILLE SCOLARI DI BERLINO in partenza per Kopenaghen per una gita disposta dalle organizzazioni giovanili tedesche.

Contro l'amnistia ai disertori

La marcia su Brusselle dei combattenti belgi

Violenti scontri con la gendarmeria — Tentato assalto al Parlamento — L'udienza del Re a una rappresentanza delle Croci di fuoco

Bruxelles, 23 notte.

Con treni speciali e con lunghi convogli di automobili e di autocarri, si è iniziata stamane la « marcia » degli ex-combattenti su Bruxelles, per manifestare tutta la loro indignazione contro la legge che ha amnistiato i disertori e i traditori. I dimostranti, provenienti soprattutto dalle provincie della Vallonia erano equipaggiati di zaini e di coperte da campo per accamparsi nella capitale se il Re non avesse concesso udienza.

Sanguinoso conflitto

Man mano che i mezzi di locomozione riversavano a Bruxelles le formazioni, i combattenti, si radunavano nella grande piazza dell'Yser, per poi inquadrarsi in un grandioso corteo verso la tomba del Milite Ignoto. Il corteo, preceduto dai grandi invalidi di guerra, da numerose bandiere e da enormi teloni con le scritte: « Vogliamo lo scioglimento della Camera »; « Abbasso i traditori »; « Vogliamo un referendum popolare »; « Il Belgio ai belgi »; « In piedi i morti »; è arrivato fino alla tomba del Milite Ignoto. Numerosi dimostranti, staccatisi dalla colonna, sono avanzati a inchinare le bandiere sulla tomba dell'Eroe belga, coprendola di fiori.

Appena terminata questa severa cerimonia, dalla folla dei combattenti è scaturito un grido: « Avanti, verso il Parlamento! ». I primi cordoni di agenti e di gendarmi sono stati travolti dalla pressione dell'enorme fiumana.

Arrivati d'urgenza numerosi rinforzi di gendarmi a cavallo, si è iniziato un furibondo corpo a corpo. Molti combattenti, caduti sotto le zampe dei cavalli, sono rimasti seriamente contusi; molti gendarmi, strappati dalle selle, sono stati disarmati e violentemente percossi. La consegna era però severa: a nessun costo lasciar invadere la zona neutra attorno al Parlamento.

Alla vista dei loro feriti, i combattenti, irritatissimi, hanno rinnovato gli assalti contro gli sbarramenti, servendosi di autocarri, con la precisa volontà di passare malgrado tutto per assaltare la Camera dei Deputati. Infatti numerosi gruppi, riusciti a infiltrarsi e a spingersi fin di fronte al Parlamento, hanno cercato di scalare le inferriate e i cancelli prudentemente sbarrati.

La polizia con ogni mezzo ha tentato di sloggiarli, ma i combattenti si sono gettati per terra, disposti a non cedere se non manu militari.

Gli incidenti hanno preso una piega sempre più grave. La polizia tuttavia, coll'aiuto di nuovi rinforzi, è riuscita a sgombrare le immediate vicinanze del Parlamento.

Non è possibile precisare ancora quale sia il numero dei contusi e dei feriti da parte dei manifestanti e della forza pubblica. In assenza del Re la delegazione dei combattenti è stata ricevuta dal maresciallo di Corte, cosa che ha contribuito a inasprire gli animi. Il Re è giunto però in serata a Bruxelles, per soddisfare la domanda di udienza.

Le assicurazioni del Re

Nel frattempo, vari ordini del giorno sono stati votati, fra cui uno col quale la Confederazione degli ex-combattenti decide di organizzare per il 30 di giugno, data di riapertura delle Camere, una manifestazione nazionale per protestare contro la legge della amnistia e per domandare lo scioglimento del Parlamento. Le « Croci di fuoco » hanno deciso di non partecipare più a [illegible] manifestazione patriottica, e di non fare uscire le loro bandiere che per onorare gli eroi della guerra.

Un ordine del giorno alquanto sibillino, tendente a portare la confusione fra i combattenti, è stato votato dai socialisti. In esso fra l'altro si dice che i socialisti « denunziano quelli che parlano di marciare su Bruxelles collo scopo di attentare alla vita del parlamento; affermano che al minimo gesto di provocazione fascista, saranno i primi a gridare: non si passa. Gli ex-combattenti socialisti marceranno in testa alle masse operaie in rivolta per sbarrare la strada alla dittatura.

Mentre vi telefoniamo il presidente dei combattenti, signor Hubin, issatosi sulla cancellata del palazzo reale, ha annunziato alla massa dei combattenti che il Re, appena arrivato a Bruxelles, ha ricevuto una delegazione di tre combattenti, assicurandoli che farà del suo meglio per soddisfare i combattenti stessi nel quadro del diritto costituzionale. Quindi il signor Hubin, dopo aver nuovamente esortato la massa combattentistica a rendere ancora una volta omaggio al Milite Ignoto, ha dato l'ordine di scioglimento.

Situazione grave nel Sangiaccato

Istanbul, 23 notte.

Nuovi torbidi sono scoppiati ad Antiochia, dove i dimostranti hanno assalito il Palazzo del Governo, colpendo i funzionari a randellate. Alcune bande hanno assalito i delegati del Sangiaccato che rientravano dalla Turchia, dove erano venuti a ringraziare il Governo di Ankara assertore della loro indipendenza. I fili elettrici sono stati spezzati, e sono state devastate le campagne, specialmente ad Amikova.

Secondo le ultime notizie la situazione del Sangiaccato si è aggravata. Donne greche e arabe hanno rotto i vetri del municipio di Azaye, mentre i beduini che avanzavano, hanno occupato ben sette villaggi. Si teme il sabotaggio delle piantagioni e del raccolto.

L'Imperatore del Manciukuò

Ancora notizie contraddittorie

Sciangai, 23 notte.

Notizie contraddittorie continuano a giungere circa l'attentato commesso contro l'Imperatore del Manciukuò. Secondo alcuni, l'attentato sarebbe stato organizzato da uno studente cinese trentenne, il quale, tradito da un compagno, sarebbe stato arrestato e giustiziato. L'arresto del capo della congiura avrebbe reso impossibile la esecuzione dell'attentato e nello stesso tempo avrebbe portato all'arresto di numerosi congiurati.

Secondo altri, l'ultimo imperatore della dinastia mancese posto sul trono del Manciukuò sarebbe morto a Chang Chun, od a Hsing King, per mano di un suo aiutante di campo. Altre notizie, infine, dicono che l'ucciso non è l'Imperatore ma un suo fratello.

Anche in questa occasione, i giornali cinesi riaffermano la loro avversione per l'Imperatore del Manciukuò, che i cinesi, secondo quanto essi scrivono, debbono considerare come un traditore.

Come saranno armate le nuove corazzate americane

Washington, 23 notte.

Il presidente Roosevelt ha fatto sapere che le nuove corazzate che verranno impostate nei cantieri americani saranno armate di cannoni da 16 pollici.

NUOVE FORZE NAZIONALI PROCEDONO OLTRE BILBAO per consolidare l'occupazione delle posizioni già conquistate, e dare il cambio ai reparti che hanno sostenuto la battaglia nelle prime giornate forzando la « cintura di ferro » ed occupando la città.

Il giovine dal « polmone d'acciaio » è arrivato a Chicago

Parigi, 23 notte.

Il giovane che viene soprannominato l'« uomo dai polmoni d'acciaio », il ventiseienne Federico B. Snite, figlio di un milionario di Chicago, può dirsi l'uomo più ammalato della terra. Egli vive, infatti, come i giornali hanno pubblicato, per un vero miracolo, in una specie di officina metallica mossa elettricamente, nella quale egli è immerso, e che respira per lui. Il suo caso appassiona da molto tempo il pubblico degli Stati Uniti, e numerosi perciò sono i giornalisti che lo hanno atteso prima a S. Francisco poi a Chicago, al suo arrivo dalla Cina. L'arrivo è avvenuto oggi.

Lo Snite stava facendo il giro del mondo; l'anno scorso si trovava a Pechino, quando un improvviso attacco di paralisi infantile lo abbattè; rapidamente il giovane e ricco *globe trotter* perdetto l'uso delle membra. Sarebbe stata la morte inesorabile, se, per un caso prodigioso, il « Memorial College » di Pechino non avesse posseduto il polmone artificiale, il solo esistente senza dubbio in tutta la Cina, anzi in tutta l'Asia.

Nella sua disgrazia, il figlio del milionario di Chicago aveva avuto la fortuna di cadere ammalato nel solo luogo in cui era possibile porgergli soccorso. Immaginate un cilindro di metallo, del peso di 300 chili, una specie di caldaia adorna di rubinetti e di quadranti, un apparecchio fantastico, nel quale venne collocato il giovane americano.

Subito il malato trovò sollievo. Senza quella specie di pompa elettrica che gli invia l'aria nei bronchi e gliela ritrae a ritmo regolarissimo, lo Snite non potrebbe vivere più di cinque minuti. Ora egli vive da 14 mesi in quella fantastica prigione d'acciaio, legato a tubi di ogni genere, incapace del minimo movimento, e persino di nutrirsi.

Ultimamente venne trasportato a Sciangai e con infinite precauzioni imbarcato su un vapore, a destinazione negli Stati Uniti. Egli voleva rivedere il suo paese. Toccò la terra americana sabato; un treno lo portò poi verso il paese natale ove è arrivato oggi.

Cinque atletici portatori, ciascuno dei quali indossava una maschera bianca chirurgica afferrarono il prezioso carico, sul quale vegliava il padre dell'ammalato, e lo caricarono su un autocarro arredato secondo le speciali necessità. Il momento più delicato del trasferimento è consistito nello staccare l'apparecchio, ancora in collegamento con la corrente del treno, e innestarlo sulle batterie dell'autocarro, senza che si producesse un arresto del funzionamento, che avrebbe potuto essere funesto. Numerosi specialisti verificavano incessantemente i vari organi del delicato apparecchio, il cui insieme costituisce il « polmone » dell'ammalato. Tutto si è svolto con regolarità: l'autocarro si è mosso, scortato da poliziotti in motocicletta, ed ha percorso senza il minimo incidente i venti chilometri che separano la stazione dall'ospedale. Infine l'uomo dai polmoni d'acciaio venne insediato in una camera appositamente arredata.

Durante tutte queste operazioni l'ammalato non cessò di sorridere: aveva ritrovato Chicago.

Il brevetto per il *Lanital* in Inghilterra e nel Canadà

Parigi, 23 notte.

La licenza per la fabbricazione del *Lanital*, in base al brevetto Snia Viscosa-Ferretti, è stata acquistata per l'Inghilterra e per il Canadà da una società inglese, che tiene uno dei primissimi posti nel mondo per la produzione. La fabbricazione della lana sintetica, che sarà probabilmente denominata *Lanital* Inglese, in virtù della completa attrezzatura già posseduta dalla società acquirente, potrà iniziarsi nel prossimo autunno.

Con l'acquisto del brevetto da parte della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, indipendentemente dagli altri paesi, il successo della nuova invenzione e realizzazione industriale italiana riceve una definitiva consacrazione di carattere non soltanto europeo ma mondiale.

L'assemblea dell'I. M. I.

La relazione Azzolini

Roma, 23 notte.

E' stata tenuta in Roma l'assemblea annuale ordinaria dei partecipanti dell'Istituto Mobiliare Italiano. Presiedeva il cav. O. C.S. dott. Vincenzo Azzolini, governatore della Banca d'Italia, presidente dell'Istituto.

Il presidente ha esposto le risultanze dell'esercizio chiuso il 31 marzo 1937, il primo svoltosi dopo l'emanazione delle nuove norme legislative statutarie che hanno esteso e coordinato i compiti dell'I.M.I. e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (Sezione autonoma dell'I.M.I.), ai quali è affidato l'esercizio del credito a medio termine.

L'azione dell'I.M.I. ha avuto nell'ultimo esercizio un ampio svolgimento: essa è rivolta non solo alle aziende industriali di maggior rilievo ma anche alle imprese di minore importanza che pur rappresentano tanta parte nella economia industriale italiana.

Per l'attuazione di questo compito l'Istituto si avvale dell'organizzazione della Banca d'Italia che con il cordiale interessamento delle Unioni provinciali dell'industria provvede a mantenere i contatti con le aziende e a rendere più agevole e spedita la trattazione delle operazioni.

Nel corso dell'esercizio sono pervenute all'Istituto domande di operazioni di mutuo per un complesso di oltre 834 milioni; le operazioni approvate dagli organi deliberativi sommarono a L. 315 milioni, cifra salita poi a 491 milioni in cifra tonda tenendo conto delle operazioni deliberate fino al 15 maggio u. s. Le operazioni di mutuo eseguite ammontarono a lire 170 milioni in cifra tonda, importo che aumenta per le operazioni perfezionate dal 31 marzo al 15 giugno a lire 286 milioni. Le obbligazioni collocate nell'esercizio superarono la somma di lire 275 milioni e le disponibilità dell'Istituto al 31 marzo ammontano a circa 117 milioni.

L'Istituto ha avuto cura di mantenere nei più stretti limiti l'onere delle spese generali il cui ammontare, nonostante l'aumentata attività dell'Istituto è stato contenuto in cifra assai modesta. Dal bilancio al 31 marzo 1937 emerge un ulteriore rafforzamento della solida situazione patrimoniale ed economica dell'Ente; gli utili conseguiti consentono la rimunerazione di legge ai partecipanti nella misura del 5 per cento sul capitale versato e cospicue assegnazioni alla riserva (che si eleva da lire 15 milioni 500 mila a lire 20 milioni 850 mila) dopo i consueti accantonamenti ai fondi speciali.

L'assemblea alla quale era rappresentato il 99 per cento del capitale partecipazionario ha approvato all'unanimità il bilancio e il rendiconto rivolgendo un vivo elogio all'opera svolta dal presidente e dagli organi deliberativi con alta visione dei compiti affidati all'IMI ed esprimendo la sua riconoscenza alla Banca d'Italia per l'assidua e fattiva collaborazione prestata dall'Istituto.

Una relazione al Duce sul Centro di studi manzoniani

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto, presente S. E. Bottai, il senatore Gentile e il Podestà di Milano, i quali gli hanno riferito circa l'organizzazione del Centro nazionale di studi manzoniani con sede in Milano, deciso dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero della Educazione Nazionale.

A tale Centro verrà affidato il compito di promuovere gli studi e l'edizione nazionale delle opere di Alessandro Manzoni, nonchè quello di provvedere alla raccolta di cimeli e di manoscritti manzoniani.

Le norme per l'adunata dei Combattenti a Torino

Roma, 23 notte.

Il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti si è riunito per l'ordinaria sessione mensile. Aperta la seduta con il saluto al Duce, il Direttorio ha rivolto un affettuoso saluto ai legionari italiani della Spagna, prodi militi della Causa fascista, esprimendo il riconoscente omaggio dell'associazione al *Popolo d'Italia* che coi recenti articoli « Storia e luoghi comuni » e « Guadalajara » ha riaffermato fieramente il valore e lo spirito di sacrificio del combattente italiano.

Il Direttorio ha concretato le norme relative all'adunata nazionale dei combattenti a Torino che avrà luogo il 4 luglio, per l'inaugurazione del monumento a S. A. R. il Duca di Aosta comandante della Terza Armata. Nell'occasione si svolgerà a Torino la riunione del Comitato centrale dell'associazione.

L'accademico Pession ispettore per la radio

Roma, 23 notte.

Il Duce, con recente provvedimento, ha conferito l'incarico di Ispettore per le radio-diffusioni e la televisione presso il Ministero della cultura popolare all'accademico d'Italia prof. ing. Giuseppe Pession, direttore generale delle Poste e dei Telegrafi.

Attualità scolastica

GLI ESAMI

Argomento di molti discorsi domestici sono, in questi giorni, gli esami: ed anche motivo di ansie, di preoccupazioni, di pregiudizi ecc.

Bisogna onestamente e secondo ragione spengere questi fuochi assurdi che rappresentano spesso un avanzo di tradizioni ormai superate dalla realtà effettiva dei fatti e, comunque, inadeguate al rinnovamento determinato dal Fascismo nel settore scolastico, come in ogni altro.

L'esame spauracchio, la tirannia dei professori, il martirio degli scolari appartengono alla categoria dei luoghi comuni stantii e dei pregiudizi che, se in tempi ormai lontani ebbero una qualche ragione, sono ora nettamente smentiti. Volerci intestardire, scambiando tutte queste falsità con verità incontrovertibili e, in conseguenza, angosciarcisi, è segno d'uno stato d'animo o di una mentalità che noi oggi abbiamo il diritto di non ritenere più valida.

Ieri e oggi

Che l'esame, ripetiamo, siasi ridotto, in altri tempi, a qualche cosa determinante apprensioni e timori, può anche essere: ma tanto varrebbe rifarne vivi i morti e pensare alle cose marcie come alle più intatte e più vigorose.

Nel settore scolastico, che è dei più delicati e di quelli dove i risultati non compariscono immediatamente, il Fascismo ha operato con sapienza, con costanza ed in profondità: e solo oggi si discoprono ad occhio acuto, le conquiste ottenute.

Chi abbia pratica di Scuola media, di professori, di studenti, di programmi, di metodi e di ambiente, deve con tutta onestà riconoscere che la situazione è enormemente diversa da quella di prima, sicchè ogni elemento della Scuola risulta nuovissimo. E allora, ammessa una simile constatazione, perchè non rilevare che anche il carattere degli esami, in tutte le sue specie o attributi e procedimenti, è tutt'altra cosa da quello di prima? Perchè ostinarsi in ansie e spaventi che, se una volta l'avevano, oggi non hanno certo nessuna ragione d'essere?

Intanto, cominciamo: l'esame non deve riguardarsi come una tortura insana e degradante, o come una superfluità rovinosa. L'esame ha un valore e un'efficacia morale, perchè abitua il ragazzo e il giovane a riflettere sulle proprie forze, su quello che spiritualmente e mentalmente sono e a darne la prova: li abitua al cimento ed al rischio e, nello stesso tempo, concede loro soddisfazione per le difficoltà felicemente superate e procura umiliazione per gl'infelici risultati determinati dall'ignavia, dalla poca serietà etc.

L'esame rappresenta la prima prova di esperienze più gravi che s'incontreranno domani nella vita, sprona le intelligenze, sveglia gli animi, li rende temprati, procura le gioie implicite nell'esercizio d'ogni nobile attività. Quindi l'esame non si riduce a un bilancio di nozioni più e meno digerite, ma a una dichiarazione delle possibilità morali e culturali, che ognuno ha conseguito.

Espressione viva

Naturalmente ciò si risolve attraverso un minimo di espressioni tecniche, senza le quali non si potrebbe concretare ciò di cui si è capaci e i progressi conseguiti: equivalenti, queste espressioni tecniche, ai segni materiali della scrittura o ai suoni altrettanto materiali, necessari per esprimere i sentimenti più spirituali.

Dunque l'esame non consiste, come non deve consistere, in una martoriante elencazione, arida e greve, di regole, di definizioni, di nomi, di date etc., ma in un'espressione viva atta a dimostrare, attraverso l'assennatezza e la opportunità delle risposte, il grado di maturità culturale e spirituale conseguito dallo studente, il suo criterio, la forza del suo animo.

S'intende che risposte opportune sono riferibili ad interrogazioni opportune: cade perciò ogni pregiudizio o ingiusta opinione sulla [illegible] delle domande rivolte dai professori. I nostri professori medi, in seguito al vigoroso impulso, alle direttive ed all'etica del Fascismo sono aggiornati ed adeguati alle nuove esigenze, persuasi dell'alta missione che spetta alla Scuola e dei mezzi migliori perchè possa esercitarsi.

Il tipo del professore gretto, limitato a una pseudo-cultura meccanicizzata e inutile o dannosa, è quasi del tutto scomparso dalle nostre scuole: e anzi conviene farla presto finita, anche fuori del campo scolastico, con l'ingiusta e pessima ironia, ancora oggi da qualcuno manifestata, sui professori che sono, come gli altri in altri settori, fedelissimi servitori dello Stato Fascista e consapevoli della grande responsabilità che essi hanno.

In conclusione, chi nel suo corso di studi ha fatto sempre il proprio dovere, vincendo le difficoltà, appassionandosi a quanto è stato insegnato, interpretando gli obblighi di studente con un sentimento di civiltà e di patriottismo non può temer nulla dagli esami, ma viceversa desiderare da essi il riconoscimento chiaro delle fatiche affrontate e superate con forte intelligenza e con animo lieto.

Professori e studenti debbono sentirsi nient'altro che come elementi capaci, ognuno per la sua parte, di contribuire a quella superiore idealità, che il Regime ha rivendicato alla Scuola e di cui S. E. il Ministro Bottai è umanissimo e competentissimo [illegible]tore.

Luigi M. Personè

L'autostrada Roma - Berlino

Vienna, 23 notte.

E' arrivato il senatore Puricelli, per intendersi col ministro del commercio in merito alla costruzione del tratto austriaco dell'autostrada Roma-Berlino.

L'Inghilterra e gli Arabi

Gerusalemme, 23 notte.

(P. A.) - La condotta della Potenza mandataria in Palestina è sottoposta, in questi giorni, a una critica spietata da parte della stampa araba del paese, che non nasconde il suo profondo scetticismo a riguardo delle nuove direttive politiche suggerite dal Rapporto della Commissione d'inchiesta al Governo di Londra.

Qualche giornale, però, ne prende volentieri lo spunto per allargare il suo processo alla diplomazia d'Albione non solo a riguardo delle sue orientazioni in Terrasanta ma anche in quelle seguite, in genere, sullo scacchiere del vicino Oriente.

Ecco, per esempio, cosa scrive, a questo proposito, in un articolo di fondo, il *Falastin* di Giaffa: « La rivista *Great Britain and the East* pretende che l'Inghilterra sia riuscita ad assicurarsi l'amicizia di tutti i paesi una volta soggetti al regime dell'Impero Ottomano. Ma essa sbaglia di grosso. La Gran Bretagna ha guadagnato alla sua causa la Turchia ma non gli Arabi. Le parole rivolte dall'Emiro Abdallah a Lord Peel mentre si discuteva il problema palestinese sono molto significative. Disse, infatti, il Principe Hascemita di Amman: « Londra non deve illudersi di poter contare sui monarchi arabi per la soluzione del problema di Terrasanta, perchè si tratta di una questione che si è radicata profondamente nella massa del popolo arabo, e se questo dovesse un giorno levarsi in armi per la difesa dei suoi correligionari di Palestina, noi principi non saremmo in grado di trattenerli ». Da quando l'Emiro Abdallah ha fatto queste dichiarazioni, l'Inghilterra ha offeso di nuovo il mondo arabo con la sua complicità nella mutilazione del Sangiaccato di Alessandretta dalla Siria. I rapporti ufficiali della Gran Bretagna con gli Stati arabi non bastano a diminuire la vera portata dei sentimenti di ostilità che alimentano ogni giorno più nel cuore della Nazione araba contro di Londra. Se l'Inghilterra vuol riconquistarsi l'amicizia degli Arabi deve guadagnarne i cuori, risolvendo il problema palestinese secondo le loro giuste rivendicazioni ».

Un nuovo tipo di torpedini lanciate da velivoli

Amsterdam, 23 notte.

Durante le esercitazioni navali è stato provato un nuovo tipo di torpedini, lanciate da velivoli.

Un rinvio della riunione della Commissione paritetica austro-tedesca

Vienna, 23 notte.

La situazione internazionale che ha costretto il ministro degli esteri tedesco barone von Neurath a rinviare il viaggio a Londra, determina un rinvio anche della riunione della commissione paritetica austro-tedesca, incaricata di esaminare i risultati pratici avuti fino ad oggi dalla applicazione dell'accordo dell'11 luglio, riunione che avrebbe dovuto aver inizio oggi o domani.

Il rinvio non ha altro motivo, all'infuori di quello accennato. Del resto si apprende da Berlino che il barone von Neurath, occupatissimo, non ha trovato il tempo strettamente necessario per ricevere, e dare loro le ultime istruzioni, ai membri della delegazione già pronta per partire per Vienna.

L'on. De Stefani nella residenza estiva di Ciang Kai Scek

Nanchino, 23 notte.

Il generalissimo Ciang Kai Scek, capo della Repubblica cinese, ha pregato l'alto consulente S. E. Alberto De Stefani, ministro di Stato, di raggiungerlo nella residenza estiva di Kooling. S. E. De Stefani è giunto oggi, accompagnato da un generale, rappresentante del generalissimo, dal generale Magrini e da un altro funzionario cinese.

Due drammi coniugali a Bucarest

Vienna, 23 notte.

Tempo addietro, a Bucarest, un avvocato andò a trovare in ufficio il suo migliore amico, un grande industriale, e lo freddò con alcune rivoltellate, dichiarando quindi che tale sorte l'amico se l'attendeva: alla vigilia egli l'aveva sorpreso con la propria moglie, ed essendo l'amico macedone come lui non poteva certo farsi illusioni sulla soluzione della faccenda.

Un caso press'a poco analogo si è avuto pure a Bucarest ieri. L'avvocato Torregaru, stimatissimo in materia di diritto marittimo, ha sparato, nella pubblica via, vari colpi di rivoltella contro il collega avv. Stravolke. Arrestato, il Torregaru ha detto che la vittima, ingannandolo con la propria moglie, aveva distrutto la sua vita coniugale. Lo Stravolke versa in condizioni disperate.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

SEIMILA CAMICIE NERE

sfileranno dinnanzi a Sua Maestà

L'intervento di Achille Starace

Si apprende da Roma che S. E. Starace rappresenterà il Partito all'inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta.

Il Federale Piero Gazzotti ha ieri sera tenuto rapporto a Casa Littoria ai Fiduciari dei Gruppi rionali cui ha impartito particolari disposizioni per le cerimonie di inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta. Insieme con i combattenti sfilerà dinnanzi al Re Imperatore una formazione di seimila Camicie Nere scelte a rappresentare tutti i fascisti torinesi. Con le proprie organizzazioni giovanili e con rappresentanze dei Gruppi Rionali il Fascismo torinese sarà presente a tutto lo svolgimento delle cerimonie per riaffermare, nello spirito di Torino fascista e Sabauda, la devozione che unisce il nostro popolo al Sovrano.

Dopo la cerimonia di inaugurazione, tutte le Camicie Nere torinesi, alla testa del popolo, grideranno al Re Imperatore la fede entusiastica della città del Risorgimento nei destini della Patria, forgiati dalla diuturna appassionata fatica del Duce.

La Duchessa di Pistoia a palazzo Carignano

La visita del Rotary

La Mostra del Sei e Settecento Piemontese, stupendamente allestita nel Palazzo Carignano, è stata ieri onorata dalla presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

L'augusta visitatrice, che era accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Della Croce e dal gentiluomo di Corte conte Balbo, è giunta alle ore 17,30 ossequiata, all'ingresso dello storico edificio, dal Podestà ing. Sartirana, dal Vice-Podestà conte de la Forest de Divonne e dagli organizzatori della Mostra.

Tutte le numerose sale e gallerie (circa una cinquantina) in cui è suggestivamente disposta questa straordinaria rassegna, hanno suscitato il fervido interesse di Sua Altezza, che a più riprese si degnava di esprimere il proprio plauso per la perfetta nobiltà con cui l'ardua iniziativa è stata degnamente realizzata.

Il Rotary di Torino, a conclusione della sua seduta di ieri, dedicata alla valorizzazione della Mostra del Sei-Settecento, ha visitato le sale dell'esposizione a Palazzo Carignano. Il dott. Viale, ordinatore della Mostra, ha condotto i visitatori — eletta rappresentanza di tutte le attività cittadine — attraverso le sale ove sono raccolte le opere d'arte e i documenti di civiltà e di gloria di un'epoca splendente attraverso la quale maturò, nel piccolo Piemonte, il pensiero italico, additando ed illustrando i pezzi più significativi. Erano presenti il Podestà di Torino, accompagnato dalla gentile signora, il quale ha fatto agli eccezionali visitatori, gli onori di casa, l'avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia, con la signora, il barone von Langen, console di Germania e signora, il sen. Levi e signora, il prof. Aru, Sovraintendente alle Belle Arti, il prof. Guerrisi e signora, il dott. Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*, e signora, il comm. Gualco e famiglia.

GUERRA AI RUMORI

L'uso delle sirene disciplinato dalla Consulta municipale

La ricostruzione del cavalcavia di S. Salvario

Sotto la presidenza del Podestà ing. Sartirana si è ieri riunita la Consulta municipale, che ha espresso parere favorevole su tutti i temi all'ordine del giorno.

L'argomento di maggior interesse è stato quello concernente la limitazione dell'uso delle sirene per la segnalazione dell'orario alle maestranze operaie. Lo schema di deliberazione sottoposto alla Consulta rileva che il suono di tali istrumenti riesce fastidioso alla popolazione, dato che il numero delle fabbriche che ne fanno uso supera di molto il centinaio. Esso non risponde più a effettive necessità, in quanto se era ed è utile per le fabbriche site in luoghi isolati e con popolazione operaia abitante nelle vicinanze, non lo è per una grande città dove gli operai abitano in gran parte in località lontane dagli stabilimenti, tanto che le sirene sono adoperate unicamente per avvertire gli operai che di consueto sostano davanti agli stabilimenti qualche minuto prima dell'ora d'ingresso e per dare i segnali della cessazione del lavoro, scopi questi per i quali bastano semplici suonerie elettriche già adottate da qualche fabbrica. Al regolamento di Polizia urbana sarà pertanto fatta la seguente aggiunta:

«Negli stabilimenti industriali l'uso delle sirene è consentito per la segnalazione dell'orario di cessazione del lavoro. Per l'inizio del lavoro, potranno usarsi altri mezzi con effetto sonoro, limitato all'interno degli stabilimenti stessi e alle loro immediate adiacenze esterne».

Poichè però tali limitazioni debbono conciliarsi colle esigenze della difesa antiaerea, gli stabilimenti industriali dovranno conservare le sirene in piena efficienza nell'eventualità di doverne fare uso nell'interesse della incolumità pubblica.

Di notevole rilievo è pure la convenzione con l'Amministrazione ferroviaria per la demolizione del cavalcavia di San Salvario e la sua ricostruzione determinata dalla sistemazione della stazione di P. N. in base al progetto che *La Stampa* ha ampiamente illustrato fin dall'anno scorso. Il cavalcavia sarà allargato e portato da metri 12,30 a metri 17,20 in modo che la carreggiata centrale avrà una larghezza di metri 12, mentre i marciapiedi misureranno metri 2,60 caduno.

Gli altri argomenti trattati sono i seguenti: passaggio in gestione all'Opera Balilla delle cinque Scuole materne (Asili) istituite dal Comune; corresponsione del contributo annuo di lire 10 mila per l'istituzione presso la Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Torino di un posto di ruolo per l'insegnamento della storia dei trattati e politica internazionale, per un periodo di anni 20 a partire dal 1.o gennaio 1938; acquisti di terreni da parte del Comune nella collina per il proseguimento della strada panoramica Superga-Pino e per l'istituzione di colonie estive; determinazione di canoni per concessioni precarie di basse costruzioni eccedenti la fabbricabilità regolamentare.

Con il 15 luglio s'inizieranno le vacanze

Le nuove date — Inizio e chiusura delle scuole

Tra le altre importanti deliberazioni prese ieri mattina dal Consiglio dei Ministri una riguarda le date di inizio e chiusura delle scuole elementari e medie e l'orario degli esami. In conseguenza di questo schema di Decreto Legge le lezioni inizieranno in tutte le scuole il 15 ottobre e termineranno il 15 giugno; gli esami seguiranno subito dopo dal 16 giugno al 15 luglio e riprenderanno per le riparazioni e le ammissioni dal 15 settembre al 15 ottobre. In questo modo un ritmo più serrato di attività permetterà agli studenti ed alle famiglie di aver la sicurezza che con il giorno 15 del prossimo mese di luglio l'anno scolastico con i relativi esami sarà chiuso e da quella data potranno effettivamente aver inizio le vacanze. Prima invece, essenzialmente per gli esami di maturità delle scuole vecchie, dato l'ingente numero di allievi che le commissioni dovevano esaminare, accadeva che tutto il mese di luglio fosse interamente occupato dagli esami.

Nella nostra città il Provveditore agli Studi aveva già attuato un programma in tutto simile a quello deliberato ieri a Roma; infatti per il 25 giugno le scuole elementari torinesi chiudevano i battenti anche per dar modo all'O.B. di disporre dei locali per i corsi degli insegnanti. Il Ministro dell'Educazione Nazionale in conseguenza delle deliberazioni da lui suggerite ha fatto aumentare il numero delle commissioni di esami, che potranno quindi svolgere più rapidamente i loro lavori.

Il rapporto dello «Scaraglio» rinviato a domani sera

Il rapporto del Gruppo Rionale «Scaraglio» causa il maltempo che ha imperversato ieri sera, è rimandato a domani, venerdì, alle ore 21.

Il Federale riceve gli insegnanti dei Corsi professionali del Partito

Nella sala delle riunioni a Casa Littoria il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto nel pomeriggio di ieri gli insegnanti dei Corsi professionali organizzati dal Partito presso i Gruppi Rionali, di iniziativa della Federazione torinese, attuati per l'appassionato interessamento del Federale, con la di iniziativa del Federale, con la collaborazione dell'Ispettore dott. Malfettani, ha sortito il miglior esito, come hanno ancor ieri riaffermato gli stessi insegnanti che hanno dichiarato di aver ricevuto molta soddisfazione dai loro allievi per la diligenza, la frequenza e l'attenzione con cui hanno seguito i corsi. Il Federale ha rivolto parole di vivo elogio e di ringraziamento agli insegnanti per l'attività con cui hanno ottemperato al dovere volontariamente impostosi, ed ha messo in rilievo l'utilità che l'insegnamento più strettamente professionale sia integrato da corsi di coltura generale ed essenzialmente di storia del Fascismo in modo che i giovani operai possano sempre più intensamente comprendere la bellezza dell'Idea rivoluzionaria ed imparino ad amare ancor più il Regime.

Alla Promotrice di Belle Arti

Dipinti acquistati da S. M. il Re Imperatore

S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto acquistare, quale segno del Suo Sovrano interessamento alla 95.a Esposizione della Società Promotrice Belle Arti tuttora aperta nella sede sociale del Valentino, i seguenti quadri: *Nevicata*, di Giuseppe Sobrile; *La stagno*, di Mario Becchis; *La Saone (presso Châlon)*, di Felice Vellan; *Campo aviazione Macallè*, di Piero Monti e *Paese del Tello*, di Adriano Sicbaldi.

IL PRESTITO

Oltre cinquanta milioni già sottoscritti

In merito al Prestito «Città di Torino», il Municipio comunica che la partita di 50.000.000 con godimento di interessi dal 1.o luglio 1937 è stata coperta e largamente superata dalle sottoscrizioni.

Non v'ha dubbio che l'afflusso dei sottoscrittori continuerà a mantenersi con lo stesso ritmo, per cui è facile prevedere che anche la seconda partita sarà in brevissimo tempo esaurita. Per questa seconda partita vigono le modalità già rese note e che gli Istituti di Credito sono in grado di illustrare al pubblico.

Coloro che desiderano sottoscrivere al Prestito si affrettino, dunque! Anche qui vale il proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo!

Gli eroi di Guadalajara esaltati dalla 1ª Legione

Ieri sera alle 21, nella palestra di Casa Littoria convocati per ordine del console comandante Filippo Carrù si sono riuniti gli ufficiali e numerosissime Camicie Nere della 1.a Legione Sabauda. La palestra era gremita e i militi hanno preso posto agli ordini del primo seniore Montagnoni.

Ordinato il saluto al Duce, il console Carrù ha dato lettura, secondo gli ordini impartiti giorni fa dal Comando Generale della Milizia, dell'articolo «Guadalajara».

La vibrante adunata si è chiusa con il saluto al Duce.

Il ritorno in Ispagna di don Domenico Leone

E' partito per raggiungere i combattenti in Spagna e particolarmente i legionari italiani del C.T.V. per svolgere opera di incitamento e sostegno, il cappellano militare don Domenico Leone.

Dopo aver preso parte valorosamente alla guerra mondiale guadagnandosi delle onorifiche distinzioni, don Domenico Leone si era fermato a Torino ed era in modo particolare conosciuto nella zona della parrocchia di S. Agostino, amico e collaboratore del teol. Gaydo. Quindi andò in Spagna e fu destinato cappellano tra gli operai italiani che lavoravano a Barcellona nel porto e negli stabilimenti industriali.

Aveva compiuta una vasta propaganda di italianità ed era noto il suo entusiasmo per Mussolini.

Come egli si sia potuto salvare in Barcellona dalla ferocia antifascista e bolscevica è ancora un mistero: vestito da operaio, con pochi stracci addosso ha potuto vivere ramingando per qualche tempo, finchè riuscì a scappare da Barcellona, ed a giungere a Torino.

Si mise poi in rapporti con Franco e, ottenuto il riconoscimento di capitano e di cappellano militare, potè rientrare in Spagna, dove in modo speciale si dedicò ad organizzare ed assistere i volontari italiani. Don Domenico Leone ha percorso molta parte della Spagna di Franco in automobile, in aeroplano, su navi. Egli partecipò in modo speciale alla presa di Malaga con i volontari italiani ed ha scritto ai suoi amici torinesi pagine frementi su quelle eroiche giornate di valore e di gloria.

Critici stranieri alla Mostra del Barocco

La scrittrice von Oertzen allo studio del pittore Cattaneo

Abbiamo parlato ieri mattina con la baronessa dott. Augusta von Oertzen, nota competente d'arte di Berlino, corrispondente di numerosissimi giornali tedeschi, ospite della nostra città, dove, quale studiosa e profonda conoscitrice dell'arte del Barocco, è giunta per vedere la Mostra a palazzo Carignano, a Palazzo Madama e alla palazzina di caccia di Stupinigi.

Essa è entusiasta delle magnifiche raccolte e dei pezzi di particolar pregio che ha avuto occasione di ammirare. Queste dichiarazioni la gradita ospite ci ha fatto ieri mattina quando l'abbiamo incontrata nello studio del nostro collaboratore Piero Cattaneo. Essa ci ha espresso il suo vivo interesse per l'arte di questo singolare artista ed ha trovato personalissime, originalissime, veramente pervase da un profondo senso satirico le sue opere. Le deformazioni e le esteriorizzazioni di Cattaneo hanno stupito la visitatrice che si è fermata ad ammirare con sincero interesse le creazioni che l'artista trae dai principali capolavori di Leonardo, di Antonello, Ghirlandaio, ecc. E' un'opera di deformazione che non può lasciare indifferente l'osservatore. Benchè tutto sia radicalmente sconvolto, le basi che reggono la struttura artistica restano inalterate in questa satira portata fino all'esasperazione. Molti illustri personaggi che la baronessa ben conosceva, essa ha ritrovato nello studio del nostro amico, in caricature che rivelano la potenza di espressione che il Cattaneo sa imprimere ai suoi lavori.

La commemorazione del senatore Micheli

Domani, venerdì, nella sede della R. Accademia di Medicina, il prof. G. Gamma commemorerà il prof. sen. Ferdinando Micheli.

LOTTERIA DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI

Col 20 giugno 1937-XV scade il termine per il ritiro dei premi della seconda lotteria nazionale per cui si invitano a presentarsi, entro detto termine, i possessori dei biglietti n. 50429; n. 46473; n. 70669; n. 65496; n. 30254; n. 74624; n. 33330; n. 75865; n. 92131; n. 95171; n. 33642.

GLI AMMASSI DELLA LANA

Su analoga determinazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa gli interessati che le disposizioni precedentemente segnalate circa la limitazione all'uscita della lana da ogni singola Provincia devono riferirsi esclusivamente alla lana della tosa 1937 che deve essere conferita agli ammassi ai sensi del R. D. L. 8 marzo 1937, n. 431. Nel contempo il Consiglio delle Corporazioni informa che il Ministero dell'Agricoltura ha autorizzato i Prefetti, previo parere dell'Ispettore Agrario Provinciale a consentire l'uscita della lana dalla Provincia per essere conferita agli ammassi di Provincie anche non limitrofe qualora l'esportatore dichiari per iscritto presso quale Ente ammassatore conferirà il prodotto, descrivendo la partita.

L'Ente della Moda

Un contributo statale di due milioni all'anno

Nel Consiglio dei Ministri di ieri, fra le altre leggi e provvedimenti per l'autarchia, è stato approvato un Decreto Legge col quale viene concesso all'Ente Nazionale della Moda un contributo annuo di 2 milioni, per cinque esercizi consecutivi, al fine di mettere l'Ente in grado di attuare il programma di potenziamento dell'industria italiana della Moda secondo i voti della Corporazione dell'abbigliamento.

Mediante tali cospicue disponibilità impiegate per un maggior sviluppo ed attività tecnica dell'Ente, l'opera che questo svolge verrà intensificata e rafforzata in estensione ed in profondità.

Con questa deliberazione Torino ha una nuova prova del continuo interessamento del Duce per la nostra città sede dell'Ente. Superfluo sarebbe ricordare i cospicui risultati ottenuti, nel campo tecnico ed organizzativo nazionale della moda, ma è nulla varrebbe illudersi che l'obbiettivo ultimo additato dal Capo — quello della assoluta autarchia — sia stato raggiunto. Una illusione di questo genere sarebbe estremamente pericolosa. Il problema è, prima ancora che tecnico, psicologico, perchè è evidente che le industrie e le arti non potranno raggiungere il loro pieno potenziamento e le relazioni fra le une e le altre non potranno essere perfette se non si è creato, anzitutto, nel pubblico, specialmente in quello più ricco ed elegante, uno stato di fiducia profondo e diffuso. Non vi è che un solo metodo, per raggiungere questo risultato, ed è affermare il nome di Torino come centro italiano ed europeo della moda, con tutti i mezzi idonei. Questo è il punto di ignizione: altri non ve ne sono.

Il nuovo contributo statale è la dimostrazione — se mai ve ne fosse bisogno — che il Regime marcia, anche in questo campo, diritto all'obbiettivo. La città di Torino ha dimostrato, con notevoli sacrifici, quanto gli stia a cuore il problema e l'Ente, che ha saputo creare, in poco tempo, l'impalcatura del congegno, trarrà dall'intervento statale l'incoraggiamento a perseverare, spezzando, ove occorra, gli ultimi diaframmi.

Il Pontificale di San Giovanni

Stamane, giorno di S. Giovanni Battista, Patrono della città e diocesi, alle ore 10 e mezzo, ci sarà, in Duomo, un solenne Pontificale celebrato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

La Cantoria del Duomo insieme ai chierici del Seminario eseguirà la *Missa S. Sindonis* del maestro Mitterer.

Quattro giovani alpinisti precipitati sul Gran Paradiso

Tre goliardi e una laureanda — In cordata sulla parete del Becco della Tribolazione — Alla ricerca delle salme — La camera ardente nella sede del Guf

Sul Becco della Tribolazione (Gruppo del Gran Paradiso) metri 3360, tentando la prima ascensione della vergine parete di sud-est sono caduti, domenica 20 giugno, nelle ore del mezzogiorno i giovani alpinisti: Norza Bernardo, laureando in ingegneria, di 24 anni; Bollini Amalia, laureanda in chimica, di 22 anni; Caretta Nino, studente in ingegneria, di 21 anni; Massia Giuseppe, laureando in chimica, di 24 anni.

Essi erano partiti sabato da Torino, ed erano saliti a pernottare alle Grangie Teleccio. Di qui al mattino si portarono all'attacco della parete, e la salirono per circa 250 metri. Essi furono veduti a questo punto da alcuni loro compagni che avevano salito la stessa cima per la via ordinaria. Due ore dopo, quando questi erano discesi non li videro più sulla parete, ed i loro richiami rimasero senza risposta. Supposero che gli arditi mentoni alpinisti fossero usciti dalla parete sulla Cresta nord-est.

Vani tentativi

Coloro che scendevano attesero alle Grangie fino alle 17,30. Non vedendoli, e credendo in un semplice ritardo, giustificato dalla lunghezza della gita i compagni scesero a Rosone, per far ritorno a Torino, secondo il loro programma. Mentre i quattro che erano saliti sulla parete prevedevano di far ritorno al lunedì mattina. Viceversa la giornata di lunedì trascorse senza che vi fossero notizie. Partirono allora per Rosone il fratello del Caretta, l'ing. Cocito, e i fratelli Castelli.

Questi quattro ieri mattina accompagnati dalla guida Pezzetti Giacomo iniziarono le ricerche, esplorando anzitutto tutti i luoghi dove ritenevano che i mancanti potessero trovarsi in difficoltà per portar loro soccorsi di viveri e di mezzi alpinistici, e per aiutarli a scendere.

Purtroppo tutti i richiami e le ricerche restarono vani. Allora l'avv. Castelli e la guida traversarono la parete, verso i canaloni dove Norza e i suoi compagni avrebbero dovuto trovarsi se fossero stati vittime di sciagure.

Purtroppo questa ipotesi doveva dimostrarsi fondata. Erano circa le 14,30 quando Alfonso Castelli esplorando un canalone scorgeva a pochi metri da sè due cadaveri, che non poteva riconoscere e neppur raggiungere. Scendeva allora nuovamente alla base della parete, e risaliva col fratello, mentre la guida Pezzetti per un'altra via proseguiva le ricerche.

I Castelli giunsero presso i due corpi già veduti e li riconobbero per Caretta e Massia. Essi giacevano abbracciati, ancora legati. Più in alto, trattenuti dalla corda ad un grosso spuntone di roccia furono trovati Norza e la signorina Bollini.

Da quanto è stato veduto sul posto, l'avv. Castelli arguisce che la sciagura abbia potuto avvenire in questo modo: i quattro, che in queste ultime domeniche avevano compiuto un severo allenamento, attaccata la parete vergine la salirono per circa la metà. Qui la parete si raddrizza paurosamente con una successione di lastroni sovrapposti.

Il Norza, che era il capo della comitiva salì per primo in cordata con la signorina Bollini, mentre Caretta e Massia attendevano. Per cause che non si possono immaginare Norza è caduto, trascinando la compagna. E la cordata, cadendo, ha travolto con la corda i due che stavano più in basso, vicini.

La sciagura deve essere stata fulminea, e la morte dei quattro senza sofferenze.

Con l'aeroplano

Risulta inoltre che nel pomeriggio di ieri, l'ing. Rolandi coll'ing. Maiorca e un meccanico, avuta conoscenza della sciagura, dovendo alzarsi in volo per una prova di un apparecchio si appressavano alla zona dove avvenne la disgrazia. Il pilota vedeva scoperte le creste alte del Gran Paradiso e completamente nascoste dalle nubi invece le montagne immediatamente sottostanti le creste di displuvio verso il Canavese. Perciò, non potendo effettuare alcuna esplorazione utile, l'ing. Rolandi desisteva da ogni proposito di ricerca.

La sciagura riesce tanto più inesplicabile data la conosciuta capacità alpinistica e la prudenza dei quattro scomparsi. Il Norza che, col Massia, apparteneva alla I Legione «Principe di Piemonte» della Milizia Universitaria (entrambi erano tornati di recente dall'Africa Orientale dopo aver valorosamente combattuto) era un espertissimo alpinista e dirigeva il corso di arrampicamento del G.U.F. di Torino.

Ieri sera, allo scopo di ricuperare i quattro infelici, è partito dalla nostra città un numeroso gruppo di alpinisti.

Si apprende intanto che il segretario del Guf, prof. Stampini, ha dato disposizioni affinchè la camera ardente sia approntata nella sede del Guf.

Verso il luogo della sciagura

Il nostro inviato ci ha telefonato iersera da Locana:

La comitiva degli alpinisti incaricata di ricuperare le salme dei quattro studenti precipitati dalla parete sud-est del Becco della Tribolazione, partita nelle prime ore del pomeriggio da Torino, è giunta alla frazione Perebecche, presso la Centrale idroelettrica di Rosone, verso le ore 17,15. La comitiva, composta di una ventina di persone, si era divisa in parecchie automobili offerte da amici. Di esse, con quello spirito di cameratismo e quello slancio generoso che è proprio degli alpinisti e che più si esprime in queste tristi circostanze, avevano chiesto di far parte numerosi alpinisti e studenti torinesi. Per ovvie ragioni si è dovuto ridurre il numero al minimo indispensabile, dando la precedenza ai più esperti conoscitori della montagna. Riconosciamo così nel gruppo qui convenuto alpinisti ed accademici noti come Gervasutti, Rivero, Stefano e Paolo Ceresa, Adami, Cicogna, Alfonso e Giulio Castelli, Donnet, Muggia, Volle, Zanellini e Scofone, fiduciario per l'alpinismo in seno al Guf di Torino, a cui appartenevano i quattro giovani scomparsi.

Il tempo è grigio, freddo e piovigginoso e le montagne circostanti appaiono velate da fitte cortine di nebbia. La comitiva, in attesa che le condizioni atmosferiche migliorino, si è radunata presso una piccola osteria sulla strada. Con essa è il ten. col. Contreres, comandante della Legione dei Carabinieri di Aosta, qui giunto appena avuta sentore della disgrazia, assieme al cap. Rinini e all'Ispettore di zona della Federazione fascista di Aosta rag. Muretti. Sono pure presenti il Podestà e il Segretario politico di Locana. Apprendiamo intanto che sul luogo della sciagura si è già portato, quest'oggi, insieme con il vice-brigadiere dei R.R. C.C. Mori, il vice-brigadiere della locale Milizia forestale Acciaioli e altri militi, il reverendo don Solero della vicina frazione di Rosone, che domattina benedirà le salme dei quattro caduti appena saranno ricuperate.

Alle 19, proprio quando, calmatosi un po' il maltempo, il gruppo degli alpinisti torinesi, assieme ad una ventina di valligiani, sta per mettersi in cammino per il vallone di Piantonetto e le grangie di Telecchio, giunge improvvisamente il Prefetto di Aosta S. E. D'Eufemia, che è accompagnato dal cent. Milanini della Centuria speciale di frontiera e si approssima al gruppo dei partenti ed esprime loro il suo vivo cordoglio per la sciagura che è venuta a funestare l'alpinismo universitario torinese, chiedendo particolari sulle figure degli scomparsi. Venuto a sapere che è pure presente Fausto Caretta, fratello di uno dei caduti, egli ha per il giovane affranto parole affettuose di conforto.

Poi la comitiva, sacchi in ispalla, si mette lentamente in marcia. Vediamo la lunga fila indiana salire le prime ripide rampe del vallone di Piantonetto e scomparire ben presto dietro un'anfrattuosità della montagna. Sono le 19,30 e pioviggina sempre. Tre ore di marcia e saranno alle grangie di Telecchio. Domattina all'alba, dopo altre quattro ore di arrampicata, si troveranno finalmente ai piedi della tragica parete del Becco della Tribolazione.

Aldo Marengo

Convocazione di Militi

Tutti gli appartenenti alla compagnia «Principe di Piemonte» mobilitata A. O., sono vivamente pregati d'intervenire alla riunione che si terrà presso il Comando della I Legione Universitaria «Principe di Piemonte» alle ore 19 di questa sera 24 corr.

Il lutto di un nostro operaio

E' deceduta a Canelli la signora Anna Bottero vedova Massotto, madre del nostro spedizioniere Dante Massotto. In quest'ora così dolorosa giungano al nostro camerata le più vive condoglianze.

Bollettino Demografico	
23 Giugno 1937-XV	
Nati vivi	94
Nati vivi e morti prima della denunzia	3
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	17

La condanna di una banda di svaligiatori di ville

Nell'estate dello scorso anno alla nostra Questura pervenivano numerose denunzie da parte di proprietari di ville e di appartamenti che lamentavano di avere avuto — durante la loro assenza per le annuali vacanze estive — le proprie abitazioni svaligiate da ignoti ladri. Le indagini della polizia furono lunghe e pazienti, ma finalmente nell'ottobre scorso le fatiche degli agenti della nostra Squadra mobile furono ricompensate dalla scoperta della banda che aveva fino allora operato impunemente ai danni di benestanti concittadini. Perquisita l'abitazione di tale Costanza Rosingano, gli agenti rinvenivano ben sette capaci valigie contenenti oggetti i più disparati: binoccoli, biancheria, grammofoni, macchine fotografiche, penne stilografiche, vestiti, vasi di porcellana, oggetti d'argento ed altra refurtiva. I derubati riconoscevano parte degli oggetti loro rubati; benchè gli arrestati si mantenessero sulla negativa non vi era alcun dubbio sulla loro colpevolezza. Venivano così rinviati al giudizio della 9.a sez. del nostro Tribunale (pres. comm. Pratis; P. M. cav. Di Lena; canc. dott. Parisi) tali Onorato Teisa, Giovanni Quarello, Giuseppe Passatore, Giovanni Migliore, Carlo Berati e Michele Marrocco i quali sono stati condannati, alcuni per associazione a delinquere e furto, altri per solo furto, rispettivamente a quattro anni e sei mesi di reclusione, a otto anni e tre mesi, a cinque anni e sei mesi, ad un anno, a dieci mesi o, infine, a otto mesi. Per ricettazione venivano poi condannate alla pena di un anno di reclusione di tali Mary De Grandi, Erminia Paradiso, Celestina Guglielo, Costanza Rosingano.

L'affondamento dell'*Otranto*

La replica del Proc. Generale

Come, lasciavamo prevedere, il Sostituto Procuratore Generale comm. Villa ha replicato alle arringhe dei difensori, rispondendo vigorosamente e minutamente alle obiezioni mossegli. L'avv. Dagasso di P. C., a nome anche dei colleghi on. Ungaro e Farinacci, ha presentato una memoria riassuntiva delle tesi della parte lesa, mentre gli avvocati Ciurlo ed Afferni, di Genova, per la difesa, hanno controreplicato al rappresentante della pubblica accusa. La sentenza a venerdì.

Il processo in Assise di un cancelliere torinese

Ci comunicano da Firenze:

Oggi, ha inizio, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del cancelliere del Tribunale di Torino, Michele Pasqua, imputato di concussione, malversazione, falso in atto pubblico ed appropriazione indebita aggravata. Questi reati sarebbero stati commessi dal Pasqua in correità con tale Giuseppe Azara, quando reggeva la Cancelleria della Pretura di Poggibonsi. Lo scorso anno la Corte d'Assise di Siena assolveva il Pasqua dalle imputazioni ascrittegli, ma tale sentenza veniva cassata.

Furti con destrezza in due botteghe da gioielli

Il gioielliere Vittorio Valobra, con negozio sotto i portici di piazza San Carlo, ha ricevuto la visita di un giovanotto sul venticinque anni, che si qualificava per il nipote del proprietario di un esercizio posto nei padiglioni della piazza stessa. Esaminati alcuni monili, il giovane si allontanava dicendo di recarsi dallo zio per la decisione. Ma col cliente sono scomparsi alcuni braccialetti.

Vittima di un altro colpo ladresco del genere è stato il gioielliere Emilio Ostorero, residente in via C. Battisti 15. Nella gioielleria si sono presentati due donne ed un uomo per acquistare alcuni orologi d'oro. Naturalmente i tre non fecero compere, ma quando si furono allontanati, l'Ostorero si avvide che era sparito un astuccio con gioielli per 15 mila lire.

Quattro feriti in uno scontro fra due moto

Poco prima delle ore 15, all'incrocio delle vie Frejello e Leyni, il trentasettenne Roberto Tricerri di Francesco, abitante in via Cossa 12, guidando la motocicletta 12789 TO, sul cui seggiolino posteriore si trovavano pure il figlio Albino, d'anni 7, e la quindicenne Marina Garbo di Carlo, abitante in strada di Settimo 14, si è scontrato violentemente con il motofurgoncino 13422 TO, guidato da tale Pier Giovanni Givet di Giuseppe, d'anni 28, abitante in via Bovelello 14. Nell'incidente i quattro motociclisti riportarono contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili dal dott. Cavalli alla Astanteria Martini in una settimana.

STATO CIVILE

23 Giugno 1937-XV

Varese Giuseppe fu Natale, di anni 51, di Pessano, tranviere, strada Val S. Martino 59 — **Operti Giovanni Batt.** fu Francesco, a. 79, di Saluzzo, scialo, via Giuseppe Pomba 23 — **Martini Celestina** v. **Allisan**, a. 83, di Torino, scialo, corso Vinzaglio 11 — **Lisa Maria** m. **Sandrone**, a. 59, di Pinerolo, negoziante, via Torre 2 — **Guerra Giovanni** fu Carlo, a. 66, di Torino, pensionato, corso Vercelli 152 — **Besana Ida Albertina** di Giuseppe, m. 3, di Torino, via Vicenza 28 — **Chiesaglia Pasqua** v. **Sigabello**, a. 78, di Landiona, casalinga, via S. Donato 25 — **Baloeso Teresa** m. **Tarano**, a. 60, di Biancé, casalinga — **Gallo Nella** di Giovanni, a. 35, di Torino, casalinga — **Serra Domenica** fu Felice, a. 73, di Pianezza, cuoca — **Savini Umberto** fu Giuseppe, a. 53, di Ferrara, falegname — **De Donato Lisnie** di Carlo, a. 26, di Venezia, studente — **Sigliano Felice** di Giacomo, a. 32, di Monteu Roero, contadino — **Partali Vincenzo** fu Giorgio, a. 40, di Santarcore (Caserta), meccanico — **Melchior Teresa** fu Domenico, a. 40, di Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Comp. N. Palmer-Almirante-Scelzo — Ore 21,15: «Doppia briglia» di P. E. Montgomery (Novità). Serata in onore di Kiki Palmieri. **MICHELOTTI**: 16 e 21: Alì Babà. Riv. **MOTONAVE VITTORIA**: 21,15 Danze. **ROSSI DANZE** (Valentino) 16 e 21 successo strepitoso. Kramer e suoi solisti. **CHALET VALENTINO**: 16 e 21 Danze. **DAY ESTIVO**: ore 17 e 21: trattenim. **CIRC. S. CARATSCH**: 16, 21 Varietà. **PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO**. — Mostra Sindacale d'Arte e della Cosmetrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno. **MOSTRA BAROCCO**. — Palazzi Carignano e Madama, apertura ore 9; Stupinigi, ore 10.

I divertimenti

TEATRO PARCO MICHELOTTI

ALI'... e poi BABA'

oggi, alle ore 16 e alle 21,15, ultime due repliche.

Domani venerdì, ore 21,15

prima rappresentazione

ROSA D'OLANDA

rivista in 2 tempi e 24 quadri di Bel Ami. Ultime rappresentazioni di «Macario».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La donna fatale». Prima. **CHIARELLA**: «Janosik» (il bandito). **IDEAL**: «Confini selvaggi» e Varietà. **STATUTO**: «Le due monelle di Parigi» dal romanzo di L. Feuillade. Ultime. **ALPI**: «L'angelo bianco». 1, 2, 3, 4. Battesimo di S. A. R. il Principino. **NAZIONALE**: Impareggiabile Godfrey. **MAFFEI**: «Rocca-Schiappa» e Rivista. **MASSIMO**: «La moglie riconquistata». Myrna Loy, Warner Baxter, C. Trevor. **ITALA**: 3 maniere d'amare. J. Harlow. **TORINESE**: «L'ammiraglio». Powell. **FREJUS**: «Sarò tua». J. Arthur. **SAVOIA**: «Vigilia d'armi». Annabella. **FORTINO**: «Al sole» e Varietà. **DIANA**: a richiesta «Vedova allegra». **MICHELOTTI E.**: Ombra che cammina. **CORSO**: «Marisa». Dopolavoro L. 3.

Gite ai Laghi di Avigliana

I dopolavoristi possono ritirare al Dopolavoro Provinciale i biglietti ridotti a L. 7 per le gite serali ai Laghi di Avigliana, valevoli per il martedì, il giovedì e sabato.

IL CONCORSO FOTOGRAFICO

La classifica del concorso fotografico indetto dal Dopolavoro provinciale è la seguente: 1. Paolo Arcatino; 2. Giacomo Basso; 3. Ernilde Biono; 4. Fina Balbo, tutti di Torino.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 71 — TORINO - Giovedì 24 Giugno 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 149

Pagliacciata o degenerazione?

L'Università di Cambridge ha scelto quale membro d'onore Tafari. La cerimonia, a quanto dicono le cronache, ha dato luogo a vibranti acclamazioni. Si tratta di una carnevalata studentesca? Oppure è uno dei tanti sintomi della decadenza in cui si decompone una civiltà? La prima ipotesi non esclude la seconda.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Francia e il controllo

Chi vede e chi non vede

I pericoli della situazione

Parigi, 23 notte.

Delbos ha avuto oggi una nuova conferenza con l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Eric Phipps. I due uomini hanno esaminato la situazione diplomatica in rapporto al ritiro della Germania e dell'Italia dalla commissione di controllo, e alla prospettiva di un'azione di rappresaglia isolata in seguito all'incidente del *Leipzig*. La tesi che il rappresentante del Regno Unito avrebbe sostenuto è che il ritiro della Germania e dell'Italia dalla Commissione di controllo non implica necessariamente da parte delle due Potenze l'abbandono della politica di non intervento. In quanto alla decisione di denunziare l'accordo del 12 giugno non si può, in linea di principio, contestarne la legittimità.

Londra vuol attendere

Un passo del testo relativo dice, infatti, che «qualora un accordo non possa essere raggiunto entro un lasso di tempo adeguato alle circostanze, si conviene di ammettere che per ciascuna delle quattro Potenze firmatarie verrebbe a crearsi una nuova situazione, nei riguardi della quale spetterebbe loro di riservare il proprio atteggiamento».

Tradotta in lingua povera, questa frase di colore oscuro significa che, in assenza di un accordo generale circa la linea di condotta da tenere, le quattro Potenze ripiglieranno le rispettive libertà di azione. E' precisamente quello che hanno fatto la Germania e l'Italia.

Ammesso quanto precede, il governo inglese ne concluderebbe che, prima di prendere qualunque provvedimento, occorra attendere per vedere quale uso la Germania e l'Italia intendono fare di questa libertà d'azione. Londra inclinerebbe dunque per l'aspettativa, nella speranza che la dimostrazione contemplata a Berlino e a Roma non esorbiti da certi limiti, e che, soddisfatte, [illegible] sue, alle esigenze militari e morali dei comandi delle due flotte, le due Potenze acconsentano a riprendere con le altre venticinque i lavori del Comitato di non intervento.

La tesi della Francia sembra essere alquanto diversa.

Delbos avrebbe fatto notare a sir Eric Phipps che, se la Germania e l'Italia ripigliano la loro libertà d'azione, non si vede perchè Inghilterra e Francia non dovrebbero fare altrettanto. La preoccupazione di Parigi è sempre quella delle comunicazioni con l'Africa e la presenza di elementi volontari italiani e tedeschi sulle coste del Mar Cantabrico e in altri luoghi di Spagna, erroneamente interpretata, vi suscita un senso di inquietudine, che non ha forse riscontro con le inquietudini molto più generiche di Londra.

Secondo le voci che hanno corso in queste sfere, tuttavia, il Quai d'Orsay non considererebbe la situazione [illegible] suscettibile di assumere aspetto di gravità, se non nel caso che le flotte tedesca o italiana procedessero al blocco dei porti governativi spagnoli, o al fermo su larga scala delle navi mercantili dirette ai medesimi, o a nuovi bombardamenti. Una semplice «dimostrazione» navale da parte delle due flotte davanti a Valenza sarebbe ritenuta ammissibile. Non altrettanto accadrebbe di azioni più efficaci, in previsione delle quali l'ufficioso *Petit Parisien* scrive che

«Francia e Inghilterra si vedrebbero allora costrette a prendere le misure di difesa che si impongono, cosa la quale non mancherebbe di porre la pace europea a due dita da un grande pericolo».

Renitenze pericolose

Sebbene uscite dalla commissione di controllo, Germania e Italia dovrebbero, in conclusione, a giudizio di Parigi, conformarsi ai principii che Francia e Inghilterra avrebbero voluto veder trionfare, qualora l'inchiesta sull'incidente del «Leipzig» avesse fatto capo ad un'azione collettiva. Ma quale fiducia riporre nella efficacia di una semplice «dimostrazione navale? Le dimostrazioni navali potevano servire prima del 1914 quando la sensibilità e la moralità internazionali erano ancora sufficienti per far intendere la gravità di una pressione simbolica. Oggi le pressioni simboliche non intimidiscono più nessuno e l'unico linguaggio comprensibile per certi governi è purtroppo il linguaggio della forza.

Se una obiezione si può muovere contro tale procedura è che neppure essa, come prova il caso del «Leipzig», sopraggiunto all'indomani dei casi del «Deutschland» e del «Barletta», riesce sempre a far intendere ragione ai pervicaci e a coloro che non hanno più nulla da perdere.

Senonchè quello che toglie all'impiego della forza il suo valore persuasivo è in realtà il mancato avallo della Francia e dell'Inghilterra. E' il contegno reticente di Londra e di Parigi, con tutti i taciti incoraggiamenti che se ne possono desumere, quello che perpetua la deplorevole situazione attuale. Se dopo i luttuosi fatti del «Barletta» e del «Deutschland», francesi e inglesi si fossero moralmente associati alle rappresaglie di Almeria, la lezione avrebbe profittato, Valenza e Mosca sarebbero state quiete, il Comitato di controllo non dovrebbe deplorare l'assenza di due membri su quattro. Gli scrupoli e le renitenze di Londra e di Parigi aggravano, insomma, il pericolo in luogo di attenuarlo.

Persuaso di questa gravità il *Temps* avverte che il disaccordo scoppiato a Londra può avere conseguenze «estremamente serie» e che l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra, potenze le quali nel Mediterraneo occidentale hanno interessi vitali e che potrebbero difficilmente ammettere una manomissione dell'integrità territoriale della Spagna, dipenderà dal genere delle misure che Germania e Italia contano di prendere e dai mezzi con cui intendono applicarle.

Secondo il *Journal des Debats* invece la Spagna è un terribile vespaio, dove la Francia non ha la menoma ragione di gettarsi secondo vorrebbero coloro che pensano meno al paese che agli interessi di parte, e di cui alcuni, come i comunisti, subiscono l'influsso di uno stato straniero.

Il giornale di Doriot ammonisce i partiti che, per amore dei marxisti di Valenza e per ordini di Mosca, vorrebbero precipitare il ritmo degli eventi in luogo di frenarlo, a ricordarsi che grazie allo scempio della amicizia franco-italiana, domani la Francia potrebbe trovarsi in pericolo.

Concetto Pettinato

L'eco a Washington

Washington, 23 notte.

Il ritiro della Germania e dell'Italia dal controllo in Spagna è stato accolto, in questi ambienti ufficiali, come una nuova indicazione della gravità della situazione europea, ma non ha causato allarmi: si fa osservare che si tratta di una decisione negativa, la quale non è atta, in se stessa, a provocare complicazioni. Queste, invece, secondo l'opinione corrente degli ambienti suddetti, possono facilmente scaturire, data la tensione dell'ambiente, da gesti positivi di una qualsiasi delle Potenze, in un modo qualsiasi interessate ad influire sul corso degli eventi in Spagna.

Taluni, poi, auspicano che la minacciosità della situazione possa intimorire i rossi spagnoli, e in ultima analisi indurli a astenersi da provocare ulteriori incidenti.

Gli sviluppi odierni della situazione in Europa hanno fatto passare in secondarissimo piano i colloqui che il presidente Roosevelt ha iniziato con il presidente del consiglio belga Van Zeeland, alla Casa Bianca. *(United Press)*.

Una nuova protesta di Valencia all'esecutivo societario?

Ginevra, 23 notte.

Si è fatta correre oggi la voce negli ambienti societari di una nuova nota di protesta del governo di Valencia, indirizzata al Consiglio della Lega.

Nel fornire queste informazioni, non si è saputo per altro precisare quale possa essere l'oggetto della suddetta protesta, specificando soltanto che il governo di Valencia si sarebbe indotto a richiamare l'attenzione dell'esecutivo societario sulla evoluzione che è andata assumendo la situazione nelle ultime ventiquattro ore.

Ufficialmente, nulla risulta in proposito alla segreteria ginevrina e, come la più parte delle volte, sembra trattarsi per ora unicamente di un [illegible] desiderio delle solite rane gracidanti nel pantano societario.

Diciannove carcerati fuggono da un penitenziario

New York, 23 notte.

Giunge notizia da Hunstville che 19 carcerati sono fuggiti questa notte dal penitenziario di questa città.

Le operazioni in Biscaglia

San Salvador raggiunta dall'avanzata nazionale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 23 notte.

Le operazioni delle truppe nazionali sul fronte di Biscaglia proseguono, dopo la caduta di Bilbao, con metodo e con ritmo incessante verso Santander, e, contemporaneamente alla marcia dei reparti lungo la strada litoranea, altre colonne, operando nel settore a sud-ovest di Bilbao procedono al rastrellamento e alla occupazione integrale di tutta la zona interna della repubblichetta di Euscadi.

In questa zona interna le truppe, partite dal settore di Orduña e occupato ieri — come si ricorderà — l'importante nodo stradale di Amurrio, continuano la loro marcia verso Valmaseda.

E' evidente l'obbiettivo che si è prefisso il Comando nazionale. Dal paese di Amurrio, lontano dalla costa una trentina di chilometri parte una importantissima strada di grande comunicazione che, con andamento verso nord-ovest, passando per Valmaseda si innesta sulla costa presso Castro Urdiales nella strada litoranea Santander-Bilbao, a circa trenta chilometri ad ovest di quest'ultima. Inoltre questa strada si incrocia, ancora a Valmaseda, con un'altra che, procedendo da Bilbao, raggiunge attraverso l'interno, Reinosa e Oviedo e la provincia delle Asturie.

E' facile quindi comprendere che, una volta sorpassata Almoseda e raggiunta a Castro Urdiales la Santander-Bilbao, tutto il vasto territorio a sud e a ovest di Bilbao delimitato dalle strade che ora percorrono le truppe del generale Davila sarà praticamente occupato. Inoltre risulterà tagliata ogni possibilità di ritirata alle truppe basche, che ancora si attardano nella resistenza, al di là di Valmaseda.

La parte vitale della zona in questione è, poi, stata conquistata ieri con la brava battaglia avvenuta presso Baracaldo, la caduta del quale ha dato ai nazionali il possesso di un fiorentissimo e importantissimo bacino industriale, sul prodotto del quale si basava in gran parte la vita economica della repubblica basca.

Proseguendo nell'avanzata lungo la strada litoranea, in direzione di Castro Urdiales e di Santander, le colonne nazionali, sorpassato Retuerto, hanno raggiunto ed occupato San Salvador, a circa diciotto chilometri a ovest di Bilbao.

A Bilbao la vita assume ogni giorno aspetti più normali. I negozi sono quasi tutti riaperti. Si è proceduto ad una prima sommaria pulizia della città, e le strade appaiono più animate per la popolazione che quotidianamente vi riaffluisce. I viveri cominciano a riapparire nelle vetrine dei negozi, grazie al pronto ed efficace servizio di rifornimento organizzato dall'intendenza nazionale.

Le investigazioni compiute dal Genio civile e ordinate dalle autorità nazionaliste di Bilbao, hanno portato alla scoperta di mine in diverse località della città. Con degli ordigni a orologeria erano state minate l'Università di diritto e di commercio, la Banca di Biscaglia e la Banca di Spagna. Il tempestivo intervento ha evitato il brillamento delle mine. In tal modo il nefando proposito premeditato dei baschi marxisti è stato sventato.

Sandro Sandri.

L'autonomia basca abolita con un decreto di Franco

S. Sebastiano, 23 notte.

Il generale Franco ha firmato stasera un importantissimo decreto, in virtù del quale viene abrogato l'accordo che era fin qui in vigore fra il Governo spagnuolo anteriore allo scoppio della guerra civile e i Paesi Baschi, circa l'autonomia amministrativa e fiscale esistente in quella regione. Il decreto del generale Franco stabilisce che l'accordo per l'autonomia economica dei Paesi Baschi verrà sostituito da alcune convenzioni parziali, che sono immediatamente applicate per ciò che riguarda la provincia dell'Alava con capoluogo Vitoria, mentre nel Guipuzcoa, capoluogo San Sebastiano, e nella Biscaglia capoluogo Bilbao, l'autonomia preesistente verrà soppressa. Non è escluso che anche in queste altre due regioni possano ulteriormente essere applicati accordi determinati per la riscossione delle imposte su una scala e in una forma diversa da quella in vigore nel resto della Spagna. Ma il principio generale che informa il decreto odierno di Franco è quello di una unificazione progressiva del regime economico e amministrativo dei Paesi Baschi, in conformità a quello del resto della Spagna. Il decreto costituisce senza dubbio un passo importante per la unificazione politica ed economica del nuovo Stato spagnuolo.

MUTILATI DELLA BRIGATA IRLANDESE che si è battuta a fianco dei nazionali spagnoli, reduci a Dublino dal fronte di Madrid.

34 provincie contro 16 sono in mano di Franco

Salamanca, 23 notte.

Sul fronte di Leon un attacco di marxisti contro le posizioni conquistate dai nazionali la notte precedente è stato respinto e i rossi sono stati costretti ad abbandonare la posizione di Collado De Lilio. Nel settore di Jaca (Aragona) un raggruppamento di rossi, sorpreso nella Sierra Tendenato, ha avuto numerosi morti.

Il Governo nazionale occupa ora 34 capoluoghi di provincia, mentre i rossi ne dominano soltanto sedici.

Le nobili parole di un volontario bergamasco

Bergamo, 23 notte.

Il caposquadra Antonio Ramella, già combattente in A.O.I. e attualmente legionario in Spagna, scrive fra l'altro alla consorte: «Non rimpiangere mai se il piombo rosso dovesse spezzare la mia vita; non rimpiangere mai la mia partenza per questi luoghi, nei quali si decideranno le sorti della travagliata Europa. Qui forse si rivalorizzerà il nostro Impero e qui diamo la prova al nostro Duce che il vero fascista sa vivere pericolosamente. Sii sempre fiera e orgogliosa, anche se il dolore dovesse spezzarti il cuore. Morire all'ombra di un gagliardetto è il premio più ambito e più santo di una fedele Camicia nera».

226.943 giornate lavorative perdute durante il maggio per gli scioperi in Cecoslovacchia

Praga, 23 notte.

226.943 giornate lavorative sono state perdute, per gli scioperi verificatisi in 2475 fabbriche cecoslovacche, durante il decorso mese di maggio.

Tragica festa nuziale

Undici morti e cento feriti per lo scoppio di una cassa di petardi

Parigi, 23 notte.

Si ha da Colombo nell'isola di Ceylan che durante la celebrazione di un matrimonio mussulmano a Kalutare città vicina alla capitale singalese una cassa contenente dei petardi e dei razzi destinati a un fuoco d'artificio ha fatto esplosione. Undici invitati sono stati uccisi e cento feriti.

La coppa Gordon Bennett vinta da uno sferico belga

Bruxelles, 23 notte.

Secondo i primi accertamenti, la Coppa Gordon-Bennett per sferici liberi è stata vinta dal belga Demuijtere, col pallone *Belgica* che alle 16 di ieri è disceso a Tukims, a quaranta chilometri a occidente di Riga, dopo aver compiuto un percorso di 1400 chilometri.

Diciassette ballerine fanno tre scioperi in uno

Parigi, 23 notte.

Si ha da New York che diciassette ballerine del «Federal Arts Theatre», sovvenzionato dallo Stato, hanno cominciato la scorsa notte lo sciopero con l'occupazione del locale, rafforzato dallo sciopero della fame e del silenzio.

Le diciassette ballerine hanno preso questa [illegible] quanto straordinaria deliberazione per protestare contro il licenziamento di un certo numero di loro colleghi, attori e musicisti.

23 feriti in uno scontro di tram a Londra

Parigi, 23 notte.

Si ha da Londra che in uno scontro accaduto oggi, nella città, fra due tranvai, 23 persone sono rimaste gravemente ferite e hanno dovuto essere trasportate all'ospedale.

Un aereo giapponese si fracassa contro un battello

Tokio, 23 notte.

Al largo di Tateyama, nel dipartimento di Chiba, un idrovolante militare, durante una esercitazione notturna, ha urtato contro un battello. L'aereo si è fracassato. I due piloti e due marinai sono rimasti feriti.

L'attività dell'Ente Moda

Nomina di commissioni per l'autarchia nei vari settori dell'abbigliamento

Roma, 23 notte.

L'attività dell'Ente nazionale della Moda si va sviluppando secondo le precise direttive della Corporazione dell'abbigliamento. Si apprende infatti che in una recente riunione della Giunta esecutiva tenuta in Torino, sono stati trattati interessanti argomenti, con speciale riguardo all'azione che la Corporazione, in ossequio alle direttive del Duce, sta svolgendo in fatto di autarchia economica. Sembra anzi che la Corporazione, una volta definito il piano di azione in fatto di autarchia, affiderebbe all'Ente della Moda l'attività di propaganda e di fiancheggiamento da svolgersi in diretto contatto con le categorie interessate.

A proposito di autarchia va rilevato che la Corporazione dell'abbigliamento nell'ultima sua sessione, su proposta dei rappresentanti dei lavoratori dell'industria, stabilì che per l'esame della situazione dei vari settori dell'abbigliamento in rapporto ai vari settori dell'autarchia venissero nominate speciali commissioni corporative che in seguito avessero dovuto riferire alla Corporazione. In esito a tale voto l'on. Parolari ha ora nominato le commissioni nel modo seguente:

Vestiario da uomo e da donna: On. Rocca, presidente; rag. Aristotele Guido, rag. Cesare Bertoletti, avv. Mario Barbieri, avvocato Augusto Masetti, membri.

Calzature di cuoio e gomma: Ermenegildo Trolli, presidente; Carlo Bernasconi, Antonino Arena Alessi, Galbano Della Noce, Paolo Verrone, membri.

Cappelli e industrie tessili varie (compresa biancheria, nastri e pizzi): Dott. Mario Luporini, presidente; avv. Vittorio Pirero, dottor Antonio Toriello, Enea Muschietti, membri.

Industrie varie, pelli, abbigliamento, ecc.: On. Fossi, presidente; ing. Galletto, Luigi Ciardi, dottor Raimondo Michetti, membri.

Le commissioni hanno già iniziato il lavoro loro affidato e saranno convocate dal vice-presidente Parolari ai primi del prossimo mese.

Direttive del Duce per la Mostra Augustea

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. professore G. Q. Giglioli, direttore generale della Mostra Augustea della Romanità, che gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori preparatori della Mostra stessa.

Si è compiuta ormai la raccolta dei cimeli da esporre (quasi 200 plastici e oltre 3100 calchi tra cui è compreso, giunto in questi ultimi giorni, un importante gruppo di riproduzioni del Museo di Costantinopoli). Anche la gipsoteca numismatica e l'archivio fotografico, strumenti indispensabili per la preparazione della Mostra, sono in continuo aumento, mentre è assai avanzata la preparazione del catalogo generale. In questo ultimo trimestre la preparazione è entrata nella sua fase finale e da quando il Palazzo delle Esposizioni è stato consegnato alla Direzione della Mostra procede alacremente il lavoro di trasformazione e sistemazione delle varie sale secondo i progetti preparati con la assistenza di un gruppo di architetti fascisti. L'on. Giglioli ha presentato al Duce il progetto per la facciata della Mostra.

Il Duce ha approvato la esecuzione del lavoro. L'on. Giglioli ha pure presentato al Duce i bozzetti dei francobolli della serie che sarà emessa in occasione del bimillenario augusteo. I bozzetti sono ispirati a fatti e monumenti che si riferiscono alla vita e all'opera di Augusto. Il Duce ha dato la sua approvazione e nell'esprimere all'on. Giglioli il suo compiacimento per l'opera finora svolta, ha dato direttive per la prosecuzione del lavoro.

Il Re a Mantova visita la Mostra Gonzaghesca

Mantova, 23 notte.

Senza che la graditissima visita fosse preannunciata, è giunto stamane a Mantova in strettissimo incognito S. M. il Re Imperatore, per visitare il Palazzo Ducale e la Mostra Gonzaghesca. Proveniente in automobile da San Rossore, con l'aiutante generale di campo S. E. il gen. Asinari di Bernezzo e l'aiutante tenente colonnello Tramontini, Sua Maestà, che era in abito borghese, è entrato dall'ingresso comune di piazza Castello, salendo al piano superiore e iniziando tosto la visita alla mostra con la guida dell'ordinatore della mostra stessa. Subito dopo sono giunte le autorità cittadine, col presidente del comitato esecutivo, ed hanno accompagnato il Re seguendolo poi nel giro delle varie sale.

La visita è stata particolarmente minuziosa. S. M. il Re Imperatore si è soffermato davanti ai quadri più interessanti e più discussi, nonchè nei reparti medaglie e monete, esprimendo ripetutamente le sue impressioni di plauso e di compiacimento per la superba rassegna e per la insuperabile cornice d'ambiente in cui essa è raccolta.

Dopo circa un'ora e mezza il giro delle sale era compiuto, ed il Sovrano veniva accompagnato dalle autorità attraverso il Palazzo Ducale al portone principale sulla piazza Sordello. Frattanto la notizia della presenza del Sovrano si era diffusa, ed una densa folla di popolo si era andato accalcando. Quando S. M. il Re è apparso al fondo dello scalone, per salire nell'automobile che lo attendeva nell'atrio, un'alta, prolungata acclamazione lo ha salutato. Quindi Sua Maestà si è accomiatata dalle autorità, alle quali ha ripetuto i suoi rallegramenti per la magnificenza della mostra, veramente degna della gloriosa Casata ducale e delle tradizioni artistiche della città.

HITLER SI CONGRATULA con Victor De Sabata direttore del magnifico complesso scaligero che ha dato una breve applauditissima serie di spettacoli all'Opernhaus di Berlino.

Maria di Piemonte visita la Mostra delle Colonie estive

Roma, 23 notte.

Stamane la Principessa di Piemonte si è recata a visitare la mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. Ricevuta dai dirigenti la mostra stessa, la Principessa ha percorso tutti i padiglioni e i reparti interessandosi vivamente di questa espressiva sintesi dell'opera del Regime per la sanità della razza.

Rapporto di Starace ai gerarchi della provincia di Roma

Roma, 23 notte.

Il Segretario del Partito, con Foglio disposizioni 828 del 21 giugno XV comunica che domenica 27 giugno XV alle ore 11 terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Roma.

Missionario morto in India dopo 37 anni di apostolato

Milano, 23 notte.

Nel villaggio di Hyderabad Denan, in India, è morto il missionario padre Rico Saporiti, nato a Mozzata nel 1873, che nel seminario di Milano aveva compiuto gli studi di filosofia e teologia. Padre Saporiti, partito 37 anni fa per l'India, ha svolto in prevalenza l'opera sua a Hyderabad Denan, fra i colpiti dal colera e dalla peste bubbonica. Uscito miracolosamente salvo da queste epidemie, iniziò il suo apostolato fra ciascun distretto a sud della capitale indiana, creando nuovi centri cristiani ora in piena fioritura.

Panfilo francese salvato da un piroscafo italiano

Napoli, 23 notte.

E' approdato oggi al nostro porto il piroscafo «Valsavoia», il cui comandante ha raccontato che nel golfo di Biscaglia, in drammatiche circostanze, il 15 corrente ha salvato il panfilo francese «Fleur de mai» che aveva a bordo il dottor Chabon e la sua giovane consorte. Il panfilo, con il timone spezzato e senza le vele, andava alla deriva nella tempesta. I naufraghi espressero al comandante ed all'equipaggio del piroscafo italiano tutta la loro gratitudine.

Commerciante espulso dall'organizzazione sindacale

Savona, 23 notte.

In seguito al provvedimento di ritiro della tessera del Partito adottato dal Federale a carico del commerciante Saccomani Giovanni, perchè «sistematicamente violava il contratto di lavoro e tentava con minaccie di licenziamento di ottenere dai propri dipendenti dichiarazioni contrarie al vero in merito ai salari percepiti», la Federazione dei commercianti dell'abbigliamento ha disposto, su proposta del locale Sindacato, l'espulsione del commerciante stesso dall'organizzazione sindacale.

Un ladro in trappola sotto un mucchio di paglia

Vercelli, 23 notte.

Un tentativo di furto è avvenuto stasera verso le ore 23 a danno dell'oreficeria Muggia, sita in piazza Cavour. I ladri sono penetrati nella cantina sottostante all'oreficeria, dopo aver forzato i lucchetti di due cancelli, ma il loro passaggio era stato notato dalla signora Piola, madre del nazionale di calcio, la quale ne ha avvisato un coinquilino, tale Gadina che, mentre coraggiosamente scendeva in cantina con una candela, era urtato da uno dei due ladri in fuga. Il Gadina faceva avvertire la questura e non abbandonava l'uscita. Così, quando accorsero gli agenti, sotto un mucchio di paglia venne trovato nascosto uno dei ladri, identificato per il pregiudicato Corti Carlo, di anni 43, nato e residente a Milano, sul quale pesano parecchie condanne. Una squadra di agenti si è data all'inseguimento del ladro fuggitivo.

Riceve fra le braccia il fratellino che cade da 10 metri

Venezia, 23 notte.

Il bambino Giuseppe Piazza, di 4 anni, abitante a San Girolamo, si affacciava ad una finestra, al terzo piano della casa, e sporgendosi dal davanzale finiva di cadere da un'altezza di circa 10 metri. Per sua fortuna in strada si trovava la sorellina Gina, di 8 anni, la quale si lanciava sotto il piccino che stava cadendo, ricevendolo fra le braccia e attutendo in tal modo gli effetti della caduta. Il piccolo, ferito al capo abbastanza seriamente, è stato ricoverato all'ospedale.

Un cancelliere alle Assise per gravi irregolarità

Firenze, 23 notte.

Davanti alla nostra Corte di Assise, su rinvio della Corte di Cassazione, si è iniziato il processo per le irregolarità commesse nella cancelleria della pretura di Poggibonsi, e che furono già oggetto di un processo svoltosi dinanzi alla Corte d'Assise di Siena. Sono imputati il cancelliere Michele Salvatore Pasqua, di 43 anni, da Caltanissetta, ed Edoardo Francesco Azara, di anni 51, pure di Caltanissetta, amanuense della pretura stessa, imputati di avere, in concorso fra loro, alterati gli originali dei decreti di condanna contro nove individui, aggiungendo a ciascuno dei decreti l'ordine di sospensione dell'azione penale, appropriandosi così, secondo l'accusa, delle somme che i condannati dovevano pagare. Oltre a questo reato di falso e peculato contestati entrambi, il Pasqua deve rispondere di concussione e l'Azara anche di appropriazione indebita. La Corte di Siena condannò l'Azara a due anni e quattro mesi di reclusione ed assolse il Pasqua per non avere commesso il fatto. Avendo appellato l'Azara ed il Pubblico Ministero, la Cassazione accolse quest'ultimo ricorso ordinando il nuovo processo alla Corte di Firenze.

Apertasi l'udienza il Pasqua, che era a piede libero, è stato nuovamente tratto in arresto. I due sono stati ampiamente interrogati. La sentenza si avrà a giorni.

Una sparatoria notturna per intimorire lo zio

Alessandria, 23 notte.

E' stato arrestato il contadino Giacomo Ropetto, di 35 anni, da Castelferro, che in disaccordo con lo zio G. B. Gandini per motivi di interesse, notti fa, portatosi davanti alla sua abitazione ha sbraitato e sparato vari colpi di rivoltella allo scopo di intimorirlo. La notturna sparatoria ha messo in allarme tutto il caseggiato; di qui la denuncia contro il Ropetto ed il suo immediato arresto.

L'ucciso di Cetona

Un sopraluogo degli inquirenti

Firenze, 23 notte.

Già è stata data notizia del provvedimento del procuratore generale della nostra Corte d'Appello, che avocava alla sezione istruttoria della Procura generale di Guido Giglietti, trovato ucciso sulla strada di Cetona, presso Le Piazze, e la cui fine è messa in relazione col processo testè svoltosi a Brescia sull'uccisione del medico di Le Piazze dott. Rinaldi. Si apprende ora che gli incaricati dell'istruttoria si recarono a Le Piazze per effettuare tutte quelle indagini ritenute necessarie per far luce sul singolare caso.

Scorpacciata di more che conduce alla tomba

Stradella, 23 notte.

In località Fumo, una comitiva di bimbi si sono recati pei campi e, [illegible] piante di gelso cariche di frutti, ne hanno mangiati a sazietà. Ma la scorpacciata ha prodotta una terribile indigestione all'undicenne Guglielmina Scagni, da Genova, in villeggiatura in detta località, per cui la poverina è deceduta.

Infanticida condannata

Bolzano, 23 notte.

Davanti al Tribunale è comparsa la trentunenne Anna Larcher, di Villabassa (Pusteria), che nel marzo scorso dava alla luce un bambino e, per nascondere il frutto di illeciti amori, strangolava la creaturina e poi la seppelliva nel giardino della sua abitazione. La snaturata madre è stata condannata a tre anni di reclusione.

Non sigarette alla stricnina nell'avvelenamento dei fidanzati ma abuso di atropina

Milano, 23 notte.

Abbiamo dato a suo tempo notizia della tragica morte dell'insegnante Rosita Manaresi, che, come si ricorda, ritiratasi col fidanzato Gustavo Orizio in un albergo della periferia, vi decedeva dopo atroci sofferenze, mentre l'Orizio veniva miracolosamente salvato dai sanitari, vittime entrambi di avvelenamento, per aver fumato delle sigarette rinvenute in un cinematografo del centro, e che si era ritenuto contenessero stricnina.

Ora, l'esame dei resti delle sigarette, eseguito dai periti settori, ha escluso del tutto che il tabacco contenesse veleno di alcuna specie. I periti hanno invece stabilito dall'esame dei visceri della povera morta, che i due fidanzati fecero uso di polvere di atropina, un alcaloide del tipo della belladonna, esagerando nella dose e determinando così l'avvelenamento di entrambi. Le risultanze della perizia sono state consegnate alla Procura del Re per i provvedimenti del caso.

Il delitto di Riccò

Più nessuna notizia della moglie dell'assassino

La Spezia, 23 notte.

Il delitto di Riccò del Golfo continua a occupare l'autorità inquirente e l'Arma dei Carabinieri. Le indagini circa la sorte della moglie del Chella Salvatore, uccisore dell'amante e trovato poi cadavere nel fondo di un pozzo, lasciano sempre più sospettare che essa, Codeglia Maria, sia stata da lui soppressa. Il fatto stesso che dal 1923, anno in cui essa scomparve da Riccò, lasciando il figlio Elio di sette anni, e che nemmeno ora dopo la tragica fine del marito essa si sia fatta viva, lascia fortemente dubitare che viva non sia più. Le ricerche finora effettuate nulla però hanno sortito di positivo. Il medico del paese ricorda che la donna, allontanatasi improvvisamente, secondo quanto disse il marito, aveva lasciato in casa tutte le sue cose, anche la biancheria intima. Poi nessuna delle sue amiche, anche le più affezionate, ha saputo più nulla di lei.

Macchie di sangue su un'automobile rubata

Firenze, 23 notte.

Stamane sulla strada di Bologna, presso il cimitero di Trespiano, è stata rinvenuta, abbandonata e senza segni di danneggiamento, una automobile quasi nuova, targa BG 6877. I carabinieri effettuando una ispezione nell'interno della macchina, rinvenivano il libretto di circolazione, dal quale risulta che l'automobile è di proprietà del signor Enrico Rinaldi di Bergamo, e scorgevano macchie fresche di sangue sul pavimento della macchina nonchè alcuni fogli imbrattati di sangue. Le indagini proseguono. Pare lecito presumere che la macchina sia di provenienza furtiva e che il ladro sia stato vittima di qualche incidente, il che spiegherebbe le macchie di sangue e l'abbandono della macchina.

La vandalica vendetta di un giocatore di bocce

Biella, 23 notte.

L'agricoltore Severino Lacchia, di 37 anni, da Salussola S. Secondo, giorni sono, mentre partecipava ad una gara alle bocce, veniva squalificato ed allontanato dal campo dal direttore degli incontri Stefano Cabrio, di Dorzano. Il Lacchia, offeso nel vivo, non ha articolato parola; ma la scorsa notte, armato di un coltello a serramanico, si è portato nel podere del Cabrio ed ha reciso tutte le piante di vite che vi erano interrate. Identificato, è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Ex-corridore ciclista arrestato su denuncia dell'amante

Desenzano, 23 notte.

Certa Vittoria Righetti, di anni 21, nata a Sirmione e qui dimorante, ha denunciato oggi all'autorità, a scopo di vendetta, l'amante Antonio Pancera, di 37 anni, il noto ex-corridore ciclista, per averla costretta a pratiche delittuose. I carabinieri, esperite le indagini, hanno tratto in arresto la Righetti, il Pancera, la levatrice Maria Tanghetti e la signora Ida Donatoni.

Si comincia bene...

Bastona la moglie sulla soglia delle nozze

Napoli, 23 notte.

Stamane dovevano essere celebrate le nozze dell'operaio Enrico Piccolo, di anni 46, con Filomena Laica, di anni 29, dimorante in piazza Mercato. Nel discutere in merito alle modalità della cerimonia nuziale, i due non si trovarono d'accordo, ragione per cui litigarono clamorosamente. Ad un tratto il Piccolo, esasperato nel vedersi contrariato dalla sposa, le somministrò una buona dose di legnate, tanto da costringerla a riparare all'ospedale. Così, se le nozze non saranno rinviate, la sposa dovrà applicare i fiori d'arancio sulle bende della medicazione.

Una madre feconda

Vicenza, 23 notte.

La signora Attilia Todesco, trentenne, da Tezze, all'ospedale di Bassano del Grappa ha dato alla luce tre bambini, due maschi e una femmina. La Todesco è già mamma di due figli avuti in un parto gemellare.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 12,71. Futuri: Tendenza apertura, calma; id. chiusura, sostenuta; 1937: luglio 12,31; agosto 12,25; settembre 12,20; ottobre 12,34; dicembre 12,32; dicembre 12,30; 1938: gennaio 12,33; febbraio 12,35; marzo 12,38; aprile 12,41; maggio 12,44.

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 12,60. Futuri: 1937: luglio 12,15; ottobre 12,35; dicembre 12,39; 1938: gennaio 12,42; marzo 12,47; maggio 12,54.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA